

XVIII

Raffaele Parroco
Puca

IL TEMPIO
DI
MARIA,
IN CUI

Si celebrano le ſue Feſte, colle Novene, per apparecchio ad ogni Feſta, e le Sette Allegrezze.

OPERA

DEL

P. PIETRO ANSALONE

Della Compagnia di GESU'.

CONSEGRATO

Al Reverendiſſimo Signore

IL SIGNOR

D. GIUSEPPE PACI,

Canonico dell' Inſigne Chieſa di S. Gio: Maggiore, e degniſſimo Paroco di eſſa.

In Napoli, Per Dom. Roſelli 1748.

Con Licenza de' Superiori.

REVERENDISS. SIGNORE.



N questo, quantunque picciolo nella mole, per la sublimezza però del subbietto, di cui favella, Libro eccellente, quale da me opportunamente si pensò doversi mandare nuovamente alla luce, dedicato al merito sublimissimo di V. S. Reverendissima, io non vorrei, che si rimirasse soltanto una libera offerta di Donativo,

ma una giusta sodisfazione di debito. Imperciocchè indirizzato essendo ad accendere ne i cuori de i Fedeli tenerezza di filiale affetto, e di pietosa divozione verso la gran Reina de i Cieli, e Madre dell' Uomo-Dio Maria Santissima, colla pia meditazione della dignità sovragrande a Lei conferita, delle virtù ammirabili da Lei pratticate, e della gloria immortale, che superiore a qualunque Santo si gode alla destra del suo Divino Figlio nel Cielo: a niun altro meglio che a Voi Reverendiss. Sign., consacrarsi facea di mestieri, che non solo della gran Vergine vi dimostrate sviscerato amante, colla imitazione delle virtù, e dell'eroiche azioni; ma proccurate con indefessa cura, e con fervido zelo d'infiammare lo affetto de' Fedeli verso la pietosissima Madre, e fargline meritare la benigna protezione. Non mi fanno mentire (ancorche vo-

vogliansi tralasciare tante altre commendabili azioni, per non offendere la vostra innata modestia) le sollecitudini premurose fattasi chiare ad ognuno, quando per lungo spazio di tempo la faceste da Prefetto nella insigne Adunanza de' Sacerdoti Secolari eretta sotto gli auspicj di Maria Santissima Assunta al Cielo: alloracche tutt' i vostri pensieri rivolti furono a coltivare con maggior studio la divozione verso di Lei; sebbene fino dalla più tenera età in ciò medesimo occupato il mondo vi rimirasse. Nè minore argomento mi somministrano le sublimi vostre virtù, che vi anno renduto objetto di ammirazione a questa rinommata Metropoli, degno perciò di essere destinato a rimarchevoli impieghi, nulla ostante la ritrosìa provegnente dal basso sentimento, che di voi stesso facea concepirvi la vera umiltà; onde il vigilante Pa-

ſtore di coteſta Chieſa Napole-
tana, non ſolo che ha voluto de-
corarvi col poſto di Canonico
nella inſigne Collegiata di S.Gio-
vanni; ma di più vi ha deſtinato
Paroco; che val quanto dire: ha
commeſſe alla voſtra cura le ſue
pecorelle, affinche foſſero da Voi
paſciute col latte della Divina
Parola, e manodotte a i paſcoli
ſempiterni colla voſtra prudente
direzzione. Queſto di Voi, Re-
verendiſſimo Signore, fù diſpoſto
dal Cielo non ad altro fine, ſe
non perche non baſtando ad un
Sacerdote come Voi l'ardere ſo-
lamente in Voi ſteſſo, o ſplende-
re a benefizio di pochi, giuſta lo
avvertimento del S. Abbate Ber-
nardo, richiedevaſi, che a favo-
re di moltiſſimi ſplendeſſero le
voſtre virtù; e come in Voi fer-
ventemente bruggiava la fiam-
ma di amore inver di MARIA:
così per voſtro mezzo ne i petti
altrui ſi riaccendeſſe.

Dalle

Dalle quali cose tutte, e da non poche altre, che intralasciai, manifestamente apparisce, al vostro merito doversi ragionevolmente dedicare questo divoto Libretto, quale son certo, che portando in fronte il Nome augusto di TEMPIO DI MARIA, sarà da Voi gradevolmente accettato.

Di V. S. Reverendissima

Umiliss., ed Obbligatiss. Servo
Domenico Roselli.

SONETTO

IN LODE DI

MARIA SS.

Che ſin dal primo iſtante ſchiacciò il capo a Lucifero.

Viva l'Auguſta Madre. Oppreſſa e vinta
Cadde Babelle, e già Maria onora;
Morde le atre catene onde fù cinta,
E a maggior' onta ſua anco l'adora.

E queſto è poco. A maggior gloria accinta
Tutte le Alme illuminò l'AVRORA.
E già fugata la malizia, e eſtinta
Fù la grand' Oſte. E queſto è poco ancora.

Fù dall'eternità determinata
De' Grande Dio, e Figlia, e Madre, e Spoſa
E a diſtruggere in noi la colpa ria.

Diſtruggi in noi la colpa: oh Immacolata.
E fà ch' ogn' Alma all' ombra tua ripoſa
Acciò tutti ſclamiam: VIVA MARIA.

L' AUTORE

A chi legge.

MI corre tutta la gioja nel cuore, quando sento dire da Riccardo da S. Lorenzo: Quis poteſt vivere, & non amare MARIAM? *Chi può vivere, e non amare MARIA? Or di queſto amore, che i Fedeli profeſſano alla Vergine, pare, che ſi poſſa dire ciò, che diſſe il Nazianzeno*: Solem quo magis intuemur, eo plura conſpicimus. *Quanto più vediamo attentamente il Sole, tanto più abbiamo, che vedervi. In quelli ſfondati di luce, ſempre ſi oſſervano dal ciglio indagatore nuove ſorgive di ſplendori. Chi è divoto della Vergine, quanto più s' interna nella ſua divozione, più vi trova nuovi motivi, e nuove maniere di amare, e ſervire queſta gran Reina. Nè ciò deve recar maraviglia, imperocchè l' oſſequio verſo di lei ſi conforma col capitale del ſuo*

me-

merito, in cui non si trova fondo; e tanto più vi scorge nuovi tesori di grandezze inesplicabili. Tanto volle dire il benedetto CRISTO alla Beata Margherita da Cortona: Filia serva DEI, honora Matrem meam in me, de cujus pulchritudine, & altitudine nec mundus quidem sufficienter, nec Scriptura locuta est. *Gran fatto! con esser tanto grande gradisce ogni picciolo ossequio, che le porgono i suoi Divoti, con render loro alta mercede, come parla Andrea Cretense*: Maxima pro minimis reddere solita est. *Or noi specchiandoci in questo Sole Mariano, e nella luce della divozione de' suoi servi, tra tante finezze, che si esercitano con questa Signora, n' abbiamo adocchiata una nuova; ed è la pratica delle Novene, precedenti alle sue Feste; e benche qualche Anima divota n' avesse l' uso, con tutto ciò non se n' è dato ancora un metodo distinto, e compito, per facilitarne l' esercizio. Questo*

sto disegno io di fare, secondo la mia debolezza nella presente Operetta, in cui si anderà incontro ad ogni Festa di nostra Sign., coll' apparecchio di nove giorni precedenti, consistenti in qualche Coronella adattata col mistero in qualche altro ossequio, pure confacevole alla Festa; ed in nove Meditazioni dell' istesso tenore. Intitolo questo Librettino: Il Tempio di MARIA, *in cui si celebrano le sue Feste, e Novene; e con ragione; imperocchè dobbiamo fare studio particolare per guadagnarci il suo amore, e dar gusto a Madre così amabile, e amante; queste industrie consistono in tali amorose invenzioni di sempre nuovi ossequj. Chiamò S. Bernardo la divozione,* Rete cordis, *rete da prendere il cuore. Noi vogliamo gittar questa rete per prendere il cuore di MARIA. Felice chi sa guadagnarsi il suo amore: perocchè col suo amore verrà la piena di tutti i beni, e potrà dire il Divoto:* Venerunt mihi

omnia

omnia bona pariter cum illa; *ed in particolare il bene massimo, ch'è la Vita eterna, dicendo questa Signora a' suoi Clienti*: Qui me invenerit, inveniet vitam. *Ma bisogna praticare il suo avvertimento*: Beatus, qui vigilat ad fores meas quotidie. *E' necessario esser vigilante, ed industrioso, usar finezze, studiare nel libro del cuore per ritrovar sempre nuove maniere di riverirla, di amarla, e servirla, con sicurezza di guadagnarsi il suo affetto, mentre Ella si protesta con dire*: Ego diligentes me diligo. *Vivi felice, e felice viverai, se sarai divoto di sì gran Signora.*

NO-

NOVENA
DELL' IMMACULATA
CONCEZIONE

Comincia a' 29. di Novembre, Vigilia di S. Andrea Apostolo.



Er impiegar bene, e con frutto questi nove giorni, che precedono la festa dell' Immaculata Concezione, si ha da attendere in modo particolare alla purità dell' Anima, con fuggire le colpe anche leggiere, giacchè della Vergine dice S. Agostino: *Deipara pura est, & purorum anima* I Pittori quando vogliono esprimere il Mistero della Concezione di Maria, dipingono una bellissima Verginella, Vestita di Sole, Coronata di Stelle, e con sotto appiè la Luna, tutti son simboli della purità. L' ammanto di Luna, al dir di Bernardo, le stà bene, *propter peccati omnimodam immunitatem*. Le stelle per qualunque opposizione della terra col Sole, non patiscono giammai ecclissi; La Luna, perchè macchiata, si calpesta. Vedi dunque come

il Mistero della Concezione, richiede dal Divoto un soprafino di Purità. Non deve passarsi senza riflessione, che la Vergine supplicata per la sua Immacolata Concezione ha liberato molte Città dalla peste. Liberò Genova nel 1588. Fiorenza nel 1613. Guesca in Aragona nel 1430. Messina nel 1657. Napoli, e Roma nel 1656., imperocche ella abborrisce la peste nel corpo, come abborrisce la peste del peccato nell'anima. Or purificato il cuore in questa Novena dalle colpe, si viene a far qualche divozione particolare, il che raccomandò la Vergine al B. Pietro Cisterciense, dicendogli queste parole: *Fili, hoc est Festum meum, undè magis meis laudibus his diebus vacare debes*. Figlio questa Festa è mia particolare, onde in questi giorni devi attender più alle mie lodi. Donde scorse il Divoto l'impegno, che ha questa Signora colla solennità del suo Immacolato concepimento. Io non voglio caricare il Divoto di molte cose, ma solo mi restringo a qualche ossequio in questa Novena.

Nel primo giorno si faccia la Comunione, acciò si dia buon principio alla Novena, nel discorso circa il farne più, si regoli ogn'uno colla guida del Padre Spirituale.

Si dirà una coronella di nove poste, ove in luogo dell'Ave Maria, si dirà. *Ave lilium sine macula, Ave Rosa sine spinis*. In luogo del Pater: *In Conceptione tua Virgo Ma-*

Maria Immaculata fuisti, ora pro nobis Patrem, cujus Filium Jesum peperisti.

Si visiterà ogni giorno una Immagine di nostra Signora, per cui ella si compiace far delle grazie, e vi si diranno dodici Salve Regine, come pratticava il Fratello Alfonzo Rodriguez in venerazione di quelle dodici Stelle, che la coronano.

Si leggerà ogni giorno qualche parte concernente la Vergine.

Si farà nella sua Vigilia il digiuno a pane, ed acqua, e se questo non si potesse, almeno il digiuno ordinario.

Si frequenterà una giacolatoria, in cui si cerchi la purità dell' anima, e potrà esser questa: *Vitam præsta puram*.

MEDITAZIONI

Per i nove giorni di questa Novena.

TUtti i novi Cori degli Angioli vengono a corteggiar Maria nel suo concepimento: onde un' anima favorita dal Cielo, ebbe rivelazione, che la Corte Celeste festeggia questa solennità. Or dunque i novi Cori degli Angioli ci porgeranno le meditazioni per questi nove giorni. Venendo ogni giorno un Coro agli ossequj della Bambinella di Paradiso, Angioli, Arcangioli, Principati, Podestà, Virtù, Domi-

minazioni, Troni, Cherubini, e Serafini, colle loro proprietà, colle quali descrivono li Dottori.

MEDITAZIONE

Per il primo Giorno.

ANGIOLI.

ALla Regina degli Angioli, benche Bambina di uno instante, portarono ossequio tutti gli Spiriti Beati. Comincia l'infimo Coro di quelle beate intelligenze. Gli Angioli dell'infimo Coro sono gli Angioli Custodi degli uomini. Questi sono deputati da Dio alla nostra tutela, onde Angioli tutelari si appellano. Or di questi fù deputato dall'Altissimo numeroso stuolo a Maria nel suo concepimento; anzi in corteggio, che in tutela, come parla Dionisio Cartusiano nel capo 3. sù la Cantica. *Statim ac in utero Matris concepta fuit, Deus Angelis Sanctis custodiendam commisit, eamque frequenter vallavit, & honoravit multitudo cœlestis militiæ, non tam ob indigentiam, quam ob reverentiam*, assistendo come Paggi alla loro Regina. Ritrovo, che la Reina Ester, quando comparve innanzi al Rè Assuero, menò seco due ancelle di rispetto, che la servivano: S. Bonaventura corre col pensiere, e colla pen-

penna da Eſter a Maria, e riconoſce in quella una figura di queſta, la quale, quando nell' iſtante di ſua Concezione comparve veſtita di grazia innanzi al coſpetto di Dio, venne ſervita da due ancelle, dalla natura umana, e dalla natura Angelica, giacche di amendue fù conceputa Reina: *Duæ Ancillæ, quæ huic Reginæ famulantur, ſunt natura humana, & natura Angelica*. Poſto ciò.

Primo Punto. Conſidera, come ſi gloriano gli Angioli di eſſer ſervi di queſta Signora, onde al Santo Veſcovo Gerardo comparve un'Angiolo veſtito di gloria, e gli diſſe: *Septem Angeli ſumus, qui Dei Genitricis Thronum veneramur*. Noi ſiam ſette Angioli, che aſtiamo, come corteggiani continui al Trono della gran Madre di Dio: Prendono i ſuoi comandi, e gli eſeguiſcono a gara: e con impegno. Queſto oſſequio le profeſſano, prima perche vedono quanto l'ama Dio, onde eſſi vogliono incontrare il guſto di Dio. Secondo, perche la riconoſcono, come benemerita della loro natura, mentre ella ha riparato le rovine recate dagli Angioli ribelli, come dice San Cirillo: *Per te Cœlum repletum eſt, infernus evacuatus eſt, reparatrix ruinæ Cœleſtis Jeruſalem*. Per te ſi è ripieno il Cielo, votato l'inferno, o riparatrice della rovina della Celeſte Geru-

salemme. Terzo la sperimentano continua benefattrice, e felice parteggiana degli uomini, che essi hanno in custodia, e come colei, che ajuta alla felice condotta delle anime a loro commesse. Quarto, perchè ella è Madre di Dio; e conoscono, che l'onore, che si fà alla Madre, ridonda in onore, ed ossequio del Figlio. A questa considerazione io piango confuso, vedendo quanto poco io servo questa Signora; e quanto poco io l'amo, quando è tanto servita, ed amata dagli Angioli. Il Padre Diego Martinez rapito in estasi in mezzo al Paradiso, vedendo quanto questa Signora è amata da Dio, e dagli Angioli; gridava: *Diligit te Pater, Diligit te Filius, Diligit te Spiritus Sanctus, & ego te non diligo!* Ti ama il Padre, ti ama il Figlio, ti ama lo Spirito Santo, ed io solo miserabile non ti amo! Ti amano gli Angioli, ti amano i Santi, ed io cieco, ed ingrato non ti amo! Così dirò anche io alla Vergine. Ah mia Signora, ti servono con tanta riverenza, ed ossequio gli Angioli a migliaja di migliaja, io non sò servirti, e se qualche ossequio ti porgo, è tutto imbrattato di mancamenti, me ne confondo, e ve ne chieggo perdono.

Secondo Punto. Considera, come quelle schiere di Angioli, eletti per Servi, e Custodi di Maria nell' istante di sua Concezione, rimasero attoniti vedendo quell'

Ani-

Anima bella; perche vi viddero una grazia superiore di gran lunga alla grazia di tutti loro unita insieme. Vi viddero stelle di privilegj, e di prerogative non vedute giammai in niuna creatura, eccessi di santità soprafina, virtù impareggiabili, doveano dire tra loro stupefatti. *Quæ est ista, quæ ascendit de deserto deliciis affluens?* Chi è costei, che viene dal deserto del nulla, grondante delizie di grazie, di santità, di virtù, di prerogative? ma poi vi scorgeano il carattere di Madre di Dio, già disegnata, onde lasciarono le maraviglie, e diedero in benedizioni, benedicendo il Fattore di sì nobil Creatura. Anima mia rifletti bene, se all'Angiolo tuo Custodo hai dato materia di giubilo, di tristezza, di gioja, o di compassione. Esamina i portamenti, confonditi, ed emendati.

Terzo Punto. Considera, come questi Angioli si armarono alla difesa della Celeste Bambina nel momento primiero della sua Concezione, per difenderla da Lucifero, acciò non vi stampasse l' infame impronta del peccato originale. E Maria trionfante, circondata da Squadroni di Angioli, corse con piè di latte a schiacciare il capo a Lucifero. Il vinse, il debellò, ed il rese scherno della Fama, e ludibrio de' posteri. Ma trattanto tu, che contempli, ricordati quante volte hai fatto trionfar Lucifero nell'Anima tua, ad ingiuria di Dio.

COLLOQUIO.

O Celeste Bambina, gloria del nostro loto, onore del nostro lignaggio, prima vincitrice, che nata, Conceputa Reina d gli Angioli, terror dell'inferno, io mi rallegro delle vostre glorie, e mi confondo delle mie ignominie, mentre conto li giorni colle cadute. Voi, che sapeste così bene trionfar di Lucifero, date a me forza, che vinca le tentazioni, e non mi renda schiavo del Demonio col peccato. Sono infinite le insidie del nemico infernale, ma la vostra potenza è maggiore. Son caduto, perche non son ricorso a voi. Adesso vengo a' vostri piedi, pregandovi col vostro Bonaventura a comandare agli Angioli, de i quali siete Regina, acciò mi custodischino: a frenare i Demonj, de i quali siete vincitrice, acciò non mi danneggiano. *Cohibe Dæmones, ne mihi noceant, præcipe Angelis, ut me custodiant.*

MEDITAZIONE

Per lo secondo Giorno.

ARCANGIOLI.

Viene dell'Angelica natura il secondo Coro, che si forma dagli Arcangioli a portare ossequj a Maria ne i pri-

primi albori dell' esser suo, nella sua Immacolata Concezione; e danno al divoto materia di meditare. Sono gli Arcangioli Custodi delle Città, onde di essi disse Isaia: *Super muros suos Hierusalem constitui Custodes.*

Primo Punto. Considera; come Maria è la più bella Città di Gerusalemme. Primieramente Gerusalemme è figura di Paradiso. Maria di Paradiso, ed è Paradiso per la Santità. Sempre Santa, sempre Santissima Maria nell' Anima, nel corpo, ne i sensi, nelle potenze. Santa ne i pensieri, Santa nelle parole, Santa nelle operazioni. Paradiso, perche ebbe nove mesi in seno, chi fa Paradiso il Paradiso. Secondo, Gerusalemme è Maria, perche se in Gerusalemme ammiravasi il gran Tempio di Salomone, Maria era Tempio vivo dello Spirito Santo. *Templum Domini, Sacrarium Spiritus Sancti*. Terzo, perche se Gerusalemme era Città diletta dall' Altissimo, Maria fù amata da Dio sopra di tutti i Santi: *Diligit Dominus portas Sion super omnia tabernacula Jacob*: le porte di Sion sono l'entrata nel Mondo nell' istante della Concezione, e l'uscita dal Mondo nell' Assunzione, che vuol dire, che tutta la vita di Maria fù amata da Dio sopra tutt'i Santi. O bella Città di Dio, *gloriosa dicta sunt de te Civitas Dei*. Così è Città piena di

 glo-

gloria Maria; perche nell' istante di sua Concezione trionfò qual Betulia dell'Oloferne infernale.

Secondo Punto. Considera, come al Coro degli Arcangioli appartiene la difesa, e custodia delle Città, acciò non vi mettesse piè Lucifero. Difesero la sua innocenza, acciò non la spruzzasse il nemico del tossico della colpa di Adamo. Difesero la Carità, acciò non si smorzasse la sua fiamma, la Fede, acciò non vacillasse nella sua fermezza, e tutte le virtù, acciò stassero nel lor vigore. Ornata di questi addobbi, uscì la bella, e generosa Giuditta nella sua Concezione a mozzare il capo a quel Tiranno infernale, che assediava questa Città, seggio, e Trono dell'Altissimo. Ed applaudirono gli Arcangioli alla vittoria. *Tu gloria Jerusalem, tu lætitia Populi nostri*, mi rallegro con Voi Celeste Bambina di sì gloriosa vittoria, e piango le perdite, che tante volte ho fatto della grazia di Dio.

Terzo Punto. Considera, come Maria con più potenza degli Arcangioli, difende, e protegge le Città dall' insulti de' nemici. Quante volte l'ha sottratta da i fulmini della Divina Giustizia colle sue Preghiere. Pregala, che difenda la Cittadella dell'anima tua dalle insidie del demonio. Mirati circondato tutto da tentazioni, da occasioni, da precipizj; E piangi a' suoi piedi.

COL-

COLLOQUIO.

O Maria, bella Città di Dio, parelia del Paradiso, Protettrice delle Città, e de i Regni. Voi che nella vostra Concezione aveste migliaja di Arcangioli alla difesa, prendete la difesa di questa povera anima mia. E' certo, che più potete Voi, che tutti gli Arcangioli del Paradiso; dunque se Voi impiegate la vostra potenza a mia difesa, mi riderò di tutto l'inferno. Vedete la mia fiacchezza quanto è grande. Ma per una fiacchezza vi vuole una gran potenza, e questa l'avete Voi, cara mia Signora. Una vostra occhiata mette in forza quest' anima, ed in fuga l'inferno. Adunque *respice in me, & miserere mei*. Ajuto, o Signora, fortezza, e misericordia.

MEDITAZIONE

Per lo terzo Giorno.

PRINCIPATI.

FU rivelato ad una gran Serva di Dio, che ne i nove mesi, ne i quali la Celeste Bambina stette nel seno di S. Anna, le furono diputati in custodia, ed in ossequio li nove Cori degli Angioli, uno per mese. Adunque noi non a caso, ma fondatamente, ci accompagniamo co' no-

ve Cori degli Angioli a riverirla nel materno seno. Ecco adesso i Principati, onde si costituisce il terzo Coro, che viene a riverire la Bambina nella sua Concezione. Hanno i Principati la sopraintendenza sù le Provincie, ed i Regni. Maria ha il patrocinio della Chiesa: *Cunctas hæreses sola interemisti.*

Primo Punto. Considera come ad una Principessa Bambina si doveano i Principati in ossequio, custodia, e difesa. Fu Maria nell' istante di sua Concezione Principessa della grazia, imperocche ne fù coronata fino dal primo istante di sua Concezione, onde lo Sposo Divino la loda come Principessa nei primi passi, e la loda ne i piedi, che significano i principj dell' essere: *Quam pulchri sunt gressus tui in calceamentis: filia Principis.* Principessa della natura, a lei subordinata, come Madre del Signor della natura. Principessa della gloria, perocche ebbe mano come Madre del Redentore nel libro de' Predestinati, e fe scelta de' suoi divoti eredi del Regno, perocche le disse l' Altissimo, *Postula a me, & dabo tibi gentes in hæreditatem tuam?* Felice te, se ti dai tutto ad una vera, e cordiale divozione della Vergine, perche questo è assicurare la buona condotta della tua vita, terminando in una eternità di gloria. *In electis meis mitte radices.*

Secondo Punto. Considera, come questa Signora ha il Principato, la Plenipotenza, il governo della Chiesa. Ella ne tiene lontane l' eresie. Ella istruisce i Dottori. Ella rinfresca i Penitenti, illumina i Confessori, rischiara le tenebre degli errori. Cominciò sino da i tempi degli Apostoli, i quali la riverivano come lumiera della nascente Chiesa, e come loro Maestra. Ella è la fondatrice di tutte le Religioni, perocche fu la prima, che alzasse bandiera di castità. Le Vergini consecrate a' Chiostri dietro ad essa s'incaminarono alla purità verginale: *Adducentur Regi Virgines post eam*. Per questo devi, o anima mia, ogni volta, che il Demonio infiamma contro la purità la concupiscenza, ricorrere subito a questa Reina delle Vergini, gridando. *Vitam præsta puram*.

Terzo Punto. Considera, come tutto questo Principato si portò sino dall'istante di sua Concezione, imperocche la grazia, di cui fu investita allora, non fu grazia dozinale, e plebea, ma fu grazia di Reina, mentre tale si dovea ad una Bambina sposata alla luce col carattere di Madre di Dio. Alla grazia di Reina fan corteggio tutti li preggi già detti.

COL-

COLLOQUIO.

O Principeſſa Bambina, o Regina; o Imperatrice, a cui fan vaſſallaggio li Principati della gloria, io mi vergogno di comparire alla preſenza di chi ſempre portò corona in teſta, mentre tante volte ho portato catena al piè, catena di ſchiavo del Peccato, ſchiavo del ſenſo, ſchiavo del Demonio. Stendete il voſtro braccio a ſpezzar le mie catene ſervili, e benche braccio di Bambinella, con tutto ciò è promoſſo dall' Onnipotenza. Vi adoro Bambina di corpo, ma Giganteſſa di merito. Il ſolo momento di voſtra Concezione, val più di mille ſecoli. Non mi abbandonate mia Signora, fatemi voſtro ſchiavo, e sarò ſicuro.

MEDITAZIONE.

Per lo Quarto Giorno.

PODESTA'.

Succede al Coro de i Principati il Coro delle Podeſtà, che vengono a dar tributo alla Santa Bambina Maria nel primo iſtante di ſua Concezione. Ha il Coro delle Podeſtà potenza, ed officio di frenar i Demonj. Vorrebbono queſti abbiſſare il Mondo, muover tempeſte in mare, *ſpiri-*

tus

tus procellarum, agitar con tremuoti la terra, scatenare Aquiloni in aria, mandare a fiamma l'Universo, ma le Angeliche Podestà, con braccio maneggiato dall'Onnipotenza, stringono loro i passi, e frenano il furore.

Primo Punto. Considera, come le Podestà Angeliche, Celesti, e che difesero la Vergine nell' istante della Concezione, ombreggiarono le Podestà umana, e terrena, che nella pienezza de' tempi doveano difenderla. Podestà sono tanti Re, tanti Prencipi, tanti Imperatori, impegnati a spalleggiar sì nobile mistero. Podestà sono tanti Ordini Religiosi, che la celebrano. Podestà sono tanti Popoli, che spargerebbono il sangue a sua difesa. Podestà sono tanti Scrittori, tanti uomini di altissima letteratura, che hanno impiegato, e penna, ed ingegno alla propagazione della Immacolata Concezione: *omnis armatura fortium* s'è rivolta a suo favore, sicche, e Principi, e Popoli han fatto lega in questa piazza, *Dominus narrabit in scripturis Populorum, & Principum horum, qui fuerunt in ea*.

Secondo Punto. Considera, che non solo le dette Podestà, ma anche la suprema ha promosso con impegno il punto dell' Immacolata Concezione, e sono i Pontefici, i quali, e con decreti, e con diplomi l'han favorito in maniera, che adesso del sentimento contrario è rimasta la liber-

bertà solo al pensiere. Han conceduto il celebrarsi Festa della Concezione di Maria, e farsene sollennità, pompe, prediche, e tutto. In fatti per ogni parte si veggono impegni, che spalleggiano tal mistero. E si sente nel cuor di tutti in una gioja particolare, un giubilo di singolar divozione. Vorrei, o mia Signora, che il mio cuore accompagnasse anch'egli li giubili universali, ma coll'innocenza della vita. Come posso io con le macchie all'anima correr dietro ad una purità così luminosa? Purificatemi, o mia Signora, nettate l'immondezze di questo petto col vostro candore.

Terzo Punto. Considera, come la Bambinella Maria nell'istante di suo concepimento, esercitò ben la Podestà di frenare i demonj, vincendo Lucifero, e schiacciandoli il capo. Tutti li discendenti di Adamo, nel primo istante dell'essere mettono il capo appiè di Satanasso, e si può dir di ogn'uno di essi: *Facti sunt hostes ejus in capite*. Ma Maria lo schernì; e si può dir con verità? *Draco iste, quem formasti ad illudendum ei*. Siccome le Podestà Angeliche servirono a Maria di corteggio, non di difesa, perche ella stessa seppe ben difender la sua innocenza, avendole dato Dio il suo braccio: *Adjuvabit eam Deus mane diluculo*.

COL-

COLLOQUIO.

O Podestà di Maria in trionfar del Demonio. O fiacchezza mia in essere stato tante volte trionfato dal Demonio. Con voi mi rallegro, e meco mi confondo. Voi daste onore a Dio con sì segnalata vittoria, io gli ho portato il disonore con tante mie vergognose perdite. Io, che devo far da oggi avanti quando il Demonio mi assalta con tentazioni, mi gittarò a' vostri piedi, e dirò: Signora voi con questi piedi gli schiacciaste il temerario capo, fate, che appiedi vostri cada di nuovo sfiatato, e vinto. Non più peccati, non più cadute, o Signora.

MEDITAZIONE

Per lo quinto Giorno.

VIRTU'.

S Piccasi dall'alto il Coro Angelico detto Virtù, e viene ad ali battenti ad adorar Maria nella sua Concezione, gittano a' suoi piedi le lor corone, perche le ravvisano in testa una corona di Madre di Dio, e di Regina de' Cieli. Pregio di questo Coro è l' operar miracoli, e l' aver plenipotenza sù la natura, questi Angioli assisterono al braccio di Moisè, ed lo resero Taumaturgo, Questi portarono il

il comando di Giosuè sino alle sfere, ed inchiodarono a mezzo corso il Sole. In fatti a questi si recano le maraviglie, che operano i Santi, imperocche veggono essi come istrumenti della Onnipotenza.

Primo Punto. Considera come Maria fu un vivo, e perpetuo miracolo, perche fu mirabile in tutto il tenor di sua vita, onde vien detto da S. Effrem, *præstantissimum orbis terrarum miraculum.* Ella fu mirabile nella Concezione, imperocche del sangue di Adamo, ma senza la colpa di Adamo, discendente da Adamo, ma maggior di Adamo nella grazia, con cui soverchiò, ed avanzò quanti personaggi ricolmi di santità sono stati mai nel Mondo, inferiore solo al suo gran Figlio. Mirabile fu sua nascita nascendo da Madre sterile, ed infeconda. Mirabile nella maternità, essendo Madre del suo Creatore. Mirabile nel concepire, concependo di Spirito Santo, senza opera umana. Mirabile nel partorire, partorendo Vergine, e senza dolore. Mirabile nel corpo, essendo impastato di Purità, un giardino di gigli, una lattea di candore. Mirabile nell'anima senza neo di colpa, nè d'imperfezione, Mirabile nel patire, essendo martire senza ferro. Mirabile nell'intelletto ripieno di altissima sapienza. Mirabile nella volontà sempre accesa di vive fiamme di amor di Dio. Mirabile nella morte, morendo di puro

in-

incendio di carità Divina. Adunque Maria fu un vivo, e perpetuo miracolo.

Secondo Punto. Considera quanto è miracolosa adesso in Cielo a favor di chi a lei ricorre. Onde per ragione vien chiamata dal Damasceno: *Abyssus miraculorum, & Officina*, un abisso, ed officina di miracoli. Ella ha la plenipotenza sopra le leggi di natura, di far quel, che vuole, come se ne rallegra seco Bernardo: *Data est tibi, o Maria, omnis potestas in Cælo, & in terra, ut quodcumque volueris, valeas efficere*. Ti è stata conferita ogni podestà, o Maria, ed in Cielo, ed in terra, acciò possi far tutto ciò, che ti è in grado: Chi può mai tener conto de' miracoli, ch'ella fa alla giornata? Quale Immagine sua non è ricca di voti, per grazie ricevute.

Terzo Punto. Considera, che i Santi in Cielo, quando vogliono operar miracoli, a favor de' loro Clienti, ricorrono ad essa. Iddio è lo spandente, Maria è la fonte, i Santi sono i ruscelli. Iddio è capo, Maria è collo, i Santi son le membra, di questo disse Bernardo: *Non descendit gratia de Cælo in terram, nisi per Mariam*; Siccome alle membra non cade alimento, se non passa per lo collo.

COLLOQUIO.

O Maria, miracolo de'miracoli, ed operatrice di miracoli, a cui le virtù Angeliche danno la palma, fate meco anche un miracolo di cangiarmi il cuore in petto, e da amante della terra divenga innamorato del Cielo. Non vi costa molto, o mia Signora, una vostra occhiata basta a seminar gigli, ove son spine, portare innocenza, ove son colpe, a santificare un peccatore. Fatelo o Reina, fatelo per quella misericordia, che regna nelle vostre viscere. Per quella carità, che vi divampa in petto.

MEDITAZIONE

Per lo Sesto Giorno.

DOMINAZIONE.

AL suono di Dominazione, penserà tal'uno, che questo Coro Angelico, che porta il dominio, e l' impero nel Nome, sdegnerà di venire a tributare ossequj alla Bimbinella Maria nell'istante di sua Concezione, ma non è così. E'vero, che la divisa di questo Coro è comandar gli Angioli inferiori, e trasmetter gli ordini Divini, ma Maria, ch'è loro di gran lunga superiore e nel merito, e nella grazia, e nella dignità, vien da essi riverita, ed adorata, ed a lei non comandano, ma aspettano da essa i comandi.

Pri-

Primo Punto. Considera, come fu detto a'nostri primi Genitori da Dio: *Dominamini piscibus maris, bestiis terrae, & volatilibus Cœli*. Signoreggiate i pesci del mare, i volatili dell'aria, e le bestie della terra. Tal dominio aveano essi prima del peccato, ma commesso il peccato della disubbidienza al Divino divieto, scapparono loro di mano le redini dell'Universo; ma se scapparono dalle loro mani per la colpa, vennero in mano a Maria per l'innocenza, e per la grazia. Ella è Signora dell'Universo, ella domina, ella comanda, ella dispone, perche Iddio così l'ha esaltata: *Nihil tuae resistit potentiae, omnia tuae voluntati serviunt*, disse Gregorio Nicomediense. Niente resiste alla tua potenza. Tutte le cose servono al tuo arbitrio. *Tot creaturae serviunt Mariae, quot serviunt Trinitati*, disse un'altro. Tante creature servono a Maria, quante servono alla Trinità. Mi rallegro, o mia cara Signora, di tanta vostra grandezza, godetela, che la meritate per la vostra profonda umiltà, al vostro dominio mi dò anche io, e mi confondo di esser stato tante volte al dominio di Lucifero co i miei peccati.

Secondo Punto. Considera, come questo dominio della Nostra Signora non si restringe solamente sù le creature materiali di quà giù, ma si estende anche sopra

degli

degli Angioli. Onde il Coro Angelico delle Dominazioni gode di esser dominato da Maria come Regina; e per tale preconizolla l'Angiolo in Roma ne i tempi di San Gregorio, quando in tempo di pestilenza, fu veduto rimenar la spada, rimettendola nel fodero, e recar a Maria le lodi, come a colei, al cui comando avea terminato lo sterminio, cantando, come a Regina del Cielo: *Regina Cœli lætare alleluja.*

Terzo Punto. Considera, come più in sù si spicca la sua potenza, mentre si prevale anco con Dio, a cui fa amabile, ed ossequiosa violenza colle sue preghiere, sempre efficaci, sempre vincitrici, sempre impetranti; perocche come ben riflette S. Antonino, le orazioni degli altri Santi son fondate nell' amicizia con Dio, ma le orazioni della Vergine son fondate oltre dell' amicizia sopra il jus di Madre. *Oratio Sanctorum innititur gratiæ Dei, non juri naturali. At oratio Deiparæ habet rationem jussionis, & imperii, nam Filius non tantum tenetur amare, sed obedire.*

COLLOQUIO.

MI rallegro, o gran Signora, del vostro ampio dominio ed in Cielo, ed in terra. Vi prego a prendere anche il dominio di me miserabile. Io vi voglio per mia Padrona, e godo di esser vo-

voſtro ſchiavo. Prendete, o Signora, il dominio de' miei ſenſi, delle mie potenze, del corpo, e dell'anima mia. Niente reſti in me, che non ſia voſtro. Voſtri ſiano i penſieri: Voſtri gli affetti; Incatenate queſto cuore col voſtro amore. O felice catena, o catena che dai libertà.

MEDITAZIONE

Per lo Settimo Giorno.

TRONI.

NOn iſdegna il Coro Angelico de' Troni, anzi ſi onora di venire a riverire il Trono dell'Altiſſimo, Maria Bambina di uno iſtante. Queſto Coro ha per preggio l'eſſer Sede di Dio, onde diſſe David: *Qui ſedes ſuper Thronum*. Sede, ed abitazione di Dio. Or tale è la Vergine, e con più proprietà degli ſteſſi Troni Angelici, mentre nel ſuo ſeno ſi adagiò, come in abitazione a ſe cara. ***Et qui creavit me, requievit in tabernaculo meo***. Dove è da ponderarſi quella parola: *requievit*; par che Iddio non aveſſe avuto ripoſo; prima di formar Maria, e poi in lei ſi riposò: per queſto S. Agoſtino appella la Vergine, *complementum Trinitatis*, parea, che mancaſſe una coſa a quel Dio, a cui nulla manca, gli mancava la Sede a genio ſuo, eccola in Maria, onde tutti gli Angioli del Coro de'

Tro-

Troni la riverifcono, come Sede, e Trono più caro a Dio, di quel che effi fono.

Primo Punto. Confidera, come Maria fu Sede, ove ripofò l'Eterno Padre, non ancora gli era ftata fabbricata Cafa, ma alloggiava fempre in Padiglioni, ove Salomone gli rizzò il Tempio con tanta magnificenza. Ma il Signore con gli occhi ad altro Palagio, che difegnava come fuo Trono, e Stanza, ed era l'Anima bella di Maria, dove trovò quiete la fua Onnipotenza, perche ivi fi fermò ad operar cofe grandi, di virtù, di fantità, di bellezza. E quando creò i Cieli, e la Terra, in tutto tenea rivolto lo fguardo a Maria, e ne formava l'abbozzo nelle creature, onde diffe di sì; *cum eo eram cuncta componens*, parea, che miraffe Maria, e formaffe le Creature, come pennellate di quel gran Ritratto.

Secondo Punto. Confidera, come in lei ripofò, come in propria Sede, il Verbo Eterno, veftendofi del fuo puriffimo Sangue, e deliziandofi per nove mefi in quella fantiffima abitazione. E vi corfe con avidità, onde appena avuto da Maria il confenfo: *Ecce Ancilla Domini*, fubito foggiunge l'Evangelifta, *& Verbum Caro factum eft*. Apprendi Anima mia fe vuoi, che Dio venghi a te, a profeffarti fua fchiava, e non fchiava del Demonio, *Ecce Ancilla Domini*. Quando tu pecchi, ti fai fchiavo del peccato: *qui*

pec-

peccat, servus est peccati. Pondera, che tesori portò il Verbo Eterno in questa abitazione, grandezze tali, che solo può conoscerle egli stesso, al dire di S. Bernardino da Siena: *Tanta est excellentia tua: ò Virgo, ut soli Deo cognoscenda reservetur*.

Terzo Punto. Considera, come la Vergine è Sede, e Trono dello Spirito Santo. La Colomba di Noè, per quanto svolazzasse fuor dell' Arca non si perdè giammai, ma ritornò all' Arca, perche la terra era piena di fracidume. La Colomba dello Spirito Santo, non potè fermarsi posatamente sù delle Creature, perche tutte assozzate dalla colpa originale, ma nell' Arca di Maria trovò tutta l'innocenza, onde quì si fermò, e tutta l'investì di doni, e privilegj; però disse Epifanio: *Totam sibi rapuit Spiritus Sanctus*: Tutta a se la rapì lo Spirito Santo. Ecco dunque Maria Trono, e Sede di tutta la SS. Trinità, attorno a cui fan corteggio i Troni Angelici, come a lor Signora.

COLLOQUIO.

E Dove meglio potea metter Sede, e Trono l' Altissimo, se non in Voi, o Regina di tutta la Santità? Vi prego in premio di tanta grandezza, a far la vostra stanza in quest' anima, rendendola Sede, e Trono vostro. Che dite, o mia Signora, ardisco soverchio, volendo, che un

mondezzajo di colpe divenga vostro Trono? E' vero, che la misericordia vostra può render Cielo di Stelle il fango di questo cuore. Venite, e fate quest'opera degna di Voi.

MEDITAZIONE

Per l'ottavo Giorno.

CHERUBINI.

L'Altezza del Coro de i Cherubini, nulla decadendo dalla sua sublimità, viene a riverir Maria, e a porgere ossequj al primo istante del suo concepimento. Son detti i Cherubini, Sapienza di Dio, per la perspicacia dell' intendimento illustrato in modo particolare da i riverberi della Divina Sapienza. Ecco Maria Regina della Sapienza, architettata dalla Sapienza stessa di Dio, onde di lei stà scritto: *Sapientia ædificavit sibi domum*. Non è maraviglia adunque, che i Cherubini vengono a corteggiar la Casa della Sapienza, ove dimorò poi nove mesi la Sapienza del Padre.

Primo Punto. Considera, come la Vergine fù Stanza, e Ricetto della Sapienza increata, cioè del Verbo Eterno. Egli se la formò, *Sapientia ædificavit sibi domum*. La stabilì con sette colonne, *excidit columnas septem*, che sono i sette doni dello Spirito Santo. La fondò di sua mano,

ipse

ipse fundavit eam Altissimus. Quì in questa Casa cominciò colla sua infinita Sapienza l'opera eccelsa della Redenzione dell'uman genere. In questa Cattedra diede la lezione al Mondo di altissime virtù, di umiltà, di pazienza, di carità, di ubbidienza, e la Vergine fu la prima a praticarla. Quella gran sapienza del Padre, che prima abitava sù l'altezza de' Cieli: *Ego in altissimis habito*, ed era visibile solo a gli Angioli, si rese in Maria visibile agli Uomini. Ah mio caro Signore, i vostri insegnamenti son visibili pur troppo, ma gli occhi miei pieni di caligini, di vanità, di fumo, di superbia non gli han veduti. Purificateli, vi prego, acciò da oggi avanti veggano la vostra luce, *quæ illuminat omnem hominem*.

Secondo Punto. Considera, come la Vergine fu Regina, e Stanza anche della Sapienza creata. Il peccato a noi debilitò la mente, e la offuscò in maniera, che la Sapienza vi entra a stento, l'intelletto di Maria purissimo da ogni nebbia, che sorge dalla colpa, era Sede di ogni Sapienza. Salomone fu un prodigio di Sapienza, con tutto ciò bisogna che ceda a Maria, imperocchè quando si venne al punto, che una Vergine partorisca, disse, *& quartum penitus ignoro*, questo, che ignorò Salomone, seppe Maria. Il P. Suarez muove un dubbio, se la Vergine avanzò nella

Sapienza tutti gli Apostoli, e tutti li Teologi della Chiesa, e decide: *Sine ulla dubitatione, ita de B. Virgine sentiendum esse*, che senza verun dubbio, così si deve tener della Vergine.

Terzo Punto. Considera, come di questa Sapienza si avvale bene la Vergine in guidar i suoi divoti alla beata eternità: *Non deest illi facultas, quia Mater est Sapientiæ*, disse Bernardo. Non le manca talento perche è Madre della Sapienza. Felice chi si dà in sua mano, e si lascia maneggiar da essa. Talvolta manda al suo divoto un travaglio, par che sia sfortuna, ed è orditura di quella savia mano, che ha la prudenza, e la saviezza nel braccio: *Operata est consilio manuum suarum*; non muove le mani a caso; ma con somma attenzione, e destrezza, e noi diciamo: *In manibus tuis tempora mea*.

COLLOQUIO.

O Maria, Cattedra viva di Celeste Sapienza, *Sedes Sapientiæ*, mandate di tanta sapienza un raggio ad illuminar la mia mente offuscata da mille errori. Tengo la terra per Cielo, il fango per oro, e mi sazio d'immondezza. Datemi lume, che dia il peso giusto alle cose. Che conosca, che Iddio solo è centro di ogni felicità, la sorgente di ogni bene. Che il Mondo non può dar, se non fiele, e assenzio; acciò rischiarata la mente, le cor-

ra

ra dietro il cuore, e venga a'piedi vostri, e del vostro Santissimo Figlio. Riposi in Voi, in Voi si fermi, abiti in Voi; *hic habitabo, quoniam elegi eam*.

MEDITAZIONE

Per lo Nono Giorno.

SERAFINI.

ED eccoci alla Corona de i Cori Angelici, eccoci alla parte più alta del Paradiso. Il Coro de'Serafini è l'ornamento di tutte le Gerarchie. Doveano questi chiuder questa Novena, come coloro, che chiudono in Cielo tutto il bell'ordine di quei nobilissimi Spiriti. E Maria và a riposar nell'Amore, che appunto questo è l'impiego, questo è il vocabolo, questa la caratteristica de i Serafini, Amore, Ardore, e Carità di Dio.

Primo Punto. Considera con quanta ragione i Serafini riveriscono questa Signora, vedendo in essa una fiamma di Amor Divino, rimpetto a cui il loro incendio amoroso sembra una scintilla, così appunto ne parla S. Pier Damiano. Siccome, dice egli, le Stelle rimpetto al Sole son piccole faci, e quasi scintille, così l'Amor Divino della Vergine posto affronte dell'amore di tutt'i Santi Cittadini del Paradiso, è come un Sole in mezzo alle minute Stelle: *Quemadmodum*

Stellæ sunt minores faculæ, & veluti scintillæ ad Solem, sic Virginis Divina Charitas, ad cæterorum omnium Sanctorum charitatem collata, veluti Sol est inter minora sidera. Or và col pensiere scorrendo un poco le fiamme dell'Amor Divino in petto de' Santi, vedi un Saverio, che si sfibbia la veste, e corre tra gli Aquiloni gelati, per mitigare i suoi ardori; un Filippo Neri, che si slarga le coste, per dar luogo al suo cuore infocato, un Pietro di Alcantara, che con mettersi dentro le acque gelate, le fa bollire col fuoco amoroso, una Rosa di Lima, che non potea toccarsi dopo la Communione senza scottarsi la mano di chi intentava il tocco. E poi dirai, tutti questi, ed altri Santi, ne'cui petti divampò anche sensibilmente la fiamma dell' Amor Divino, rimpetto all' incendio di Maria, son scintilluzze. L'Anima di Maria (dice un Santo) ed il Divino Amore erano così immedesimati, che si confondeano insieme, e non si distinguea Anima, ed Amore? appunto come un carbone, quando è tutto infocato, in cui non si distingue il fuoco dal legno. Cedete dunque, o Serafini, cedete a Maria, ed adoratela.

Secondo Punto. Considera, come questo amor di Maria, non stette ozioso, ma fù operativo. *Manum suam misit ad fortia*. Stese la mano a grandi opere. Lattò, ser-

vi.

vì, allevò un Figlio di Dio. Patì per lui, e con lui anguſtie, diſaggi, incomodità, perſecuzioni. Nella Chieſa naſcente ammaeſtrò, inſegnò, guidò i novelli germogli della Fede. Sotto la Croce offerſe il petto alla ſpada di un dolore impercettibile, ſofferì martirj di anima di gran lunga ſuperiori a quanti tormenti han patito tutti li Martiri, e perche amava molto, patì molto.

Terzo Punto. Conſidera, che queſta Signora a proporzione dell'amore, con cui ama Dio, ama noi altri. E perche quell' amore avanza ogni altro; Queſto amore altresì avanza tutti gli amori, che o amici, o genitori, e parenti poſſono mai portare ad un loro amato: Onde diſſe il B. Alano: *Advocata noſtra amat nos plusquam quiſquam quemquam poſſit unquam*. Onde lambiccate tutti gli amori del Mondo, che mai eſſi potranno far l'amore, che Maria porta a noi: *Scio Domina, quod ames nos amore inſuperabilis*, dice S. Pier Damiano. Sicche mi ami con un' amore inſuperabile.

COLLOQUIO.

O Amor di Maria, che sfidi con beata gara l'amor de'Serafini, e'l ſuperi, diſpenſatene una ſcintilla a queſto mio cuor gelato, acciò cominciaſſe ad amar quel Dio, che voi tanto amaſte, e che

merita tutto l'amore. Sò, che voi voleste, che il vostro Dio sia amato, dunque ajutatemi ad amarlo. Il vostro amore, se investe il mio cuore, può farmi Serafino, senza che voi nulla perdiate del vostro incendio. Ah Signora, datemi una occhiata, perche il vostro sguardo infiamma ogni petto.

MEDITAZIONE

NEL GIORNO

DELL' IMMACOLATA

CONCEZIONE

LA Corte Angelica, che ci ha accompagnato in questi novi giorni, e ci ha dato materia di lodar la Santa Bambinella di uno istante, Maria, ci dà anche essa l'argomento per encomiarla in questa sollennissima giornata. Le maraviglie degli Angioli, con cui vanno incontro alla conceputa Reina, vi porgono i punti di questa Meditazione. Eccoli: *Quæ est ista, quæ progreditur, quasi aurora consurgens, pulchra ut Luna, electa ut Sol, terribilis ut castrorum acies ordinata?*

Primo Punto. Quæ est ista, quæ progreditur, quasi aurora consurgens? Chi è costei, che si spicca, come l'aurora

che sorge? Aurora è la conceputa Bambina. L'Aurora è figlia, e madre del Sole. Maria è Figlia, e Madre del Sole Divino; lo dice ella stessa: *& qui creavit me*, eccola Figlia, *requievit in tabernaculo meo*, eccola Madre. L'Aurora è foriera del giorno; Maria è foriera del giorno di nostra Redenzione. L'Aurora è collettanea della luce, e nasce in braccio alla luce; Maria conceputa in grazia, è conceputa in braccio alla grazia. Allo spuntar dell' Aurora, si scioglie il canto agli augelli, sbucciano nel prato i fiori, si ristorano gl'infermi; al concepimento di Maria s' infiorò di giubili la Terra, sciolsero il canto gli Angioli, il mondo infermo sentì ristoro alle sue miserie. Adunque Aurora è Maria, e bellissima Aurora, sospirata Aurora del mondo. Benedetto il Signore, che ci creò sì bella Aurora.

Secondo Punto. Pulchra ut Luna; bella come la Luna. Così è; imperocchè la Luna in mezzo alle tenebre della notte non perde la sua luce, e Maria trà le tenebre della colpa originale, che ingombrano il mondo, e funestano tutti i descendenti d' Adamo, ella non perdè la luce della grazia originale. La Luna vien chiamata *Sidus terris familiarissimum*, Pianeta amicissimo alla terra, non solo perche le stà più da vicino degli altri

 Pia-

Pianeti, ma perche le dispenza le influenze, che le deposita in seno il Sole. Maria amante di questa misera terra, le piove di continuo in seno le influenze delle grazie, delle quali l' Altissimo l' ha fatta depositaria.

Terzo Punto. Electa ut Sol, scelta come il Sole. Degno paragone, ed ò quanto calzante! il Sole nacque insieme colla luce, nè vi fu momento, in cui languisse in seno alla notte. Maria fu conceputa insieme colla luce della Grazia, nè vi fù momento, in cui giacesse in grembo alla notte della colpa. Il Sole in esser formato cominciò le sue carriere per le vie del Cielo, nè da quel punto è stato mai ozioso, Maria dall' istante di sua Concezione, in cui fù arricchita di grazia, non tenne mai oziosa la grazia, ma operò sempre atti meritorj, che giunsero ad un cumulo quasi infinito. Di ogni istante potea dirsi, *panem otiosa non comedit.*

Quarto Punto. Terribilis ut castrorum acies ordinata. Terribile come uno esercito bene ordinato. Considera, come Maria nell' istante della sua Concezione, fù terribile a Lucifero, schiacciandoli il temerario capo, quando pretendea egli di soggiogarla alla sua tirannia col peccato originale; ma questa Bambinella di Paradiso il domò, il vinse, l' annientò. Terribile poi è stata, e sarà sempre a' De-

Demonj, i quali mette in fuga ancocol ſolo ſuono del ſuo Nome di Maria. Più, *ut caſtrorum acies ordinata*. Ella ſola è uno eſercito intiero contro l'Inferno, a difeſa de' ſuoi divoti. Di più ella era in terra uno eſercizio ordinato, perche tutte le paſſioni ſtavano ordinate, e ſenza diſordine. Ella era un organo in regiſtro, che ſuonava ſempre colle virtù muſiche armonioſe all'orecchio di Dio. Il ſenſo ſempre ubbidiente allo Spirito, anzi correa dietro allo ſpirito nell'amar Dio, e nel ſervirlo, onde di lei parlò David: *Sitivit in Deo anima mea, quam multipliciter tibi caro mea*, l'anima mia avea ſete di Dio, e la carne ancora in molte maniere, *multipliciter*, cioè con tutti li cinque ſenſi del corpo. Ella in virtù dell'innocenza originale, ſenza fomite di concupiſcenza, ſenza ribellione di parte inferiore alla ſuperiore, ſenza contraſti di affetti. O che maſſa di gigli, o che lattea di purità! O che Cielo di Stelle! O che Sole ſempre coronato di raggi! Benedetto quel Dio, che la formò con tanto impegno, *fecit potentiam in brachio ſuo*. In formar Cieli, Stelle, e Monti, Iddio moſſe le ſole dita. *Opera digitorum tuorum Lunam, & Stellas, quæ tu formaſti*; ma quando ſi trattò di formare, ed arricchire l'Anima bella di Maria, v'impiegò tutto il braccio: *Fecit potentiam in brachio ſuo*.

COLLOQUIO.

NOn basta il mio cuore, o Signora, per rallegrarmi delle vostre grandezze, non basta la mia lingua per encomiarle. Venite Angioli, venite Cherubini, venite Serafini, imprestatemi li vostri ardori, imprestatemi le vostre lodi. Cieli, Stelle, e Creature tutte fate festa meco, perche è conceputa Maria, la gioja dell' Universo, l' allegrezza del Cielo, e della Terra. Sì mia cara Signora d'uno istante, ma Reina; col piè di latte, ma colla corona in testa, vengo con tutte le creature a darvi tributo di ossequio. Vi adoro appena conceputa, perche Santissima fin dal primo momento. Perche Madre, Figlia, e Sposa della Santissima Trinità, che vi scelse fino ab eterno a tanta grandezza. Vi adoro, perche trionfatrice dell' Inferno, ed onore, e gloria del genere umano. Vi adoro con tutti li Santi del Limbo, che han sospirato il vostro concepimento, come Aurora del bramato giorno di loro liberazione. O bene comparso nel mondo, luce bella del Cielo, datemi forza e valore vi prego, di vincere il Demonio nell' ultimo punto della mia vita, conforme Voi il vinceste nel primo momento della vostra.

NO-

NOVENA
DELLA
NATIVITÀ
DELLA VERGINE

Comincia a' 30. Agosto, Giorno di S. Rosa da Lima.



LA Santissima Bambinella MARIA, che nel suo concepimento fù solo visibile agli Angioli, adesso nella Natività si rende già visibile a gli uomini, e reca loro, come riflette San Pier Damiano, una gioja, un' allegrezza speciale propria degli uomini, più che degli Angioli, perche dell' umana salute portava i primi albori. *Nativitas Beatissimæ Virginis, præcipuum præbuit humanæ naturæ gaudium, quia humanæ extitit salutis exordium.* Si deve dunque questa Festa celebrare con particolar divozione, e gaudio singolare; peroche, come dice l'istesso Santo, in questa Festa si celebra il principio di tutte le Feste del nuovo

Teſtamento, giacche da queſta traſſero la prima origine. *Exultemus in hac die, quia dum Beatiſſimæ Virginis ortum celebramus, cunctarum etiam novi Teſtamenti feſtivitatum celebramus initia.* Or per celebrar ben queſta Feſta, biſogna apparecchiarſi con buona, e divota Novena. E veramente queſta è propria, e rigoroſa Novena, imperocche ſi oſſequiano i nove meſi, che la Vergine ſtette nel ſeno di S. Anna ſua Madre, reſa dalla Santità della Bambina un Santuario per quelli nove meſi di ſua ſtanza, mentre vi eſercitò altiſſimi atti di virtù, eſſendo ſentenza di buoni Dottori, che foſſe ſtata dotata dell'uſo della ragione, ſtando nel grembo di S. Anna.

Che faremo noi adunque in queſta Novena?

Nel primo giorno la Comunione, acciò ſi entri col cuore purificato a riverir la Madre della Purità. E ſi procuri aſtenerſi da' mancamenti, con particolar attenzione in queſti giorni.

Fù rivelato a S. Metilde, ch' è aſſai grato alla Vergine, in queſta Novena, per adempir tutti li giorni, che la Vergine ſtette nel ſeno di S. Anna, il recitare ogni giorno trenta Ave Maria, e potrebbe ciò farſi, viſitandoſi alcuna divota ſua Immagine.

Perche Maria nacque come Stella del

Ma-

Mare di questo Mondo : *Orietur Stella ex Jacob*, si dirà una coronella di nove poste, ove in luogo dell'Ave Maria, si dirà : *Ave Maris Stella, Dei Mater alma*. In luogo del Pater, quella intiera strofetta.

Il digiuno pane, ed acqua, o almeno ordinario nella sua Vigilia.

Si leggerà ogni giorno qualche cosa della Vergine.

Si cerchi alla Vergine, che nasca nel cuor nostro colla sua divozione, e si può frequentar questa giacolatoria, che si dicea da un gran Servo di questa Signora. *Divinæ lucis Aurora, prænuncia nobis Solem cordi nostro innascere*.

Si faranno per ogni giorno le seguenti Meditazioni.

MEDITAZIONE

Per i nove Giorni di questa Novena.

CI darà la materia per le Meditazioni di questi nove giorni il divotissimo Padre Pietro Giustinelli, uomo scelto da Dio per suo servo sin dalla culla: avvegnache bambino in fasce, mentre di pochi mesi nato giacea in culla, osservò la Balia, che tenea gli occhi fissi ad un Crocefisso, che pendea dalla parete; la Balia come per ischerzo gli disse, che

che cosa miri, con occhio così fermo? parlò il Bambino, e disse: Miro quel Cristo, che tanto ha patito per me. Rimase attonita, e spaventata la donna. Or costui fu divotissimo di Nostra Signora, ed in questa novena riveriva i nove mesi, che stette in seno di S. Anna, con chiedere per ogni mese una grazia, e sopra quella grazia tirava la Meditazione. Ecco le nove grazie, che chiedea: Cognizione di Maria, Amor di Maria, Riverenza verso Maria, Zelo dell' onor suo, Imitazione delle sue Virtù, Gratitudine ad essa, Fiducia, Fortezza contro le tentazioni, e Perseveranza nella sua divozione. Or queste nove Meditazioni faremo noi.

MEDITAZIONE

Per il primo Giorno.

Cognizione delle Grandezze di Maria.

Punto Primo. Considera, e rallegrati, che l' eccellenza e grandezza di Maria è tale, che dice S. Bernardino da Siena; che niuno intelletto creato può comprenderla, ma sol Iddio ne ha la giusta misura: *Tanta est excellentia tua, o Virgo, ut soli Deo cognoscenda reservetur*. E San Tommaso

la

la mette a i confini della Divinità. *Fines Divinitatis propinquius attingit*. E ciò per ragione della Maternità di Dio, che, come dice l'istesso Santo Dottore, ha un non sò che d'infinito, per cagione del Figlio di Dio. Or entra quà a considerar, che vuol dire Maria Madre di Dio. Vuoi conoscere, dice Santo Agostino, qual sia la Madre, conosci qual sia il Figlio: *Vis cognoscere qualis Mater? Cognosce qualis sit Filius*. Un Figlio Dio infinito in ogni cosa, infinita Sapienza, infinita Bontà, infinita Bellezza, infinita Misericordia, in fatti infinito in tutto. Or di tal Figlio è Madre Maria. Vedi, che dignità è questa, e rallegrati con una tale Signora, Madre di un tal Figlio.

Secondo Punto. Considera, se il mondo fosse diviso in tre Monarchie, vassallo di tre Monarchi, e vi fosse una donna, che insieme di questi tre Monarchi fosse Madre, Figlia, e Sposa, che grandezza sarebbe di questa Donna? Or Maria è Madre, Figlia, e Sposa delle tre Divine Persone, come Figlia del Padre Eterno dispone della sua onnipotenza: come Madre del Verbo Eterno incarnato dispone de' suoi meriti, come Sposa dello Spirito Santo dispone de' suoi doni. Or vedi quanto è vasta la grandezza di questa Signora.

Ter-

Terzo Punto. Confidera, come Maria è Regina del Cielo, della Terra, e dell'Inferno, Regina della natura, della grazia, e della gloria, Regina degli Angioli, e degli uomini, e di tutte le Creature, e sopra di tutte ha la plenipotenza. In fatti Maria non ha uguale, imperochè tutto quel, ch'è, o è sopra di Maria, o è dopo di Maria, sopra di Maria non è, se non solo Dio, dopo di Maria son tutte le Creature.

COLLOQUIO.

Quanto sono altissime le vostre grandezze, o mia Signora, tanto conoscerle. Ne hò demeritato il conoscimento, perche sono stato freddo nella vostra divozione; e sono stato freddo, perche non vi hò conosciuto, essendo impossibile il conoscervi, e non amarvi. Io intanto mi rallegro delle vostre grandezze, e ne ringrazio il Signore, che tante ve ne ha rovesciato addosso, e vi prego per i meriti del primo mese, che foste nel seno di vostra benedetta Madre, a darmi una piena cognizione delle vostre grandi prerogative, eccellenze, e sopradoti, acciò cominciassi da questo punto ad amarvi, e servirvi, come devo.

MEDITAZIONE

Per lo secondo Giorno.

Amor di MARIA.

Primo Punto. CONsidera quel bellissimo detto di Riccardo di S. Lorenzo: *Quis potest vivere, & non amare Mariam?* chi può vivere, e non amar Maria? Imperocchè, siccome il respiro è necessario alla vita naturale, onde potrebbe domandarsi: chi può vivere senza respirare? Così l'amor di Maria è necessario alla vita sopranaturale, onde da S. Bonaventura vien chiamato respiro l'amor di Maria: *Suspirate Mariam perditi Peccatores*, e per amarla come merita, bisogna farsi imprestar da Gesù l'amore, con cui l'amò, e l'ama, ed all'incontro imprestarsi da Maria l'amor per amar Gesù; perche amar Gesù è amar Maria: onde ti presto l'affetto di quell'Anima Santa: *Amo Mariam amore Jesu, amo Jesum amore Mariæ*: Amo Maria coll'amor di Gesù, amo Gesù coll'amor di Maria.

Secondo Punto. Considera per quanti capi deve esser amata. Primo come Madre di Dio, che ci ha partorito il principio, la fonte, l'autore di ogni nostro bene. Secondo per le sue altissime prega-

gative, con cui ſpicca in Cielo ſopra tutti gli Angioli; e ſopra tutti li Santi. Terzo come tanto amata da Dio, e da tutta la Corte Celeſte. Quarto come tanto grata a chi l'ama, e come inſigne Protettrice de' ſuoi Divoti, anzi anche de' Peccatori più puzzolenti, e ſchifi, onde diſſe a S. Brigida. *Nullus eſt adeo maledictus, quandiù vivit, quod careat miſericordia mea*. Non vi è ſopra la terra uomo così miſerabile, e così carico di maledizioni, che quanto tempo vive, ricorrendo a me, ſia privo della miſericordia mia.

Terzo Punto. Conſidera, che deve amarſi Maria, e profeſſarſele ſingolare oſſequio, anche per noſtro proprio intereſſe, eſamina un poco, quanto importa aver un pegno ſicuro della ſua ſalvazione. Or l'amar Maria, e l'eſſer ſuo divoto è pegno, e ſegno della predeſtinazione. Non ponno mentire i Santi, ed i Dottori, che danno per aſſentata queſta verità; in maniera che arrivò a dir Guarrico Abbate, che chi ama, e ſerve Maria, ſtà così ſicuro del Paradiſo, come ſe adeſſo ſtaſſe in Paradiſo: *Qui huic Reginæ famulatur, ita ſecurus eſt de Paradiſo, ac ſi eſſet in Paradiſo.*

COLLOQUIO.

CHi non ama Voi, o mia Signora o non ha cuore in petto, o non merita

rita di averlo. Regina, Madre, Avvocata, Protettrice, Santissima, tutti son titoli, che meritano tutto l'amore; ed io se fin adesso non hò saputo amarvi, adesso muto cuore, e mi proveggo di un cuore tutto infiammato del vostro amore. Vi prego per i meriti del secondo mese, che staste nel seno di S.Anna, a darmi un vero amore filiale verso di Voi. Non mi basta, o Signora, qualsivoglia amore, voglio un'amore, che gareggi con quello de i Serafini, perche l'obbligo, che vi professo, è incomparabile Datemi, o Signora, questo amore, acciò non viva ingrato a Voi.

MEDITAZIONE.

Per lo terzo Giorno.

Riverenza.

Primo Punto. Considera, che l'amore verso Maria, e la confidenza a lei non ha da toglier la Riverenza, che le si deve, ma l'ha da accrescere. Le si deve dunque la riverenza a Maria come a Madre nostra: alla Madre si deve la riverenza, e la comanda Iddio; or qual riverenza si deve ad una tal Madre, la quale si degna di esser Madre nostra colla Maternità di Dio? *Homo Deus, & homo reus, ambo nati ex Virgine*, disse S. Tomaso da Villano-

lanova. L'uomo reo, e l'uomo Dio amendue figli della Vergine. Deve gittarsi spesso a' suoi piedi come Figlio di tanta Madre, e non usarle mala creanza recitando le sue orazioni ciarlando, distraendosi, con poca riverenza interna, ed esterna. Quel saluto Angelico, che fù recitato dall' Arcangelo inginocchioni, come è tradizione, non devi tu pronunciarlo con indivozione, ed irriverenza. Vedi se manchi in questo, ed emendati, acciò le tue orazioni siano gradite da questa Reina.

Secondo Punto. Considera, che si deve la riverenza a questa gran Signora, come a Madre di Dio, ch'ebbe nel suo Seno per nove mesi il Verbo incarnato. Vedi con che riverenza si maneggia, e si tratta una Pisside, perche si conserva dentro di quella l'Ostia Sacrosanta, il Corpo di Cristo. Vedi con che riverenza si adora la Croce, perche per poche ore ebbe tra le sue braccia quella santa Umanità. Or, che riverenza si deve a Maria, che vestì del proprio Sangue il Verbo Eterno, il lattò, il nudrì. Considera, che la riverenza, che si usa alla Madre Maria, ridonda in onore del Figlio Gesù. Ad una sua Serva, e fù S. Teresa, disse una volta il benedetto Cristo: *Tu es mea, ego sum tuus, deinceps honor meus erit honor tuus, & honor tuus erit honor meus*. Teresa tu sei mia, ed io son tuo; nell'avvenire l'onor mio sarà onor

tuo,

tuo, e l'onor tuo sarà onor mio. Se dunque si dichiarò il Signore, che l'onore, che si faceva alla sua Serva, si facea a lui; quanto più deve stimare l'onor, che si fà alla sua Madre?

Terzo Punto. Considera, che si deve riverenza a Maria, come a Reina dell' Universo, come a Santissima, e come alla immagine più espressiva di Dio; onde disse S. Agostino; *Si forma Dei te appellem, digna existis*. Se io ti chiamo vivo ritratto di Dio, tu ne sei degna Immagine così espressiva di Dio, che quando la vide in terra Dionisio Areopagita, gli parve di vedere, un non sò che di Divino.

COLLOQUIO.

Quando considero, o mia gran Signora, la vostra Maestà, richiamo di profonda riverenza, e per le irriverenze, con cui ho trattato un tal personaggio, io mi profondo fino agli abissi. Ho recitato le mie orazioni, movendovi più tosto a nausea, che a gradimento. Dovevate ributtarmi dal vostro cospetto, come strapazzatore dell' ossequio dovuto. Ma il vostro bellissimo cuore ha tolerato le mie negligenze. Vi ringrazio, e vi prego per i meriti del terzo mese, che staste in seno a S. Anna, a darmi senso di umile riverenza al vostro Nome adorato.

ME-

MEDITAZIONE

Per lo quarto Giorno.

Zelo.

Primo Punto. PEr compenſar le irriverenze, che hai uſato a queſta gran Signora, veſtiti di uno ardentiſſimo Zelo, che ſia onorata, riverita, ed amata da tutti. Conſidera il zelo, che ne ha Iddio. Nell' iſtante del ſuo concepimento non permiſe, che il Demonio metteſſe piè in quell' Anima bella, che la diſonoraſſe coll' infamia della colpa originale, ma la fe paſſeggiar, con piè di latte sù i moſtri, e le diſſe: *Super aſpidem, & baſiliſcum ambulabis, & conculcabis leonem, & draconem*: e ne commiſe la cuſtodia a tutte le ſchiere armate degli Angioli: *Quoniam Angelis ſuis, Deus mandavit de te, ut cuſtodiant te*; Non permiſe, che l'Ebreo calunniatore, che tanto inventò di calunnioſe menſogne contro del Divino Figliuolo, metteſſe bocca alla Madre. Ha iſpirato alla Chieſa, che l'onoraſſe con tanti onori: tante feſte a gloria ſua, tanti Templi al ſuo oſſequio, tante indulgenze all'eſercizio della ſua divozione. Non vi è Baſilica, ove non ſia eretta la ſua Immagine. Di Maria ſi predica, di lei ſi parla, di lei ſi ſcrive. Piovono dalle ſue mani i miracoli, le grazie, i favori, E che altro ſon tutte que-

queste cose, se non ordinazioni di Dio impegnato agli onori, alle glorie, all'esaltazione di Maria?

Secondo Punto. Considera, il Zelo, che hanno dell'onor di Maria le Creature. E che sono tanti Popoli, che la riveriscono, tante Città a lei dedicate, tanti Regni, che la vogliono per Signora, e per Protettrice, tante Religioni, tante Congregazioni, tante Comunità a lei consecrate, sono testimonj di Zelo, che ha delle sue glorie il Mondo tutto? Osserva quante penne di Scrittori si sono impiegate a lodarla, quanti Santi ne parlano con tenerezza, ed encomj, quanti Rè, quanti Principi, quanti Porporati, quanti Pontefici si sono impegnati a promuover le sue grandezze. Mira tanti Chiostri di sacre vergini, e ove si professa con ardore la divozione di questa Signora. I Demonj istessi a lor dispetto sono astretti da Dio a difender l'onor di Maria, come si è veduto in alcuni bestemmiatori del nome di Maria, castigati da'Demonj sensibilmente. Il Sole, le Stelle, la Terra, il Mare, i Bruti medesimi in diverse occasioni, come leggiamo nelle Sacre Istorie, han pubblicato le glorie della Vergine.

Terzo Punto. Considera il Zelo, che devi averne tu, cooperando secondo il tuo potere alla gloria di Maria. Insinua

re i proſſimi la ſua divozione promulgata, o negli ſcritti, o nelle prediche, o ne' diſcorſi, perche a i ſuoi Zelatori Ella promette il Paradiſo: *Qui elucidant me, vitam æternam habebunt*. Il Superiore a' ſudditi; il Maeſtro a' diſcepoli, il Capo di caſa alla ſua famiglia, il Padrone a' ſervidori, i Confeſſori a' penitenti, o qual premio riporteranno dalla Vergine, ſe imbeveranno loro la ſua divozione?

COLLOQUIO.

Vorrei, o mia Signora, che tutto il Mondo vi conoſceſſe, ed amaſſe come ſiete conoſciuta, ed amata in Cielo. O ſe poteſſi replicarmi per tutto l'Univerſo, e gridar con voce di tuono, ed arder di fuoco: Amate Maria, onorate Maria. Ma oimè, che queſto mio Zelo è ſolo di Parole. Datemi voi, o Signora Zelo di Serafino, ve ne prego per i meriti del quarto meſe, che ſtaſte nel ſeno di Anna. Vorrei impiegar il ſangue, la vita, i reſpiri, e tutto me in accender tutti li cuori dell'amor voſtro. Gradite Signora, queſto mio affetto, e promovetelo.

ME-

MEDITAZIONE

Per lo quinto Giorno.

Imitazione.

Primo Punto. Considera, come non potendo noi per la nostra fragilità dir con S. Paolo: *Imitatores mei estote, sicut & ego Christi*, imperocche, essendo Cristo Uomo e Dio, par che si renda, anzi ammirabile, che imitabile nelle sue altissime virtù, ci ha dato per norma la benedetta Madre, che essendo pura creatura, come noi siamo, si rende imitabile. Che però S. Ambrosio ce la propone innanzi come specchio; e ne descrive il catalogo delle virtù, acciò le ricopiamo nel cuore, e negli andamenti: *Sit vobis tanquam in imagine descripta Virginitas, Vitaque B. Mariæ de qua velut in speculo refulget species, castitas, & forma virtutis*. E poi si mette a formare il ritratto imitabile. Ella, dice il Santo, era Vergine non solo di corpo, ma di mente, umile di cuore, grave nelle parole, prudente nell'animo, scarsa nelle parole, assidua nella lezione, non mettendo la speranza nell'incerto delle ricchezze, ma nelle preghiere de' poveri, intenta all'opera, vereconda al parlare, solita a cercar per

 giu-

giudice della sua mente, non l'uomo; ma Dio, avvezza a non offender veruno. ma ad amar tutti, onorare i maggiori di età, non invidiar gli uguali, schivar la ostentazione, seguitar la ragione, amar la virtù. Non contrastò co' Prossimi, non schivò i miseri, non nauseò i poverelli; non torbida nel sopraciglio, non altera nelle parole, non smoderata nel gesto, non leggiera nel passo; in maniera che l'istessa specie esterna, era un simulacro della virtù, una figura della bontà. Fin qui S. Ambrosio.

Secondo Punto. Considera, come tu imiti questa Signora nelle cose concernenti a Dio. La sua vita era una continua orazione, tu scarso nell'orare, e quel poco che ori, è un miscuglio di distrazioni, d'irriverenze, di tepidezza. Ella ardea sempre di amor di Dio, tu freddo, e gelato con chi tanto ti ama. Ella umilissima di cuore, tu sei un Lucifero di superbia. Ella tanto paziente, tu tutto impazienza, e smanie. Ella tutta divota, tu tanto indivoto. Ella modesta, e composta ne' suoi andamenti, tu immodesto, e scomposto. Ella purissima di pensieri, di parole, e di opere, tu mondezzajo d'impurità. Ella tutta mortificata, tu tutto pieno di amor proprio. Mira dunque quanto poco imiti questa tua Madre, procura di riformar la tua vita a questa norma.

Terzo Punto. Confidera, come imiti questa Signora ne i portamenti co' Prossimi. La sua lingua non punse mai chi seco trattava, nè mormorò degli assenti, perche le sue labra eran favi di mele, che distillavan dolcezza: *Favus distillans labia tua*. Le sue mani aperte a beneficare. Il suo cuore compassionevole verso i miserabili. La sua mente pensava bene di tutti: corri a piè di questa Signora, che t'invita per insegnarti il vero modo di aggiustar la tua vita col santo timor di Dio: *Venite Filii, audite me, timorem Domini docebo vos*.

COLLOQUIO.

AH mia Signora, vivo simulacro di tutta la perfezione, tiratemi dietro a Voi coll'imitazione, e spronatemi, acciò corra all'ardore delle vostre virtù. *Trahe me post te, & in odorem unguentorum tuorum curremus*. Se non imito Voi, chi ho da imitare? Se mi conformo colle creature della terra, darò in mille sconci. Vi prego per i meriti del quinto mese, che staste nel seno di S. Anna a farmi camminar dietro le orme vostre, sicuro, che non metterò piede in fallo. Che insegnamenti può darmi il Mondo scuola di discordia? Voi mi siate luce, Voi mi siate guida, Voi mi siate norma,

MEDITAZIONE

Per lo sesto Giorno.

Gratitudine.

Punto Primo. Considera, che questa Signora, quanto è benigna, tanto è nemica dell' ingratitudine. Bisogna tremare di non essere ingrato, acciò non ti avvenga quel, che dice S. Tommaso: *Ingratitudo meretur beneficii subtractionem*. L' ingratitudine merita che si tolga il beneficio conferito. E l' istesso Santo Dottore soggiunge: *Non est dignus dandis, qui non est gratus datis*. Non è degno di ricevere beneficj l' ingrato a i ricevuti. Or tù, per non incorrere a tali disgrazie, eccita in te la gratitudine verso la Vergine, considerando per prima i beneficj universali venuti a noi da Maria. Ella ci ha partorito il Figlio di Dio, cioè ci ha dato il Salvadore, il Redentore, l' Istitutore de' Sacramenti, quello che ci ha aperto il Paradiso. Ella l' allevò, Ella il diede alla Croce per noi, come dice S. Bonaventura: *Sic Maria dilexit Mundum, ut Filium suum Unigenitum daret*. Quante lagrime versò per noi sotto la Croce? quanti dolori, quanti spasimi patì? Ella avvocata in Cielo, perora sempre per tutto il Mondo; e se le sue preghiere non avessero più volte placato

Dio

Dio ſdegnato, il Mondo da gran tempo ſarebbe rovinato, giuſta il detto di S. Bonaventura: *Jamdudum Cœlum, & terra ruiſſent, niſi Maria precibus ſubſtentaſſet*. Vedi dunque quanto devi, e tu, e tutto il Mondo, a queſta Signora.

Secondo Punto. Conſidera i beneficj particolari, che tu hai riportato da queſta Signora, i quali ſon tali, e tanti, che può dire S. Ambroſio: *Totus es beneficium*, ſei non ſolo beneficato, ma ſei una maſſa di beneficj; ſcorri un poco col penſiero tutti gli anni di tua vita, e vedi quante grazie n'hai ricevuto. Andavi perduto per le vie della diſſolutezza, ed Ella ti ha poſto alla ſtrada della virtù, e della vita Criſtiana. Da quanti pericoli di anima, e di corpo ti ha liberato, e tu nol ſai? Quante volte ſareſti caduto all'Inferno, ſe Ella non riparava. Ti poſe addoſſo gli occhi ſuoi materni, e non ti perdè mai di veduta. Ti preſe per figlio, e ti ha trattato ſempre da Madre.

Terzo Punto. Conſidera, in che maniera tu puoi eſſerle grato: Te ne ſuggeriſce il modo S. Tommaſo: *Agnoſce beneficia. Lauda Benefactorem. Præſta obſequia*. Conoſci i beneficj, onde è bene ſpeſſo rinnovarne la memoria. Loda la tua benefattrice, e ringraziandola ſpeſſo, e benedicendola, preſentale oſſequj colle orazioni tue ogni giorno, con celebrar

divo-

divotamente le ſue ſette Feſte, con far qualche mortificazione nel Sabato, e con far altre coſe, che ti ſuggeriſce la divozione.

COLLOQUIO.

O Uando conſidero, o mia Signora, o mia Madre, o mia Protettrice il molto, che vi devo, ed il poco, che fo per Voi, io mi profondo nell'abiſſo della confuſione. Per dovunque mi rivolgo, m' incontro co' voſtri beneficj, e colle mie ingratitudini, Mi reſta ſol di pregarvi per i meriti del ſeſto meſe, che ſtaſte nel ſeno di Anna, a darmi una ſviſcerata gratitudine verſo di Voi. Signora voi foſte tanto grata a Dio, non permettete, che io ſia ingrato a Voi! Sapete quanto vi devo, datemi lume a corriſpondere.

MEDITAZIONE

Per lo ſettimo Giorno.

Fiducia.

Primo Punto. CONſidera, che la Vergine gode ſommamente, che abbiamo in lei fiducia filiale, a miſura di queſta concede le ſue grazie. Queſta verità conoſcea S. Bonaventura, quando dicea: *Confidite in ea Religioſi,*

giosi, & Claustrales. Sperate in ea Monachi, & Saeculares. Questa verità conoscea S. Bernardo, quando dicea in tutte le urgenze, *invoca Stellam, voca Mariam*. S. Stanislao le dava titolo di Madre; S. Filippo Neri con tenerezza di cuore, Madre pur'egli l'appellava. Il P. Vincenzo Carafa, Religioso di altissima perfezione, si mettea in mezzo a Gesù, e Maria, e dicea. *Unica spes mea Jesus, post Jesum Virgo Maria*, S. Bernardo la riconoscea, come tutto il capitale di sua speranza. *Filioli haec peccatorum scala. Haec tota ratio spei meae*, e crebbe in tanta fiducia, che giunse a dirle una volta: *Sileat misericordiam tuam, o Virgo Beata, qui te in necessitatibus suis, sibi memineris defuisse*. Non parli della tua misericordia, o Virgine Beata, chi avendoti invocata nelle sue necessità, si ricorderà, che gli sei venuta meno. Vedi in che energia di fiducia sono arrivati li Santi.

Secondo Punto. Considera, che se tal volta in una nostra lite importante, viviamo spensierati, e sicuri nella fiducia di un grande Avvecato: Maria ha tutte le prerogative di grande Avvocata, le quali si riducono a tre, che son necessarie ad uno Avvocato di primo bussolo, cioè, che abbia scienza, potenza, e volontà di veramente difendere il suo Cliente. Or la Vergine le ha tutte trè in gra-

do eminente; e le conobbe S. Bernardo, ed additolle a noi: *Non deest Mariæ potentia, quia est Mater Omnipotentis. Non deest illi facultas, quia est Mater Sapientiæ. Non deest illi voluntas, quia est Mater Misericordiæ*. Non manca a Maria potenza, perocchè è Madre dell'Onnipotente; Non manca talento, perche è Madre della Sapienza. Non le manca volontà, perche è Madre della Misericordia.

Terzo Punto. Considera, che alle volte questa Signora invocata, trattiene le sue grazie, perche quel che cerchi, non sarà espediente all'anima tua, ed è favore il negarlo; o perche vuol, che patisci per esercizio di tua pazienza. Era stata un pezzo inferma S. Brigida, diletta di Maria, la quale disse: Tu intanto mi dirai, perche io, ed il mio Figlio non ti abbiamo liberata da questa infermità. Ti rispondo, perche io, ed il Figlio mio ti amiamo assai. Cerca dunque tu, che contempli, ma con indifferenza, perche Maria vede meglio di te quel, che ti giova.

COLLOQUIO.

HO sperimentato tanto la vostra misericordia con me, o mia Signora, che sarei troppo insensato, se non avessi con Voi la più tenera, e sicura fiducia. Son ricorso a voi anche tepido, e freddo, e voi mi avete dato il braccio materno.

Mi

Mi avete prevenuto ne i miei bisogni, prevenendo le mie richieste. Vi siete diportata con me da Madre, quando io non mi diportava con voi da figlio; come dunque posso disperare il vostro patrocinio? In voi confido, in voi spero. Datemi Signora questa fiducia, ve ne prego per i meriti del settimo mese, che staste in seno di Anna.

MEDITAZIONE

Per l'ottavo Giorno.

Fortezza contro le tentazioni.

Primo Punto. Considera la tua fiacchezza, incostanza, e fragilità. Quanti proponimenti fatti nelle Confessioni, rotti poi con tanta facilità. Quante risoluzioni di mutar vita, svanite poi ad una suggestione dell'amor proprio. Tante promesse fatte a Dio, trasgredite per un rispetto umano. Certo, che più riguardo averesti avuto ad un personaggio di mondo, di quel, che hai avuto a Dio, onde piange Salviano: *Omnia colimus, solus Deus in comparatione omnium vilis est*. Di ogni creatura facciamo conto, solo Dio in concorrenza di ogni cosuccia a noi è vile. Pondera gli aggravj, che hai fatto a questa Signora, mettendo in Croce il Figlio suo per un gusto, per una sodisfazione, per una ven-

detta. Così piangea S. Anselmo, *cum enim peccavi in Filium . offendi & te Matrem.* Quando ho peccato contro il vostro Figlio, ho offeso Voi sua amatissima Madre. Ricorri ad essa Madre di Purità, acciò tenga a freno la tua concupiscenza, perche ella ha patrocinio particolare della purità, e pregala: *Mites fac, & castos.*

Secondo Punto. Considera l'odio, che professa il Demonio contro i Divoti della Vergine, la rabbia, che ha con esso loro, vorrebbe divorarli, inghiottirli. Si adopra di farli cadere in peccato, per fare ingiuria a Maria. Tende lacci in tutte le cose, come dice S. Agostino: *Tendit laqueos in divitiis, tendit laqueos in paupertate, & in cibo, & in potu, & in somno, & in vigilia, in omnibus laqueos tendit.* Spande la sua rete in tutte le cose, nelle ricchezze, nella povertà, nel cibo, nella bevanda, nel sonno, nella veglia, nelle conversazioni, nelle ricreazioni, sempre sta in sentinella, *Tanquam Leo rugiens circuit quærens, quem devoret,* gira come Leone, che ruggisce, andando in busca di anime per divorarle. E ciò con tutti, ma in particolare con Divoti della Vergine, co'quali ha antipatìa ineluttabile, i quali devono spesso ricorrere a questa Signora, dicendo. *Custodi me Domina, ut pupillam oculi, sub umbra alarum tuarum protege me.* E con S. Bonaventura,

tura; *Cobibe Dæmones, ne mihi noceant, præcipe Angelis, ut me custodiant.*

Terzo Punto. Considera la potenza di Maria sopra i Demonj, come tremano al solo suo nome. Cominciò questo dominio dal punto, che schiacciò il capo a Lucifero nell' istante del suo purissimo concepimento. Ma ancora si pone in pratica oggi, come minacciò Iddio alla serpe: *Tu insidiaberis calcaneo ejus, ipsa conteret caput tuum*. Per lo calcagno s'intendono i Divoti di Maria, che il Demonio va sempre insidiando. Ma essa li schiaccia il capo, e difende i suoi Divoti. Fu detto a S. Brigida, che al solo nome di Maria spariscono i Demonj, come sparisce la cera in faccia del fuoco. Corri dunque a'suoi piedi, quando ti vedi tentato, e dici; *Da nobis virtutem contra hostes tuos*. Signora avvertite, che ci va la riputazione vostra, il Demonio mi vince, e si vanterà, *quia prævalui adversus eum*.

COLLOQUIO.

POtente è il nemico, grande la mia fiacchezza, o Signora; adunque che sarà di me miserabile, quando si viene alla battaglia; Caderò, e sarò trionfo dell' inferno? Nò mia Reina, non sarà così, può più una vostra occhiata, che tutte le schiere de'Demonj. Miratemi Voi, guardatemi voi, ed io sarò sicuro. O braccio po-

de-

deroso di Maria; stendetevi a mia difesa. Datemi fortezza, o Madre Santissima, contro il Demonio, contro il Mondo, contro la carne. Ve ne prego per i meriti dell'ottavo mese, che staste in seno di S. Anna.

MEDITAZIONE.

Per lo nono Giorno.

Perseveranza nella divozione di M A R I A.

Primo Punto. Considera, che la Vergine non gradisce una divozione incostante, e volubile, ma la vuol costante, e perseverante; che però a lei è detto, *& in Electis meis mitte radices*. La divozione di questa Signora ha da metter radici nell'anima, vi si ha da piantar profondamente. Ella fu veduta da S. Giovanni abbozzata in quella Eroina ammantata di Sole, e coronata di Stelle, ma con sotto appiedi la Luna quasi calpestandola. La Luna è simbolo dell'incostanza. La Vergine tiene sotto appiedi, come calpestando, una certa divozione incostante. Richiesto il Padre Costero, divotissimo di questa Signora in morte, qual divozione si potesse esercitar colla Vergine, che fosse in grado, rispose: *Quodcumque obsequium, modo sit constans*, ogni ossequio, purchè sia costante. Vedi dun-

que se sei intepidito nella sua divozione, e ripiglia il fervore, per non tralasciarlo mai più. Fà con questa Signora una amorosa protesta, e ferma promessa, dicendo: *Oblivioni detur dextera mea, si oblitus fuero tui*. Ah mia Signora, prima manchi il moto al braccio, che la divozione al cuore. Metterò sempre voi in testa alle opere mie, in fronte ad ogni giornata; *In principio lætitiæ meæ*. Mi confondo dell' ingiuria, che vi ho fatto per l' addietro, tralasciando per cosa da nulla le vostre divozioni.

Secondo Punto. Considera quanto la Vergine è stata perseverante in amarti. Guai a te, se per un momento ti avesse sottratto il suo patrocinio, che ne sarebbe stato di te? Ella ti ha protetto, quando eri giusto, e non ti abbandonò, quando fosti peccatore; e di notte, e di giorno, nelle tribolazioni, e nelle prosperità, e sano, ed infermo, non distolse mai da te gli occhi suoi. Tutte le creature gridavano appresso al Figlio suo, perche l'avesti offeso, e diceano, *Vindica Domine Sanguinem tuum*; e Maria il placava, e gli trattene va il braccio, acciò non ti scagliasse fulmini su la vita, che si sarebbe fatto di te, se ella ti abbandonava? *Si nos deseris, quid de nobis fiet, Spiritus, & vitæ Christianorum?* dice S. Germano. Or sicco me il fiato è necessario alla

vita

vita temporale, così la divozione della Vergine è necessaria alla vita spirituale.

Terzo Punto. Considera, che devi prendere i mezzi, per perseverare nella divozione di Maria. I mezzi sono, cercare spesso a lei stessa la sua divozione. Rinovarti nel fervore nelle sue Feste; Anche ne' Sabbati darne una ricercata alla sua divozione, e veder se sta tepida, o fervorosa, viva, o moribonda, ed in tal giorno alle volte disciplinarti, per la tua tepidezza, come praticava il fratello di San Pier Damiano, che si battea innanzi all' Immagine di Maria, *tanquam malum mancipium*, come uno schiavo, che malamente l' hà servita, e ripiglierai il fervore.

COLLOQUIO.

Conosco bene io, o mia Signora, che la perseveranza non può meritarsi, per questo a Voi ricorro, e vi prego per i meriti del nono mese, che staste nel seno di Anna, *ut me in tuo sancto servitio, & amore conservare, & confortare digneris*. La vostra divozione è sommamente in odio al Demonio, farà tutte le sue diligenze per istrapparmela dal cuore: ma Voi tenetela ferma, e costante. Non devo lasciar mai di servirvi, come voi mai avete lasciato di amarmi. Spero esser vostro divoto in tempo, ed in eterno.

MEDITAZIONE
PER LO GIORNO
DELLA
NATIVITÀ
DELLA BEATA VERGINE.

NElla Nascita di Maria dovrebbe il divoto aver mille lingue per lodare, e mille cuori per amare, o almeno desiderar di averli. S. Crisostomo, rapito da eccessi di giubilo, invita anche i sassi a cangiarsi in lingue, e a formar voci di encomj: *Lapides nolite tacere, quia hodie nata est illa Virgo, quæ portabit odoris fragrantiam.* Pietre armatevi di lingue, e provedetevi di voci, perocchè oggi è nata quella Vergine, che porterà tal fragranza divina, che tirerà dal Cielo il Verbo Eterno. Or noi se non vogliamo esser più duri de' sassi interniamoci oggi colla considerazione in sì lieto mistero.

Consideraremo tre nascite di Maria, colla scorta di San Bernardino da Siena, che saranno i tre punti di questa Meditazione. La prima nascita *in sinu Patris*, nella mente dell' Eterno Padre. La seconda nascita *in sinu Matris*, nel seno, e dal

ſeno della Madre . La terza naſcita *in corde juſti*, nel cuore del giuſto.

Primo Punto. Conſidera la naſcita di Maria *in ſinu Patris*. Non penſar, che Maria allora nacque, quando nacque nel ſeno di Anna. Era nata *ab æterno* nella mente dell' Altiſſimo, *ab æterno ordinata ſum, & antiquis*. Prima di tutte le creature: *Ego quaſi primogenita prodivi ante omnem creaturam*. E ſi dilettava, e ſi deliziava in Maria, come rivelò ella ſteſſa a Santa Metilde: *Tota Trinitas delectabatur in me*. Ed a ſuo modello, come idea ſecondaria, formava le creature: *Cum eo eram cuncta componens*. Ed antivedendo gli ſcompigli del mondo, in lei, a modo noſtro d' intendere, trovava ripoſo, onde chiamolla Eſichio: *Quies Dei glorioſa*, glorioſo ripoſo, e quiete di Dio, il quale non trovava quiete in niun modo ne' diſcendenti di Adamo, perche tutti imbrattati di colpa, in Maria ſi quietava, e ſi deliziava in quell' Anima. Rifletti, o tu, che mediti, quanta allegrezza rechi tu all' Altiſſimo quando l' Anima tua ſe gli preſenta innanzi al ſuo gran penſiero, pura, ed innocente. Studiati di mantenerti a' rifleſſi di Maria puro, ed innocente. Pondera in oltre, che a quell' Anima ideata nella mente Divina fè concorrere Iddio gli ſplendori di tutti i Santi, onde S. Agoſtino,

ftino, anche di lei intende quel paffo di David. *In splendoribus Sanctorum ex utero ante Luciferum genui te*. Sono gli fplendori, le grazie, che doveano arricchire i Santi; a' riverberi di quefte fù ideata quell' Anima bella, la quale ufcì così bella, che S.Bonaventura chiamolla *Opus mirabile*, e S.Gio:Damafceno, *Miraculum omnium miraculorum*. O Maria gloria del Creatore, e Reina delle creature, cuore del Divino pennello, che così nobilmente vi delineò *ab æterno*, vi adoro nella voftra idea, e mi compiaccio delle voftre grandezze.

Secondo Punto. Confidera la feconda nafcita di quefta Santa Bambina, *in finu Matris*, nel feno di Anna fortunata Madre di sì gran Figlia. Ecco comparfa l' allegrezza, il giubilo, la gloria del genere umano, ecco la conchiglia venuta dal Cielo, per concepir nel feno la perla Crifto Gesù. Richiama anima mia tutti li giubili nel cuore, come ti efortò S Bonaventura. *Sicut gaudemus in Nativitate Christi, ita gaudemus in Nativitate Matris*. Siccome facciamo fefta nella nafcita di Crifto, così facciam fefta nella nafcita della Madre di Crifto. *Hodie nata eft Regina Mundi, feneftra Cœli, janua Paradifi*. Oggi è nata la Regina del mondo, la feneftra del Cielo, la porta del Paradifo. *Scala, per quam Summus Rex humi-*

mi-

miliatur, ad terram descendens, homo exaltatur, ad Cœlum è terra ascendens. La scala, per cui Iddio si umiliò calando in terra, l'uomo si esalta salendo in Cielo. Così giubila S. Bonaventura in questo giorno. Nasce Maria da Stirpe di Re, e di Patriarchi. Nasce tra corteggio di migliaja di Angioli, che si affollano attorno a quella culla beata. Nasce come fine delle miserie del Mondo, e principio della nostra felicità, per questo, al dir di Ruperto, si assimiglia all'Aurora, che spunta, perocche siccome l' Aurora è fine della notte, e principio del giorno, così fu la nascita della Vergine: *Sicut aurora finis est noctis, & principium diei, sic B. Virgo finis fuit noctis nostræ calamitatis, principium diei nostræ felicitatis.*

Terzo Punto. Considera, come la Vergine per queste due nascite così gloriose, par che non stia pienamente contenta, se non nasce anche nel cuor nostro *in corde Justi*, ch'è la terza nascita; e nasce nel cuor nostro colla divozione verso questa Signora. Felice quel cuore, ove nasce Maria, potrà dire, come disse Salomone della Sapienza: *Venerunt mihi omnia bona pariter cum illa.* Nascendo Maria nel tuo petto, seco vi nasceranno tutte le grazie, tutte le virtù, tutti i doni, ed alla fine anche la gloria eterna.

In-

Invitala oggi a naſcer nel tuo cuore, o tu, che contempli. Ma apparecchiale una culla, che ſia tutta infiorata di atti virtuoſi, che ſe la naſcita di queſta Bambina *gaudium annunciavit univerſo Mundo*, porterà anche nel tuo cuore tutta la gioja.

COLLOQUIO.

Vorrei, o mia cara, e celeſte Bambina, accoſtarmi in queſto giorno alla tua culla per adorarti come Aurora del ſoſpirato giorno di noſtra redenzione, ma vi veggo attorno migliaja di Angioli in corteggio, come dunque ardirò io viliſſimo peccatore mettermi tra loro? Ma nò, Reina, ricordatevi, che naſcete per eſſer Madre di un Figlio, che nella ſua naſcita ammetterà anche a' ſuoi oſſequj i giumenti. Dunque Voi non eſcluderete me miſerabile, che *ut Jumentum factus ſum apud te Domina*. Ammettetemi al bacio di coteſti piedi, che han da calpeſtar le Stelle.

NO-

NOVENA
DELLA
PRESENTAZIONE
DELLA BEATA VERGINE.

Comincia a' 12. di Novembre.



Morosa, dirò così, l' impazienza di Dio, in volersi impossessar subito di quella Celeste Fanciullina Maria, onde appena entrata nell' anno terzo di sua tenera età, chiamolla a se. Non era personaggio quello da star nel fango del Mondo, ma le si doveva una stanza, che benche fosse sotto del Cielo, avesse pure del Cielo la lontananza dagli strepiti secolareschi, ed il commercio con Dio. Si presenta al Tempio Maria: Cioè un Tempio vivo di Dio si dedica ad un Tempio insensato, come parla S. Germano: *Templum Dei animatum inanimi Templo dedicatum*. Anna, e Gioacchimo suoi Genitori si spossegg ono di un tesoro per arricchire il Paradiso. Dovettero sentire un spiritoso commovimento di giu-

giubilo quei depositi coronati, che giaceano in quelle nobili tombe. Non era ancora entrato in quel Tempio personaggio uguale. Viddero quelle teste coronate un lor rampollo, che valea più di tutti i loro Diademi. L'Arca del testamento cedè i suoi pregi a quest'Arca viva. La manna, reliquia prodigiosa, che si conservava nell' Arca, riverì in quell'anima una pioggia di manna di tutte le Virtù Celesti. Ed il Tempio stesso si conobbe minor di sè stesso per dar ricetto ad una Bambina, che dovea esser capace di un Dio.

Or noi facciamo degno apparecchio in questa Novena, per formarle nel cuor nostro un Santuario.

Per i suoi tre anni di età dirai tre volte il giorno l' Ave Maris Stella.

Dirassi ogni giorno una coronella di nove poste, ove in vece dell' Ave Maria, si dirà: *Ave Templum Domini, Sacrarium Spiritus Sancti*. In luogo del Pater Noster, giacche tutta la Trinità la prese per sua. *Sancta, Sancta, Sancta Dei Filia, Mater, & Sponsa, semper Mariae honor, & gloria.*

La pratica delle virtù, particolarmente della modestia degli occhi. Il P. Pietro Fabro primo compagno di S. Ignazio nel giorno della Presentazione non alzava occhi a mirar donna in onor della modestia della benedetta Fanciulla Maria.

La

La nostra Signora di tre anni, quando presentossi al Tempio, come rapita dal suo fervore, salì quasi a volo i quindici gradini, che portavano all'Altare. Visiterai ogni giorno una Immagine della Vergine, e dirai nella Visita quindeci Ave Maria in onor di quel fervor di spirito della Santa Bambina in tal salita.

Farai nel primo giorno di questa Novena la Comunione.

Digiunarai a pane, ed acqua, potendo, nella sua Vigilia.

Cercarai il distaccamento dal mondo, come ella se ne distaccò in questo mistero; e dirai per giacolatoria: *Solve vincla reis*. Che sciolga le catene, che ti tengono ligato col mondo, e colla carne.

Farai per ogni giorno le seguenti nove Meditazioni.

MEDITAZIONE

Per i nove Giorni di questa Novena.

Daranno materia a queste nove Meditazioni della Presentazione di Maria al Tempio, quattro Personaggi, che ferono tutto, e sono lo Spirito Santo, che la chiamò, Gioacchimo, ed Anna, che la offerirono, e Maria, che si presentò, e stette nel Tempio.

Per prima deve contemplarsi lo Spi-

rito Santo, che la tirò al Tempio, onde meditaremo i suoi sette Doni, di cui l'arricchì, e sono Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà, e Timor di Dio. Il Dottore Angelico S. Tommaso nella 3. parte, questione 39. articolo 6. riconosce nobilmente questi sette Doni nella Colomba, che ci rappresenta lo Spirito Santo, *Columba secus fluenta habitat, ut inde viso accipitre demergat se, & evadat, quod pertinet ad donum sapientiæ. Secundò Columba meliora grana eligit, quod pertinet ad donum scientiæ, qua Sancti sententias sanas, quibus pascuntur, eligunt. Tertiò Columba alienos pullos nutrit, quod pertinet ad donum consilii, quo Sancti doctrina nutriunt, & exemplo homines, qui fuerunt pulli, idest imitatores diaboli. Quartò Columba non lacerat rostro, quod pertinet ad donum intellectus, quo Sancti bonas scientias lacerando non pervertunt, hæreticorum more. Quintò Columba felle caret, quod pertinet ad donum Pietatis, per quam Sancti ira irrationabili carent. Sextò Columba in cavernis petræ ædificat, quod pertinet ad donum fortitudinis, qua Sancti in plagis Christi, qui est petra firma, nidum ponunt. Septimò Columba gemitum pro cantu habet, quod pertinet ad donum timoris, quo Sancti delectantur in*

gemitu pro peccatis. Fino quà S. Tommaso. Or questa Colomba di Spirito Santo stese le ali sue sù la Colomba di purità Maria, e tutta a se la rapì, come disse S. Epifanio, *totam sibi rapuit Spiritus Sanctus*, e l' investì de' suoi sette doni: e questa Donzella di Paradiso, nell' ingresso, e ritiramento nel Tempio si tirò dietro tante Verginelle, che lasciano il mondo, e si chiudono ne' sacri Chiostri, *adducentur Regi Virgines post Eam*, e meritò che anche alle sue purissime Seguaci si dassero i doni dello Spirito Santo.

Quindi è, che il Vescovo, o chi tiene le sue veci, nell' ultima benedizione quando si sposa con Cristo una Religiosa, dice in nome di Santa Chiesa queste parole: *Requiescat super te Spiritus gratiæ septiformis Spiritus Sapientiæ, & Intellectus, Spiritus Consilii, & Fortitudinis, Spiritus Scientiæ, & Pietatis, & repleat te Spiritus timoris Domini*, che sono i sette doni dello Spirito Santo, meritati da Maria nell' entrata al Tempio, a chiunque, a sua imitazione, dedica ne i sacri Chiostri la Verginità al Crocifisso. Questi sette doni, de i quali fù arricchita la Vergine nella sua Presentazione al Tempio, daranno a noi sette Meditazioni, per apparecchio a questo mistero, ed il compimento per le nove, ci

verrà somministrato da Gioacchimo, ed Anna, e dall' istessa Vergine presentata nel Tempio.

MEDITAZIONE

Per lo primo Giorno.

Dono di Sapienza.

Primo Punto. CONsidera, che la Sapienza è dono singolare di Dio, e bisogna riconoscerla da lui. Lucifero, quando cominciò ad invanirsi della Sapienza, riconoscendola come sua, allora la perdè, come riflette S. Agostino, sopra quel passo di Ezecchiello, ***perdidisti Sapientiam tuam in decore tuo***, ove ripiglia il Santo; ***perdidisti Sapientiam, quando fecisti tuam***. Bisogna adunque, chi possiede questo pregio, riconoscerlo da Dio, e portargliene spesso i ringraziamenti, essendo un dono, che innalza l' intelletto, parte, o potenza più nobile dell' anima alla cognizione delle Verità eterne. La Vergine ebbe questo dono in grado eminente, perche ebbe nel seno la Sapienza del Padre, e riconoscendola dall' Altissimo, corse co i ringraziamenti a' suoi piedi, esclamando, ***Magnificat anima mea Dominum***.

Secondo Punto. Considera, che la ve-

gine ebbe perfettiſſima queſta Sapienza; cioè la cognizione di Dio. Quanto hanno avuto di lume, e conoſcimento di Dio, Profeti, tutto ebbe Maria; onde ha titolo di Regina de' Profeti, per la ſua mente illuſtrata di altiſſima luce fino dall' iſtante di ſua Concezzione. Per queſto fù veduta da Giovanni in cifra di donna veſtita di Sole, imperocche la luce del conoſcimento di Dio l'inveſtì tutta. Queſta cognizione così perſpicace ſe li dovea, perche dovendo eſſer Madre di Dio, conveniva, che conoſceſſe quel Dio, che dovea aver per Figlio. Di più è ſentenza di gravi Dottori, che aveſſe ella nel decorſo di ſua vita più volte di paſſaggio goduto la viſione Beata; or queſta qual chiarezza di cognizione Divina dovea laſciarle nell' Anima?

COLLOQUIO.

LA mia diſgrazia, o Signora, è il poco conoſcimento, che ho di Dio, da quì naſce la tepidezza in amarlo, la traſcuraggine in ſervirlo. Oſcurata la mente dalle caligini dell'amor proprio, vive incapace di Dio. Logoro i miei penſieri nella cognizione delle creature, e non curo quel conoſcimento, che ſolo può felicitar l'anima mia. Deh, Reina, Voi che n'aveſte la gran piena, participatene alla mia

mente un raggio, acciò conoſcendo il Signore, io l'ami, ed amando lui ami anche Voi.

MEDITAZIONE

Per lo ſecondo Giorno.

Dono d' Intelletto.

Primo Punto. Conſidera, che quì per dono d'Intelletto non viene inteſo la potenza intellettiva comune a tutte le creature ragionevoli, ma vien l'intelligenza, la perſpicacia della mente in intendere, primieramente i ſenſi delle ſacre ſcritture, dono altiſſimo, dato dal Divino Spirito a'Santi Dottori, che hanno inteſo, e fatto intendere a noi i ſenſi delle Divine Scritture. O che dono ſi è queſto! la Sacra Scrittura è la manna del deſerto, che racchiude ogni ſapore. Ivi il ſuperbo ritrova umiltà, l'iracondo manſuetudine, il laſcivo purità, il goloſo temperanza. Ivi è il capitale di noſtra Fede. S. Filippo Apoſtolo col far capire all'Eunuco della Reina Candace il ſenſo di un paſſo d'Iſaia, l'arricchì della cognizione di Criſto, della ſua Paſſione, e di tutti li miſterj di noſtra Fede. Confondaſi quel Criſtiano, che logora il tempo in lettura di libri profani, ed immodeſti, che ſpruzzano il veleno sù l'anima

in ogni carattere. Or questa intelligenza delle Sacre Scritture, quest dono dello Spirito Santo si roversciò a gran piena sù la mente altissima di Maria: Ella meditava di continuo i passi de' Profeti, e vogliono alcuni, che quando fu annunciata dall' Angiolo, stava appunto contemplando quel passo: *Ecce Virgo concipiet, & pariet Filium*: Ella, come Maestra degli Apostoli, apriva loro i sensi più difficili delle Sante Scritture. Ed anche adesso stando in Cielo, è stata veduta tal volta tenere innanzi a gli occhi de' Sacri Oratori il libro aperto delle Divine Scritture.

Secondo Punto. Considera. che per Intelletto, dono dello Spirito Santo, viene anche l' intelligenza de' misterj di nostra Fede, la quale deve essere intelligenza ossequiosa, e non curiosa. Questa Reina, cioè la nostra Fede, siccome la Reina Ester comparve innanzi al Rè Assuero accompagnata da due Damigelle; così Ella vuol comparire innanzi a Dio col corteggio di due Damigelle, Umiltà, e Semplicità. Questa Fede stette vivissima nella mente della Vergine; onde all'ambasciata dell' Angiolo rispose intrepida, *Ecce Ancilla Domini*. Sotto la Croce quando traballarono nella Fede anche le colonne, ella sempre costante negli opprobrj, e disprezzi della Passione in ricono-

ſcer Gesù per ſuo Dio, e Signore. Si ecclisſò il Sole, ma non ſi ecclisſò mai la ſua Fede.

Terzo Punto. Conſidera, che per queſto dono d'intelletto s'intende anche il conoſcer colla mente, e ricever nel cuore le Divine iſpirazioni per eſeguirle; quanti lumi di Dio vanno a terra, perche l'intelletto o non li capiſce, o non vuol capirli? Benedetta Maria, che ſeppe così bene intendere i cenni di Dio *Audi Filia, & vide*, le diſſe Dio nel cuore, ed ella ſentì, e vide, ed eſeguì calpeſtando il Mondo, e la propria Caſa, conſecrandoſi a Dio. Rifletti tu a quante iſpirazioni del Cielo ſei ſtato ſordo. Quante volte hai ſerrato le porte del cuore in faccia a Dio.

COLLOQUIO.

AH mia cara Signora, tutto il voſtro intelletto fù pieno di Dio, tutto il mio intelletto è pieno di terra. Che farò io miſerabile? Ricorro al Sole della voſtra gran mente, che ſgombri le tenebre del mio intendimento, acciò vegga a chi devo dare il patrocinio del mio cuore: *Intellectum da mihi, & vivam*; Queſta intelligenza io voglio, e viverò vita divina. Sia cieco alle vanità, ſia tutto occhi alle verità eterne, per capirle, e praticarle.

ME-

MEDITAZIONE

Per lo terzo Giorno.

Dono di Prudenza, e di Consiglio.

Primo Punto. Considera quanto pregiato è questo dono. Abbia una persona tutti li pregi di natura, e di fortuna, che se le manca la prudenza, tutto sarà scompiglio, disordine, e confusione. Per contrario colla prudenza il niente fà pompa di tutto. Questa virtù, giusta l'insegnamento del Filosofo, consiste *in evitandum malum, & in eligendo bonum*, in ischifare il male, ed in appligliarsi al bene. La Vergine mostrò il possedimento di questo dono, quando fuggì il male, cioè si sottrasse dal Mondo, che è la sentina, ove vanno a far pose tutti i mali, e si appigliò al bene, cioè ritirandosi nel *Sancta Sanctorum*, mettendosi tutta tra le braccia di Dio, consacrandosi tutta a servir Dio. Serrò le porte del cuore in faccia al Mondo, ed alle sue vanità, e l'aprì solamente all' Altissimo. E l'Altissimo all'incontro si diede tutto a lei: *Unica unici, una unius*. Ella unica a Dio, e Dio unico a lei: *Ego dilecto meo, & dilectus meus mihi*: Io son tutta del mio Diletto, il mio Diletto è tutto mio.

 Se-

Secondo Punto. Confidera, che la Prudenza fi vede nel favio maneggio degli affari più gelofi, onde farà fempre celebrata la prudenza della favia Abigail; che feppe così ben diportarfi con David fdegnato contro il fuo imprudente Spofo Nabal, che gli fe cader dal cuore lo fdegno, dalla fua mano il ferro vendicatore. Or quefta Prudenza fpicca veramente in Maria. Ella tante, e tante volte ha placato il fuo Figlio fdegnato col mondo; facendoli con le fue fuppliche cader di mano fpezzati li fulmini, onde ebbe a dir S. Bonaventura: *Jamdudum Cœlum, & terra ruiffent, nifi Maria præcibus fubftentaffet*. Un pezzo fa il Cielo, e la terra farebbero iti a fondo, fe Maria non gli aveffe mantenuta in piè colle fue preghiere. Con ragione dunque la Chiefa le dà titolo, non folo di prudente, ma di prudentiffima: *Virgo Prudentiffima*. O fe fapeffi tu che mediti, quante volte ti ha riconciliato col fuo benedetto Figlio fdegnato contro di te, ti gittarefti a' fuoi piedi, ringraziandola, come tua infigne Benefattrice.

Terzo Punto. Confidera, che la Serpe è data da Crifto fimbolo della Prudenza: *Eftote prudentes, ficut Serpentes*: imperocche quando la Serpe fi vede addoffo il baftone, non fi cura della corporatura, ma ripara folo il capo; così deve diportarfi

tarsi il Fedele, non curarsi di perder tutto, per non perder Cristo, ch'è il nostro Capo: *Offer totum corpus tuum, modo caput integrum serves, ideſt Christum*. Così si diportò la prudentissima Signora. Erode la spinge fuggitiva in Egitto, ma Ella perde la Patria, ma non perde Gesù. Gli Ebrei crocifiggono il suo benedetto Figlio tra mille opprobrj, e tormenti, ma Ella tra gli opprobrj, e tra i tormenti, confessa Gesù per suo Figlio. Salito in Cielo Gesù, ecco mille tempeste, e persecuzioni contro la nascente Chiesa, contra i Discepoli, contro i Seguaci del Figlio, ma Ella sempre intrepida a promover la Fede di Gesù.

COLLOQUIO.

O Prudentissima Signora, sempre oracolo, ed idea di prudenza in tutte le vostre operazioni, in tutti li tratti di vostra vita: impetratemi dallo Spirito Santo vostro Sposo, questo dono, acciò non abbia da sentir nella morte il *Nescio vos* delle Vergini sciocche; ma colle Vergini prudenti sia ammesso alle nozze del Paradiso: Sia io prudente in evitare i precipizj dell' anima, in anteporre il Cielo alla terra, il Creatore alle creature, le ricchezze eterne della Gloria alle vanità transitorie del mondo.

MEDITAZIONE

Per lo quarto Giorno.

Dono di Scienza.

Primo Punto. Considera, come questo dono di Scienza porta seco la cognizione di se stesso. O che scienza fruttuosa è il conoscere se stesso? Questa cognizione viene annessa colla cognizione di Dio, onde dicea S. Agostino: *Noverim me, noverim te.* Se conoscerò me, o mio Signore, conoscerò anche Voi, ed il benedetto Cristo disse a Caterina da Siena: *Si noveris, Filia, quis ego, & quis tu, beata eris*, se conoscerai, o figlia, chi sono io, e chi sei tu, sarai beata. La maniera di connscer se stesso ci viene insegnata da S. Bernardo: *Hæc tria semper in mente habeas, quis fuisti, quis es, & quis eris*: Abbia sempre in mente questi tre punti, chi fosti, chi sei, e chi sarai. Fosti niente, donde ti trasse Iddio. Sei peggio del niente, perche sei un niente carica di peccati, di vizj, di mancamenti. Sarai niente, perche un pugno di cenere. Ebbe la Vergine sempre nel suo pensiero una tale umiltà, ed in grado sì eminente, che bastò ad innamorare l'Altissimo. Nella sua umiltà si riconcentrava, quando veniva lodata.

Eli-

Elisabetta la ricevè con encomj stillati dal Cielo, e Maria subito ricorse alla sua umiltà; *Quia respexit humilitatem Ancillæ suæ*. L'Arcangiolo le reca dal petto dell'Altissimo ambascerie di suprema sua esaltazione, ed ella: *Ecce Ancilla Domini*.

Secondo Punto. Considera, che questo dono di Scienza consiste anche in saper dare il peso giusto al Mondo, ed al Cielo. In saper bilanciar le vanità della terra, e l'importanza delle cose celesti. In saper dare il primo luogo alle cose spirituali, ed il secondo alle cose temporali; come dicea la Sposa. *Læva ejus sub capite meo, & dextera ipsius amplexabitur me*. La sinistra di Dio, sono le cose temporali, queste devono star sotto del capo, cioè, non si devono impadronire de' nostri pensieri. *Læva ejus sub capite meo*: La destra però, che sono le cose spirituali, devono cinger tutta l'anima, cioè restar nella memoria, nell'intelletto, e nella volontà. *Dextera ipsius amplexabitur me*. Vedi come la nostra Signora praticò bene questo dono. Tutto il suo cuore a Dio; anche le operazioni indifferenti erano dirizzate a Dio. *Vestimenta ejus in fimbriis aureis*, gli orli delle sue vesti, cioè le azzioni indifferenti, che tal volta van per terra, spiravano carità di Dio.

Terzo Punto. Considera, come questa Scienza porta anche seco nell'anima il

ſaper diſtinguere quel, ch'è in te di Dio, per ringraziarlo ſempre; e quel, che è in te del tuo per confonderti ſempre. La Vergine conobbe quel, ch'era in Lei di Dio, quando diſſe: *Magnificat anima mea Dominum*: Conobbe quel ch'era in Lei di sè, quando diſſe, *& exaltavit humiles*: *exaltavit*, ecco la grandezza di Dio; *humiles*, ecco l'umiltà ſua. O quanto è neceſſaria queſta Scienza.

COLLOQUIO.

AH mia Signora, quanto và lontano da me queſto dono. Son tutto ſuperbia, tutto fumo, tutto alterigia. Baſta un ſoffio di aura propizia per innalzarmi; baſta una lode per gonfiarmi. Corro dietro a qualche mio tenue pregio, e mi ſcordo delle mie gran miſerie. Deh mia cara Signora, impetratemi il proprio conoſcimento, come l'aveſte Voi. Fatemi conoſcere, che ſe qualche coſa di buono è in me, tutto è di Dio, e che tutto il mio capitale è il niente. Mie ſono le imperfezzioni, miei li peccati, di Dio le virtù, di Dio ogni pregio, di Dio ogni bene, onde dica ſempre a Dio: *Annibiletur nomen meum, ſanctificetur nomen tuum*.

ME-

MEDITAZIONE

Per il quinto Giorno.

Dono di Pietà.

Primo Punto. Considera; come il primo esercizio della Pietà è l'aver tenerezza con Dio, come Padre, e viver sicuro, che non può farti cosa di tuo pregiudizio, mentre ti è Padre. Pensa, come dice S. Agostino, che l'aver Dio per Padre, ti porta l'aver Cristo per fratello. *Cum dicis Deo, Pater; dicis Christo, Frater*. O che grandezza è quella tua, aver Dio per Padre, e Cristo per fratello! Il farci figliuoli di Dio stà in poter nostro; l'aver Dio per Padre, e Cristo per fratello dipende da noi; per questo dice l'Evangelista Giovanni: *Dedit eis potestatem filios Dei fieri*, non dice *fecit illos filios Dei*, ma *dedit eis potestatem filios Dei fieri*, ha dato a noi potestà di farci suoi figli, e ciò si fa colla grazia santificante, onde noi mantenendoci in grazia, viviamo nel possesso di aver Dio per Padre. O come l'intese bene la Santissima Vergine, quando lasciò il Padre terreno, e si scelse Dio per Padre, e Dio trattolla da Figlia, *audi Filia, & vide*. E facendosi Figlia di Dio si

rese

rese Madre, Figlia, e Sposa della Santissima Trinità, ed insieme Regina del Cielo, e della terra.

Secondo Punto. Considera, che la Pietà si esercita colla presenza continua di Dio. Mirati tutto circondato di Dio, e da Dio amato, come dice S. Bonaventura. *Undique me circundat amor, & nescio quid sit amor*. Penso, come praticava S. Teresa, di stare in braccia di Dio, come stà un bambino in braccia alla madre, che tutto pende dalla madre, nè si muove, se non colla madre, e dalla madre. Anche buona pratica della presenza di Dio è quella, che insegnava S. Maria Maddalena de Pazzis alle sue discepole, cioè rettificare spesso l'intenzione, ed offerire al Signore quell'opera, che stai facendo, anche indifferente. Questa presenza di Dio era inviscerata alla Vergine, in maniera che la praticava anche in sogno. E quà battea quel che le dicea lo Sposo Divino. *Vulnerasti cor meum in uno oculorum tuorum*. L'occhio di Maria, che feriva amorosamente il cuore di Dio, era l'occhio della mente, che sempre mirava a Dio, senza mai perderlo di veduta.

Terzo Punto. Considera, che la Pietà consiste anche in amare, e compatire il Prossimo per Dio. Iddio è carità, onde chi hà carità, stà in Dio, e Iddio stà in

lui:

lui: *Deus charitas eſt, & qui manet in charitate in Deo manet, & Deus in eo.* S. Tommaſo inſegna eſſer l'iſteſſo abito di carità, che mira Dio, con quello, che mira il Proſſimo; ſiccome l'iſteſſa luce inveſte la gran mole del Sole, e ſcende ad illuminare il Mondo. Onde ſe vuoi conoſcere ſe hai pietà verſo Dio, vedi ſe l'hai verſo del Proſſimo. S. Paolo prendea le miſerie del Proſſimo come proprie: *Quis infirmatur, & ego non infirmor.* Come praticò la B. Vergine queſta pietà? Ella amò tanto il Proſſimo, che diede il Figlio ſuo alla Croce per compaſſione delle noſtre miſerie. Si ſtillò in lagrime ſotto la Croce per noi. Ed adeſſo a tutti uſa pietà, e diſſe a Santa Brigida: *Nullus eſt adeo maledictus, qui quandiu vivit, careat miſericordia mea.*

COLLOQUIO.

O Pietà di Maria, e chi può tenerti dietro, e prenderne le miſure? Tutta pietà, verſo Dio, tutta pietà verſo i Proſſimi, anche peccatori, anche ingrati. O Marie fonte di pietà, ſpargetene una goccia sù queſt'anima mia, acciò cammini ad amare, a ſervire, a piacere al voſtro benedetto Figlio. Mirate queſto cuore arido, e ſecco, inſuppatelo in coteſta fonte. Non reſti io ingrato, e ſconoſcente a chi è meco tutto pietà.

MEDITAZIONE

Per lo sesto Giorno.

Dono del Timor di Dio.

Primo Punto. Considera, che la Vergine dice a'suoi Divoti, invitandoli al Timor di Dio: *Venite Filii, audite me, timorem Domini docebo vos:* Venite, o miei figli, venite, o miei divoti, e sentite le mie voci, ed io v'insegnerò il timor del Signore. Perocche: *Ego Mater pulchræ dilectionis, timoris, agnitionis, & sanctæ spei.* Io son Madre di un bello amore, cioè di uno amore, che non sia temerario, e presuntuoso, ma di uno amore accompagnato col timore. *Ego Mater pulchræ dilectionis, & timoris.* Voglio che il vostro amore vada di lega col timore, *& agnitionis*; questo timore nasce dalla cognizione di Dio, ch'è misericordioso, ma ancor giusto, *Et sanctæ spei*, voglio in voi una speranza santa, e non vana, cioè speranza, per cui speriate; ma temiate insieme.

Secondo Punto. Considera, come la Vergine ebbe in sè stessa questo timore di non far cosa, che dispiacesse al Signore, onde quando fu annunziata con fiori di encomj dall'Arcangiolo Gabriello, entrò in timore santo, e prudente, e bisognò, che l'Arcangiolo la confortasse dicendo:

Ne

Ne timeas Maria. inveniſti gratiam apud Deum. Non temere, o Maria, imperocche hai ritrovato grazia appreſſo il Signore. Impara, o tu, che contempli, come devi procedere con cautela, e timore nel tenore della tua vita, e non arriſchiar la grazia in mezzo a' pericoli, ed occaſioni di peccati. Queſto prudente timore, che provò Maria nell'ambaſciata dell' Angiolo, non ebbero Adamo, ed Eva nelle luſinge pernicioſe del Demonio; ma ſubito ſi diedero in preda all'ingannatore; onde incontrarono la rovina di tutto il genere umano.

Terzo Punto. Conſidera, che il Demonio aſtuto nell' arte di precipitar le anime, mette, come dice Sant' Agoſtino, temeraria ſicurezza nel cuore, per dare il precipizio; *Immittit diabolus ſecuritatem, ut inferat perditionem*, ed i miſeri ingannati, benche ſtiano preſſo alla rovina, non la temono, perche non la vegono, giuſta il detto di S. Ambroſio: *Nihil timent, quia nihil vident*. Vedi la Regina Maria, tutto che cinta di tutte le grazie, ed inveſtita da tutti gli ajuti ſovranaturali, come vivea cautelata, ſolitaria, cogli occhi ſempre in cuſtodia. Lontana dalle creature, internata nel Creatore. Lungi dalle occaſioni. Fuori de' biſbigli mondani. Così vive chi teme il Signore, e vuol tener ſicuro il cuore da ogni macchia.

COL-

COLLOQUIO.

AH Vergine prudentissima, insegnatemi il santo timore di Dio, ma coll'insegnamento innestatemelo nell'anima. Voi sapete le rovine, che mi sono venute addosso, perche troppo temerario, son vivuto senza il santo timore. Sentiva il fischio del flagello, e non ne facea conto. Le minaccie di Dio, mi parean spauracchi da burla, e non ne tenni conto. Per questo mi sono imbrattato in ogni sozzura. Son vivuto da bestia. Mettetemi Signora al cuore questo dono dello Spirito Santo, tanto necessario.

MEDITAZIONE

Per lo settimo Giorno.

Dono di Fortezza.

Primo Punto. COnsidera, come la Fortezza è preggio dell'huomo giusto, onde sta scritto? *Fulgebunt justi tanquam Stellæ in perpetuas æternitates*. Il Giusto è assimigliato alle stelle, perche queste sono stabili, e fisse. Così l'huomo giusto deve essere stabile, e forte, e non cadere ad ogni soffio di tentazione. Avverti, dice S. Ambrosio, che tu adori un Dio, così tu a simiglianza di questo Dio, che adori, devi esser sempre uno, e non

oggi giusto, domani peccatore, oggi casto, domani lascivo, oggi sobrio, domani ubriaco: *Ad similitudinem Dei, unus esto; non hodie castus, cras luxuriosus; hodie sobrius, cras ebrius; hodie justus, cras peccator*. Hai da esser forte, e sputare in faccia alle tentazioni, e non arrenderti ad ogni suggestione, non cadere ad ogni urto di occasione: Forte si fu Maria, la quale vinse il Demonio nell'istante di sua Concezzione, ed in maniera l'avvilì, che in tutta la sua vita non ardì di accostarsele, non ardì tentarla. E dove che ebbe ardire di tentare il suo Santissimo Figlio, non ardì di tentar la Madre; così disponendo l'Altissimo.

Secondo Punto. Considera, come non solo devi esser forte nelle tentazioni, ma anche nelle avversità: Questa fortezza di pazienza ha trè gradi; l'uno più perfetto dell'altro. Il primo è sopportar le tribulazioni con toleranza. Il secondo, sopportarle con allegrezza. Il terzo, arrivare anche a desiderarle, come un Francesco Saverio, *plura Domine, plura*, come una Teresa, *aut pati, aut mori*, come una Maddalena de Pazzis, *& pati, & non mori*, come un Giovanni della Croce, *& pati, & contemni*.

Terzo Punto. Considera la fortezza della Vergine in una vita tessuta di travagli, angustie, ed afflizzioni in maniera

niera che rivelò a S. Brigida, che non passò momento di sua vita senza amarezza: *Ego Mater Dei, nullam horam sine afflictione cordis transivi.* Così tu non devi desiderar felicità, e quiete in questo Mondo. E guai a te, se tutte le cose ti succedessero giusta il tuo desiderio, perche sarebbe segno di essere abbondonato da Dio. La fortezza di Maria spiccò in tutta la sua vita, e in particolare in tempo della Passione del suo benedetto Figlio. Quante spade corsero a trafigger questo innocentissimo cuore, ed Ella sempre forte, ed intrepida. *Mutabant elementa,* disse S. Agostino, *Maria autem stabat.* Tutta la natura sossopra, tremò la terra, si oscurò il Sole, e Maria forte, e costante. *Maria autem stabat.* Misero di me, che ad ogni urto di travagli mi abbatto.

COLLOQUIO.

O Cuore fortissimo di Maria; cuore inespugnabile, cuore generoso, dispensate a me un poco della vostra fortezza, mi veggo per un momento in Croce, desidero subito di calarne, mi perdo al ceffo di un travaglio. L'urto di una disgrazia mi manda sotterra. Quante volte la mia fiacchezza nelle tentazioni ha fatto trionfare il Demonio? Nelle avversità son tutto impazienza, tutto

sma-

ſmanie. Come poſſo dirmi voſtro figlio, tanto diſſimile di sì gran Madre? Miſericordia, o Signora, tutta pazienza.

MEDITAZIONE

per l'ottavo Giorno.

Gioacchimo, ed Anna.

Primo Punto. CONſidera, che queſti ſette doni dello Spirito Santo, contemplati ſin ora nell'Anima di Maria, ſi eſercitarono anche perfettamente da Gioacchimo, ed Anna in preſentar la diletta loro figlia Maria al Signore nel Tempio. Eſercitarono la Sapienza in conoſcer quel Dio tanto lor benefattore, che ſecondando la ſterilezza, avea dato loro tal prole miracoloſa, cioè una Figlia, in cui ſpiccavano tutte le grazie, e le ſopradoti celeſti. L'Intelletto, in intender la volontà di Dio a lume di Fede, ed incontrare il ſuo guſto. La Prudenza in maneggiar con tanto ſenno un'affare di tanta importanza, dando feliciſſima condotta ad una operazione tanto difficile, quanto era lo ſpoſſederſi d'una figlia così amata. La Scienza, in dare il peſo giuſto alle coſe concernenti al Cielo, ed alle coſe ſpettanti alla terra, anteponendo ſempre il guſto di Dio alle proprie ſodisfazioni, onde ſi privarono per Dio di una Figlia tanto

di

diletta. La Pietà, vivendo in continua divozione, ed unione con Dio, onde meritarono esser tanto favoriti da Dio. Il timor di Dio colla custodia della sua Santa Legge, senza trasgredirla, nè pure con leggiera trasgressione volontaria. La Fortezza in vincere il senso, e la ripugnanza, che hanno i Genitori di spropriarsi de' loro figli.

Secondo Punto. Considera la vita, che menava questa santa coppia Gioacchimo, ed Anna, particolarmente nella carità verso i Prossimi, ed ossequio a Dio, essi divideano le loro entrate in trè parti; l'una dispensavano a' poveri, e l'altra al Tempio per lo Culto Divino, e la terza riserbavano per loro sostentamento, senza lusso, senza vanità, senza fasto. Il giorno si dava nella maggior parte all'orazione, ed esercitando divozione.

Terzo Punto. Considera qual soprafino di Santità dovea risplendere in Gioacchimo, ed Anna, mentre furono scelti da Dio tra tutti li Santi ad esser Genitori di Maria. Ad aver per Figlia la Madre dell'Altissimo, la Regina dell'Universo. E con qual gusto, confacevole alla loro Santità, offerirono al Signore la lor Figlia, unica, diletta, piena di tutte le grazie, e sopradoti, ond'era il cuore del lor cuore. Con tutto ciò, a confusione di coloro, che danno alle smanie, quando

una

una loro prole vuol consacrarsi ne i Chiostri; Essi la condussero al Tempio, Essi la presentarono, Essi l'offerirono al Signore con allegrezza, e con prestezza, avendo appena tre anni.

COLLOQUIO.

O Chi mi dasse penne di colomba per volare alle cime della vostra Santità, o fortunata coppia, Gioacchimo, ed Anna! Inserite, vi prego, nel tepido mio cuore un poco del vostro fervore. Accendetemi del desiderio di piacere a Dio. Datemi un vero distaccamento da tutto ciò, ch'è carne, e sangue. Vi privaste Voi del più bel tesoro per piacere a Dio; ed io miserabile non sò privarmi di un' affetto, di una persona, di uno attacco miserabile. Fate vi prego, che io offerisca me stesso a Dio, conforme Voi nella vostra gran Figliuola offeriste Voi stessi.

MEDITAZIONE.

Per lo nono Giorno.

La Bambina MARIA nel Tempio.

Primo Punto. CONsidera il fervore, con cui questa Celeste Bambina si presentò al Tempio. Era appena di tre anni, quando in tutto lasciò la sua casa paterna. Tempo, in cui

la fanciullezza gode, ed ha più bisogno delle carezze de' Genitori, e degli agi, e commodità domestiche: Salì di lancio, e quasi diede un volo, ascendendo i quindeci scalini, che conducevano all'Altare, portata su l'ali del santo amore, stupendone i Sacerdoti, ed i Ministri del Tempio. Così si ha da trattar con Dio con celerità, con prestezza, e non con tardanza, e lentezza. Nelle cose di Dio, hai da esser veloce. *Qui perfecit pedes meos tanquam cervorum*, dicea David. Il cervo è rapidissimo nel corso, così ha da esser chi vuol camminar a Dio. Il sacrificio di Caino *de fructibus terræ*, non piacque all'Altissimo, perchè l'offerì *post multos dies*. Quel dare la stanchezza del giorno alle cose spirituali, fa che perdano molto di pregio innanzi a Dio.

Secondo Punto. Considera la vita, che menò la Vergine nel Tempio. Imperocchè non basta viver nel Chiostro, se si vive tepidamente, e senza accumular virtù: *Non Hierosolymis fuisse, sed Hierosolymis bene vixisse, laudandum est*, dice S. Girolamo. Il capitale di chi vive in Religione è la santità; senza questa è mercadante fallito. Or la Vergine Sacrosanta non si fermò nella sola Presentazione al Tempio, ma vi corse l'arringo di tutte le virtù, i suoi pensieri eran di Dio, le sue parole eran di Dio, le sue

ope-

opere erano a gloria di Dio. Sembrava un Santuario vivo a chiunque la trattava. Era continuamente visitata da' Corteggiani del Cielo, e godeva la felicità del Paradiso, al dir di S. Girolamo: *Delitiis Cœlestibus quotidie fruebatur*. Ella infervorava le compagne coll'esempio; le confortava colle parole; le ammaestrava co' santi documenti. Umile con tutte, serviva tutte, ubbidiente, caritativa, subordinata. In fatti, si mostrava, qual'era, scelta per Madre di Dio.

Terzo Punto. Considera, come Maria entrò nel Tempio per ubbidire a i cenni di Dio, e ne uscì pure per ordine di Dio, acciò si sposasse a S. Giuseppe, per dar principio al gran Mistero della Incarnazione. I Santi non mettono nulla di proprio nelle loro operazioni, ma tutto operano a disposizione, ed indrizzamenti divini. Così devi far tu in tutto il tempo di tua vita, se vuoi assicurar la salute dell'anima tua, sempre è sospetta quella opera, che viene dal genio tuo, e non prende le misure dalla volontà di Dio.

COLLOQUIO.

O Santissima Maria, Gigantessa di virtù, benchè bambina di corpo, specchio di perfezione, esemplare di Santi-

tà, siate per sempre benedetta. Voi che foste norma di virtù nel Tempio, siate anche norma a quest' anima miserabile, ed imperfetta. Voi Maestra di perfezione nel Tempio, siate Maestra delle mie potenze, Maestra de' miei sensi, Maestra di tutta la mia vita. Se averò voi per guida, non potrò errare. Se averò per direttrice, non potrò fallare. Siate a me Sole di giorno, Luna di notte, Stella nel matutino, e vespro.

MEDITAZIONE

PER LO GIORNO

DELLA

PRESENTAZIONE.

Primo Punto. Considera questa Bambina di Paradiso, Tempio vivo di Dio, che si offerisce ad un Tempio insensato. *Templum Dei animatum, inanimi templo dedicatur*, dice S. Germano. Pondera quanto è più nobile questo Tempio dello Spirito Santo, del Tempio di Salomone. Quello era Tempio di sassi, questo di virtù. Quello splendea di oro, cioè di terra illustrata dal Sole, questo sfolgora oro di carità di-

vina: Ivi si offerivano vittime di armenti, quì si consacravano vittime di ardenti desiderj. Ivi altari di marmo, e candelieri di oro, quì è altare il cuore, e scintillano lumi di Spirito Santo. Ivi musiche di voci umane, quì armonie di Angioli. O Maria Tempio vivo dello Spirito Santo, Maria Tempio maggiore del Gran Tempio, non opera di Salomone, ma dell'Altissimo, presentate questa volta insieme con Voi quest' anima mia al Signore, perche in riguardo del vostro gran merito, sarà ammessa nel cospetto di Dio. Su via, o Divoto, che contempli, offerisci tutto te stesso insieme con Maria a Dio. Non temer della picciolezza dell' offerta, imperocchè ti fa cuore S. Pier Crisologo, il quale ti assicura, che quando tu presenti a Dio quel niente, che puoi, e che sei, Egli con man liberale piove favori sull'offerta, e la corona di grazie. *Nam quando, quod a nobis est, offerimus, largiter Dominus operationem consequitur.*

Secondo Punto. Considera, che motivo ebbe la Bambinella Maria, per far questa ritirata. Il divotissimo Giovan Laspergio l'incontra: *Se ipsam obtulisse in Templo, haud dubium est, non ob aliam rationem, nisi, ut, a Mundi strepitu remota, solum Deum amaret, assidua Cœlo adhærens.* Volle allontanarsi dagli strepi-

ti del mondo per amar solo Dio, e come stasse in Cielo, stando in terra. Questo gran vantaggio porta la vita religiosa a chi si consagra a Dio nel Chiostro, viver fuori degli strepiti importuni del mondo, che inquietano l'anima, e la lacerano con mille inquietezze, e distrazioni.

Terzo Punto. Considera, come questo ritiramento fatto per Dio, fù ben rimeritato da Dio. Lasciò la casa paterna, e divenne stanza dello Spirito Santo. Abbandonò i Genitori, e l' Altissimo la prese per Figlia. Lasciò gli spassi del secolo, ed il Cielo le piovè nell'anima le delizie del Paradiso. Si fè soggetta, e divenne Regina. Così paga Dio chi corrisponde alle sue chiamate.

COLLOQUIO.

STrappatemi, o Signora, dal Mondo, e tiratemi dietro di Voi, e presentatemi con Voi all'Altissimo. Fate che non abbia io affetti, se non per le cose Celesti, non abbia cuore, se non per Dio, non abbia intelletto, se non per pensare a Dio, non abbia volontà, se non per pensare a Dio, non abbia volontà, se non per far la volontà di Dio. Detesto quel tempo, in cui ho fatto la volontà mia. Rendetemi Tempio di Dio, giacchè sono stato Tempio del Demonio. Purificatemi co' profumi delle Vostre sante virtù.

NO-

NOVENA DELLA SANTISSIMA ANNUNZIATA

Comincia a' 16. Marzo.



SI aprono già le porte del Cielo a piover su la terra il sospirato mistero dell'Incarnazione, e Maria n'è il richiamo, l' istrumento. S. Agostino vi si aggira attorno con la contemplazione, e conchiude, *Fuit similis reparatio, quomodo fuit, & hominis creatio.* Fù formato Adamo senza opera di uomo, ma da mano divina; fù formato Cristo nell' Incarnazione senza opera di Uomo, ma per opera dello Spirito Santo: Soggiunge S. Agostino: *Si tunc licuit hominem per Mariam Virginem procreari?* Così conveniva, dice S. Pier Damiano, che nascesse da un fiore il fiore: cioè dal fior Verginale il fior del campo. *Nazareth flos interpetratur, congruum fuit florem cum flore, & in flore concipi,*

& de flore nasci. Nella formazione di Adamo s'impiegò tutto Dio, come dice Tertulliano, *recogita Deum totum occupatum*; Nell' Incarnazione tutto il braccio dell' Onnipotenza: *fecit potentiam in brachio suo*. Adamo fù formato nel sesto giorno, il Verbo s' incarnò nella sesta età del Mondo, come riflette S. Bonaventura: *sexta die est conditus Adam, ideo Christus venit sexta ætate*. Tra tante dolcezze però non mancò il suo veleno. Ed il veleno spruzzossi da Eva, e fù quello stesso, che stillò la serpe infernale. Ed ecco Maria, che compensa i danni di Eva, giusta il detto di S. Agostino: *Auctrix peccati Eva, Auctrix gratiæ Maria; Eva occidendo obfuit, Maria vivificando profuit. Illa percussit, ista sanavit*: E ciò fù nell' Annunziazione; onde le disse l'Arcangiolo, *invenisti gratiam*, cioè la grazia perduta da Eva a noi. Adunque si celebri con divozione, ed apparecchio questo Mistero tanto vantaggioso al Mondo. Porgerà intanto quì il divoto qualche ossequio a Maria.

Si faranno per ogni giorno le Meditazioni, che quà inserisco sopra il saluto Angelico dell' *Ave Maria*, che in questo Mistero ha degno luogo.

Si dirà ogni giorno una Coronella di nove poste, dove in luogo dell' *Ave Maria*, si diranno solamente le parole dette

dall'

dall' Angiolo, cioè: *Ave gratia plena; Dominus tecum, benedicta tu in mulieribus*, in luogo del *Pater* l'intiera *Ave Maria*. E perchè la Vergine in quelle parole: *Ecce Ancilla Domini fiat mihi secundum Verbum tuum*, esercitò tre virtù, Umiltà, chiamandosi schiava del Signore, Carità, *fiat mihi*, esibendosi alla cooperazione della Redenzione del mondo, Ubbidienza, *secundum Verbum tuum*, si dirà tre volte il giorno l' *Ave Maris Stella*, in onore di queste tre Virtù. Si visiterà ogni giorno qualche divota Immagine della Vergine, con recitar le sue Litanie. Si farà la comunione, se si potrà, ogni giorno. Si ripeterà per giacolatoria spesso. *Ecce Ancilla Domini, fiat mihi secundum Verbum tuum*, intendendo di offerire tutto se stesso alla volontà di Dio. Si attenda alla virtù dell' umiltà. E poi si farà, potendosi, il digiuno in pane, ed acqua.

MEDITAZIONE

Per il primo Giorno.

AVE.

Punto Primo. Considera chi manda questo saluto alla Vergine. Non un Principe, non un Re, non uno Imperador della terra, ma Dio.

Che stima dunque facea l' Altissimo di Maria, mentre egli, a cui s' inclinano tutte le creature, e li porgono ossequj, s'induce a mandar saluti ad una creatura? E con qual formola incaricò all'Angiolo il saluto? Il rapporta S. Grisostomo. *I. ad alterum Cœlum, quod est in Nazareth.* Spiccati da questo Paradiso, e vanne a ritrovarne un' altro, che sta in un angolo di Nazarette. Contempla qui la grandezza di Maria, e l'altezza delle sue virtù, e del suo merito, mentre Iddio perfetto conoscitore di tutte le creature, presenti, passate, future, e possibili, tra tutte non trovò Creatura più nobile di Maria, e che meritasse il suo amore. Sicche questo saluto, *Ave* racchiude l'espressioni di stima di tutta la Santissima Trinità verso la Vergine, mentre il saluto fù inviato dal Padre, che la salutava come Figlia, dal Verbo, che la salutava come Madre, dallo Spirito Santo, che la salutava come Sposa. O umile Ancella Maria, che ritirata in picciola casetta, non pensi a te, ma pensi a Dio. Tu ti nascondi alla terra, e Dio ti scuopre al Cielo.

Secondo Punto. Considera per chi s'invia questo saluto. In molti affari d' importanza abbiamo nelle Sacre Scritture, che il Signore si avvalse di qualche Profeta, per manifestare il suo pensiere. Ma

qui

quì si manda un Serafino. Che giubilo dovette provar Gabriello, vedendosi destinato ad un'impiego sì geloso, di tanta gloria di Dio, e di tanta importanza al mondo? Gli dovettero applaudere tutti gli Angioli; ed i Cieli, per i quali passava, avrebbono voluto per gioja gettarli appiedi, e Sole, e Luna, e Stelle. Egli gionto alla Vergine rimase attonito, vedendo le altissime virtù di quell'Anima grande, e proferì inginocchioni il saluto, dopo qualche spazio di stupefatto silenzio.

Terzo Punto. Considera, che contiene questo saluto. Il contenuto è di tanto peso, e di tanta importanza, che supera la creazione del mondo, la fabbrica de' Cieli, la formazione di Adamo, perche contiene l' Incarnazione del Verbo, la Redenzione del genere umano, il ristoro delle Angeliche Gerarchie. Per questo San Bernardo vedendo il silenzio della Vergine all'ambasciata, le si gitta appiedi, e grida. *Dic Verbum, o Virgo, quod expectant Superi, quod Mundus expectat, quod expectant & inferi*, Rispondete, o Signora, perche dal Vostro consenso dipende il Cielo, la Terra, e'l Limbo de' Santi Padri.

COLLOQUIO.

IO vi riverisco, o Vergine Sacrosanta, con Gabriello, ed insieme con lui ge-

nuflesso vi adoro, e vi saluto, *Ave*, Regina del Cielo, *Ave*, Signora dell' Universo, *Ave*, sublimata alla maternità di Dio, *Ave*, vi ripetono i Cieli, *Ave* grida la Terra, *Ave* gridano tutte le creature: Veggo, che questo saluto stette in bocca di un Arcangiolo, onde non dovrebbe ripeterlo un peccatore, come sono io. Ma ricordatevi, o Signora, che per i peccatori siete fatta Madre di Dio, dunque accettate il saluto anche da un peccatore. Rendetemi il saluto, con ottenermi il perdono de' miei peccati.

MEDITAZIONE

Per lo secondo Giorno.

MARIA.

Primo Punto. Considera la maestà, e virtù del Nome di Maria taciuto dall' Arcangiolo per santa riverenza. Il divotissimo Idiota così ci rappresenta i suoi pregi. *Nomen Mariæ tantæ virtutis est, & excellentiæ, ut ad ejus invocationem gaudeant Angeli, Terra lætetur, Dæmones contremiscunt.* Il Nome di Maria è di tanta virtù, ed eccellenza, che alla sua invocazione, godono gli Angioli, si rallegra la Terra, tremano i demonj. Or va considerando in Ma-

Maria queste tre proprietà di questo Nome. Considera la prima. *Gaudent Angeli*: godono gli Angioli, imperciocchè da questo Nome cominciò il ristoro delle loro sedie, rimaste vuote per la caduta degli Spiriti ribelli, onde vien chiamata da S. Cirillo, *Reparatrix Cœlestis Jerusalem*, Riparatrice della rovina della Celeste Gerusalemme. Quindi è, che quando risuona questo Nome in Cielo, festeggiano tutte le Gerarchie, che il riconoscono come loro benemerito. Procura anche tu d'innestarti questo Nome nel cuore, e concepirne giubilo, ed allegrezza, quando ne senti il suono, acciò anche tu sii annoverato tra gli Angioli. E fremi di zelo, quando lo senti nominare con poca riverenza, dovendosi a questo nome ogni ossequio, in maniera che giugne a dire S. Bernardo: *In Nomine Mariæ, sicut in Nomine Jesu omne genuflectitur, Cœlestium, terrestrium, & infernorum.* Nel Nome di Maria, come nel Nome di Gesù, si piega ogni ginocchio in Cielo, in terra, e nell'inferno, perche così vuole, che sia onorato il Nome della sua Vergine Madre Maria il suo Figliuolo. Quanto piace questo Nome a gli Angioli, che, al dir di S. Brigida, quando un Giusto nomina Maria, gli Angioli al suono di quel Nome più se gli accostano: *Angeli audito hoc Nomine, Justis magis appropinquant.* Se-

Secondo Punto. Considera, *Terra lætatur*. Al Nome di Maria la Terra giubila, cioè gli uomini abitatori della Terra; imperocche questo Nome sparge allegrezza al cuore, e ne disse S. Bonaventura: *O dulcis, o pia, o multum amabilis Maria, Tu ne nominari quidem potes, quin exhilares*, o dolce, o pietosa, o molto amabile Maria, Tu non puoi esser nominata, senza che rallegri il cuore di chi ti nomina. Fù rivelato a Santa Brigida, che nella nascita di Maria, si sentì ne i cuori degli uomini un giubilo universale senza sapersene la cagione.

Terzo Punto. Considera, *Dæmones contremiscunt*, al suono del Nome di Maria tremano i Demonj, e si mettono in fuga: onde disse S. Bonaventura: *Sanctum, & terribile Mariæ Nomen, Sanctum nobis, terribile Dæmonibus*: Santo, e terribile il Nome di Maria, Santo a noi, terribile a'Demonj. Fù rivelato a S. Brigida, che all'invocazione del Nome di Maria spariscono i Demonj, come sparisce la cera in faccia del fuoco, perche si ricordano che questa fù, che schiacciò loro il Capo nell' istante della sua Concezione Immacolata.

COLLOQUIO.

O Nome bellissimo di Maria, che racchiudi in te stesso tutti li pregi: se

al

al tuo suono gode il Cielo, fate, che goda anche io: se si rallegra la terra, fate che la terra del mio cuore pure provi li giubili: se tremano i Demonj, mettete in fuga il Demonio tentatore quando mi assalta. Porti io in virtù di questo Nome trionfale la vittoria de' miei nemici infernali. Questo Nome abbia in bocca nel punto della mia morte, acciò al suono di questo Nome mi si aprano le porte del Paradiso.

MEDITAZIONE

Per lo terzo Giorno.

GRATIA PLENA.

Primo Punto. Considera, come in questo encomio, che l' Arcangiolo portò alla Vergine, volle dire, che Maria era piena di grazia, ma di una grazia divina. Piena di grazia, imperocche la sua grazia è senza misura, solo Dio la misura, onde disse S. Bonaventura, *gratia Mariæ, gratia immensissima*, ha un non sò che dell'immensità, perche si stende fino ad Adamo, scorre per tutti li suoi discendenti, sale fino al Cielo, passeggia per tutte le Gerarchie Angeliche, ed avanza quanti Santi furono in terra, e quanti Angioli sono in Cie-

Cielo. *Multæ filiæ congregaverunt divitias, tu supergressa es universas*. Piena di grazia Maria, ma di una grazia divina, cioè piena di tutte le virtù in grado eminente, onde dicendo l' Angiolo alla Vergine, *gratia plena*, volle dire in questa proferta, piena di una umiltà profondissima, di una carità ardentissima, di una fede vivissima, di una speranza ineluttabile, di una ubbidienza saldissima, di una pazienza incontrastabile, di una purità impareggiabile, di una modestia sovraumana, in fatti di tutte le virtù in sommo grado.

Secondo Punto. Considera quelle parole. *Spiritus Sanctus superveniet in te*, che pajono contradicenti a queste, *gratia plena*, imperciocchè se Maria era piena di grazia, parea, che non fosse capace di più grazia, come dunque potea ricever di più lo Spirito Santo, ch'è tutto grazia? Ma si risponde, che una Madre, che latta una prole, ha bisogno di mangiar per due, e per se, e per la prole, a cui distilla il suo cibo in latte. Or la Vergine essendo Madre nostra, avea da empirsi di grazia e per se, e per noi miserabili suoi figli. Per nudrice della Santità la riconobbe S. Bonaventura, quando disse: O *Nutricem totius Sanctitatis, cujus lacte nutriuntur quotquot sunt, & fuerunt Sancti*.

Ter-

Terzo Punto. Considera, che siccome, quando una conca è piena di acqua, se vi aggiugne più acqua, servirà per inaffiar la terra, che le sta attorno. Così la Vergine Maria piena di grazia, ricevendo più grazia, se ne avvale per inaffiare le anime de' suoi figli, e divoti: onde dice S. Bernardo: *Plena sibi, superplena nobis*. Ella era piena di grazia per se, ma poi fu soprapiena per noi. Va dunque anima mia arida, e secca a questa fonte di grazia, e pregala che ne derivi sopra di te un ruscello. E ricordale con S. Tommaso da Villanova, che questa grazia la deve a noi peccatori, perche per noi è Madre di Dio: *Ne contemnas peccatores: sine quibus numquam fores tanto digna Filia.*

COLLOQUIO.

Su, o Madre Santissima, e benignissima, mettete mano in cotesto tesoro di graza, che avete nell'anima, ed arricchite la povertà dell'anima mia, se Dio fù con voi tanto liberale, voi non siate avara meco. Aveste grazia per Voi, e per noi, dunque senza perder niente del vostro, potete santificar questo vostro Servo, che sta a piedi vostri, e domanda pane di grazia: *Panem nostrum quotidianum da nobis hodie*. Tutto potete, e tutto volete, perche siete Madre di Pietà.

ME-

MEDITAZIONE

Per lo quarto Giorno.

DOMINUS TECUM.

Primo Punto. CONsidera, che in tre maniere Iddio è con noi, per essenza, per potenza, e per grazia. Primieramente è con noi per essenza, in quanto ci partecipa l'essere, ch'è cosa sua, e con l'essere anche i doni suoi. Così fe alla Vergine, dandole un'essere perfettissimo di ogni dono di natura: Ella bellissima di aspetto, perspicace d' intelletto, ed in tutte le potenze dell' anima segnalata. Perfettissima ne i sensi del corpo, sempre ubbidienti alla ragione, senza contrasto, senza strepito, senza ribellione, senza le miserie, che porta seco il peccato di Adamo, perche siccome fù conceputa senza la colpa di Adamo, così non soggiacque alle sue maledizioni. Dotata di prudenza, di affabilità, di piacevolezza, di liberalità, in fine di tutt'i doni. Inclinata sempre all' ottimo, aliena sempre da ogni male morale, perocche Dio le scorgea la mente; onde disse S. Agostino in persona dell' Angiolo annunziante. *Dominus tecum, tecum in ventre, tecum in mente*. Le prerogative di quella gran Donna, che desiderava Salomone di ritrovare, non ritrovandole; però disse: *Mulie-*

lierem fortem quis inveniet? quasi dando per disperato il caso: tutte si trovarono nella Vergine, imperocche Iddio ce le comunicò anco dentro i margini dell' esser morale, con tutta pienezza.

Secondo Punto. Dominus tecum. Iddio è nelle creature *per potentiam*. E colla potenza fù nella Vergine, onde ella disse: *Fecit potentiam in brachio suo*: perocche adoprò con essa la sua altissima potenza, dove ebbe Ella l' occhio, quando disse: *Fecit mihi magna, qui potens est.* Vedete le grandezze della Potenza esercitata colla Vergine, Figlia di Adamo, senza la colpa di Adamo, Creatura, Madre del Creatore, Madre, e Vergine, vestita di carne, e più pura degli Angioli.

Terzo Punto. Dominus tecum. Iddio fù nella Vergine per grazia. Considera, che ad ogni Giusto si può dir *Dominus tecum*, perche Iddio è in ogni Giusto, per grazia; ma non sempre nel Giusto ha abitato Dio per grazia: imperocche almeno nel concepimento in colpa originale, Dio non era in loro, onde non può dirsi assolutamente *Dominus tecum*; ma nella Vergine fu sempre Dio, anche nell'istante della Concezione Immacolata, sicche ad essa può dirsi senza limitazione, *Dominus tecum*, perche sempre fù in grazia: e per questo, al dir di S. Bonaventura, l' Angiolo non determinò tempo in questa proferta:

Non

Non dixit fuit tecum, vel est tecum, sed absolutè, Dominus tecum, quia semper tecum.

COLLOQUIO.

MI rallegro, o mia Signora, che sempre Dio fù con Voi, perche Voi sempre con Dio per la grazia. Mi confondo, che tante volte Dio si è appartato da me, perche cacciato via da' miei peccati. Vi prego a restituirlo nell' anima mia, se se ne trova lontano. E datemi ajuto, che non ne lo discacci più colle mie colpe. Ah Signora purissima, ed innocentissima, rendetemi puro, ed innocente, con darmi un vero dolore de' miei peccati, acciò venga a quest' anima il mio Signore, senza di cui nulla hò di bene.

MEDITAZIONE

Per lo quinto Giorno.

BENEDICTA TU IN MULIERIBUS.

Primo Punto. COnsidera, che quantunque la Vergine fosse benedetta anche sopra gli uomini, contuttociò l' Arcangiolo la disse benedetta sopra le donne tutte, perche fù benedetta in tutti li tre stati donneschi: bene-

nedetta nello ſtato verginale, benedetta nello ſtato conjugale, benedetta nello ſtato vedovile. Primieramente benedetta nello ſtato verginale ſopra tutte le donne, perche fù la prima, che alzò bandiera di Verginità con voto: e dietro a lei corſero poi tante Vergini conſecrate a Griſto, onde di lei fù detto: *Adducentur Virgines poſt eam*. Tutte le grazie, che vengono dal Signore a tante Vergini, che vivono ſantamente ne' Chioſtri, derivano da Maria, per queſto vien chiamata dalla Chieſa, *Sancta Virgo Virginum*, imperocche fù la Primiceria delle Vergini. Benedetta nello ſtato verginale, perocchè non fù delle Vergini fatue, che non ſi providero dell' olio delle virtù, ma fù Vergine ſavia, che provide bene la lampada del ſuo cuore di tutte le virtù Celeſti: onde lo Spoſo Divino trovolla degna del ſuo Sponſalizio, ed invitolla alle ſue nozze: *Veni Sponſa mea, veni de Libano, veni, & coronaberis*, tre volte le dice vieni, perche con tre corone vuol Coronarla, come Vergine, come Spoſa, e come Vedova, avvegnacche ſempre degna di corone in ogni ſtato.

Secondo Punto. Benedicta tu in mulieribus. Benedetta ſopra le donne nello ſtato conjugale, perche fù Vergine, e Madre. Di più benedetta, perocche contrapoſta ad Eva, la quale nello ſtato conju-

jugale precipitò Adamo suo sposo, inducendolo alla trasgressione del Divino Comando: Maria santificò il suo Sposo Giuseppe co i riflessi delle sue virtù. In fatti spirò una tal castità nello stato conjugale, che Giuseppe vedendola gravida, non ardì sospettare male, credendo più alla Santità della sua Sposa, che agli occhi proprj. Vedea gravidanza a se incognita, ma non potea pronunciar sentenza pregiudiziale a i candori di Maria.

Terzo Punto. Benedicta tu in mulieribus. Benedetta fù tra le donne nello stato vedovile. L'idea, e la norma delle vedove fù Giuditta, che mozzò il capo ad Oloferne, e liberò Betulia, Maria alzò la palma sopra Giuditta; perocche mozzò il capo al mostro dell'eresia, mostro di più mostri: onde la Chiesa le confessa le sue obbligazioni, dicendo: *Cunctas hæreses sola interemisti.* Benedetta nello stato vedovile, non ritirata nel suo Oratorio con Giuditta, ma promovendo la Chiesa nascente, ammaestrando gli Apostoli, istruendo i Discepoli, inaffiando colle sue parole le piante novelle del Cristianesimo.

COLLOQUIO.

Benedetta vi disse l'Angiolo, o Maria, benedetta vi disse Elisabetta, e benedetta vi adoro io. Eva portò la maledi-

edizione, Voi la benedizione. Degnatevi di benedir quest' anima mia, acciò non produca spine di colpe, ma fiori di virtù. Benedite questo mio corpo, acciò sia ubbidiente allo spirito. Benedite le mie potenze, benedite i miei sensi. Beneditemi in vita, beneditemi in morte. In vita, acciò viva da Giusto, In morte, acciò muora da Santo.

MEDITAZIONE

Per lo sesto Giorno.

ET BENEDICTUS FRUCTUS VENTRIS TUI JESUS.

Primo Punto. Considera, che dalla benedizione della Madre, *Benedicta tu in mulieribus*, si passa alla benedizione del Figlio, *Benedictus fructus ventris tui*; ma questa benedizione istessa del Figlio è benedizione della Madre, onde rivelò Ella stessa a S. Brigida. *Laus Filii mei, laus mea est*. E San Bonaventura si aggira colla contemplazione, e coll'affetto trà la benedizione della Madre, e la benedizione del Figlio, benedice il Figlio, perocche ci ha dato Maria per Madre? *Benedicta Mater, per quam Jesus est noster Frater, benedicte Frater, per quem Maria est*

est nostra Mater. Il primo frutto del ventre di Eva fù maledetto, imperocche fù Caino, fraticida, empio, e perverso. Il primo, ed unico frutto del seno di Maria, fù benedetto, perche fù Gesù, che portò a noi tutte le benedizioni: *Benedictus Fructus ventris tui*. Avvengacche Maria in tutte le cose fù correttrice di Eva. Caino uccise il fratello, Gesù ravviva tutti li suoi fratelli.

Secondo Punto. Jesus. Considera, come la prima benedizione, che ci portò il Nome Santissimo di Gesù, fù il perdono de' peccati, onde disse S. Pietro Apostolo: *Omnes Prophetæ testimonium perhibent remissionem peccatorum accipere per Nomen ejus*. In virtù di questo Nome cercava David la remissione delle colpe *propter gloriam Nominis tui Domine, propitiaberis peccato meo; multum est enim*, per la gloria del tuo Nome averai misericordia del mio peccato, perocche è grande, e vale per molti. La rovina di Giuda, dice Lotimo, fù quando espose venale il suo Maestro all' assemblea de' malignanti, non nominò Gesù, ma disse: *Quid vultis mihi dare, & ego eum vobis tradam?* Se avesse detto, *& Jesum vobis tradam*, questo Nome l'avrebbe intenerito il cuore a chieder perdono dell' attentato, e l' averebbe ottenuto.

Ter-

Terzo Punto. Considera, come questo Nome non porta solo il perdono delle colpe, ma l' investitura della grazia, e della figliolanza di Dio. Questo volle dire S. Giovanni in quelle parole: *Dedit eis potestatem filios Dei fieri his, qui credunt in Nomine ejus*. Chi crede a questo Santissimo Nome, e lo tiene in cuore, si fà figliuolo di Dio. Il che stà in poter nostro; per questo si dice, *dedit eis potestatem filios Dei fieri*; in poter nostro stà farci figliuoli adottivi di Dio, con la virtù di questo Nome. Adunque *Benedictus Fructus ventris tui Jesus*. Benedetto in se stesso, e benedetto per noi, imperocchè ci porta tutte le benedizioni.

COLLOQUIO.

O Maria, non solo benedetta in te stessa, ma Madre di un Figlio mille volte benedetto, concedetemi grazia, che io sia degno fratello di sì gran Figlio, e che sappia meritar le benedizioni, che ci reca questo frutto del tuo seno. O albero di vita, da cui pende frutto sì nobile! Benedetto albero così per noi vantaggioso, e benedetto il frutto di quest' albero del Paradiso, non terrestre, ma Celeste, benedetta Maria, e benedetto Gesù.

MEDITAZIONE

Per lo settimo Giorno.

SANCTA MARIA MATER DEI.

Primo Punto. COnsidera, che la Santità di Maria, come dice San Tommaso, fù confacevole alla dignità di Madre di Dio, e siccome la Maternità di Dio non ha pregio, che possa starle a fronte, così la santità di Maria non ha santità, che le possa competere. Onde sfiorate pure la santità di quanti Santi sono stati, e saranno, non mai adeguaranno la santità di Maria, e siccome nell' uomo si radunano tutte le perfezioni del mondo, onde si appella Microcosmo, cioè Mondo piccolo, così in Maria si raduna tutta la santità de' Santi, onde vien chiamata da' Dottori: *Microcosmus Sanctitatis*, un mondo, anzi un Paradiso, in cui si raduna tutta la santità dispersa in tutti li Santi. Maria è libro, ed i Santi sono indice di questo libro, essi additano la santità, Maria la possiede a disteso.

Secondo Punto. Maria. Considera, come Maria, e Santità sono una cosa medesima, come il Sole colla luce. Maria, e Santità s' impressiano il Nome. Maria era come immedesimata colla Santità, auche quando era in terra, che influiva

San-

Santità a chi la mirava: disse S. Brigida, che *ea conspecta, justi ferventiores fiebant, & peccatores a peccato declinabant*, quando Ella veniva mirata da' Giusti, i Giusti divenivano più fervorosi, quando veniva mirata da' peccatori, li peccatori abborrivano i peccati. Per questo S. Bonaventura esorta i peccatori più perduti a respirar questo Nome: *Respirate Mariam perditi peccatores*.

Terzo Punto. Mater Dei. Considera, che questa dignità di Madre di Dio, come dice S. Tommaso, ha dell' infinito, perche prende la misura dal Figlio, ch'è infinito. Ma ammira la bontà di questa Signora, che con essere imposto sì alto di Madre di Dio, non isdegna esser Madre de' peccatori: onde dice S. Tommaso da Villanova, *Homo Deus, & homo reus, ambo nati ex Virgine*. Or vedi l'umiltà di questa Signora, la bontà del suo bellissimo cuore. Ella avvezza a maneggiare Gesù Bambino, non isdegna di maneggiare un peccatore tutto fetente, impiagato, e marcito, onde stupiva S. Bernardo: *Tu peccatorem, toti Mundo despectum, non dedignaris tangere, & curare.*

COLLOQUIO.

O Santa sopra tutti li Santi, o Maria maggiore dell' Universo, o altissima Madre di Dio, io mi gitto a Vostri

piedi, e vedendovi così umile, così inclinata a salvar peccatori, mi presento a Voi, acciò come Santa mi santifichiate, come Maria m' illuminate, come Madre di Dio mi riconciliate col vostro Figlio da me tante volte offeso. E' opera degna di voi salvar li peccatori, eccone uno a' vostri piedi il maggior di tutti; salvatemi o Signora, mettetemi in grazia del Vostro Figlio.

MEDITAZIONE

Per l' ottavo Giorno.

ORA PRO NOBIS PECCATORIBUS.

Primo Punto. ORa. Considera quanto siano efficaci le preci della Vergine, la quale, prima di esser Madre di Dio, al dir de' Santi Padri, colle sue preghiere accelerò la venuta del Verbo ad incarnarsi; or quanto potranno le sue preghiere adesso, ch' è Madre di Dio, costituita in tanta dignità, che potè dire Ugon Cardinale: *Orat Patrem, jubet Natum, Virgo*. Al Padre prega, comanda al Figlio: Una sua supplica basta ad assicurar l' eternità beata ad un' anima, così lo disse Sant'Anselmo: *Æternum va non sentiet, pro quo Virgo semel ora-*

oraverit : Son così potenti in Cielo le sue preghiere, che asserisce il Padre Suarez, che se accadesse, che tutti li Santi, e gli Angioli pregassero il Signore per una impresa; e la Vergine Santissima pregasse per lo contrario, potrebbe più Ella sola, che tutti li Santi, e gli Angioli insieme.

Secondo Punto. Pro nobis. La Vergine non restringe solamente le sue preghiere ad uno, o a due, ma prega per tutti, *pro nobis*. Prega per i suoi divoti, ma anche per tutto il Mondo: onde disse San Bonaventura, che da un pezzo il Mondo sarebbe andato in polvere, se Maria non l' avesse mantenuto in piè colle sue suppliche, *Jamdudum Cœlum, & Terra ruissent, nisi Maria precibus substentasset*. David fè una promulga a tutto il parentado di Saulle, se vi rimanea niuno, che da lui non fosse stato beneficato, che si facesse avanti; ma egli ristrinse la sua beneficenza a' soli attinenti di sangue. La Vergine non restringe i beneficj delle sue suppliche a veruna nazione, ma li spande sopra di tutti, *ora pro nobis*.

Terzo Punto. Peccatoribus, &c. Considera, che anche i peccatori entrano a' favori delle sue orazioni. Vengano di buon cuore i peccatori appiè di questa Signora, che tutti accoglie, e per tutti prega, siasi pur miserabile al sommo: onde disse a S. Brigida. *Nullus est adeo male-*

dictus, qui quandiu vivit, careat misericordia mea. Ella prega per i peccatori non solamente per misericordia, ma per gratitudine, imperocche per i peccatori è nel posto di Madre di Dio, onde le dice S. Tommaso da Villanova: *Ne repellas peccatores; sine quibus nunquam fores tanto digna filio*.

COLLOQUIO.

FElice me, o Signora, se una volta impiegate per me una vostra supplica, in verità che non potrò aver male. Vale più una vostra preghiera, che tutte le voci de'Santi, perche vengono concepute dalla Maternità di Dio. Ah sù, che vi costa una preghiera per me? Se io son miserabile, gloria vostra sarà sollevare un miserabile. Per i miseri siete la Regina della Misericordia. Adunque *ora pro nobis peccatoribus*.

MEDITAZIONE

Per lo nono Giorno.

NUNC, ET IN HORA MORTIS NOSTRÆ.

Primo Punto. NUnc. Considera, come adesso, cioè in vita abbiamo da guadagnarci il patrocinio della

la Vergine, acciò ci assista in morte. Come vuoi pretender tu, che la Vergine in morte ti assista colla protezione? se tu in vita non li assisti coll'ossequio, Sii divoto di questa Signora adesso; *Nunc*, poi ella sarà *in hora mortis*, se sei stato suo divoto, ti dirà in morte, come disse a S. Giovanni di Dio, il quale trovandosi nelle ultime agonie vidde la Vergine, che colle sue purissime mani gli asciugava il sudor da fronte, e confessandosi indegno d'un tal favore, sentì questa benignissima Signora, che gli disse: *Non est meum, Joannes, devotos meos in hac hora deserere*, non è azione mia, o Giovanni, abbandonare in quest'ora i miei divoti. Sicche, *Beatus, qui vigilat ad fores meas quotidie*.

Secondo Punto. Et in hora mortis nostra; Felice chi è in morte assistito da Maria. Che può temer mai chi ave a lato la potenza, e la misericordia di questa gran Signora? Colla potenza caccia via i Demonj, colla misericordia ci alleggerisce i dolori. Non temerai di esser accusato calunniosamente da'nemici infernali, imperocche, come dice Riccardo di San Vittore: *Quis apud Filium accusare illum audeat, cui viderit Matrem patrocinantem. Et si Maria pro nobis, quis contra nos?* Chi averà ardire di accusare appresso il Figlio colui, che vede esser pa-

trocinato dalla Madre? E se Maria è con noi, chi sarà contro di noi? Tremerà l'inferno di prendersela col divoto di Maria.

Terzo Punto. Et in hora mortis nostræ. Considera come la Vergine accompagna i suoi divoti, anche nel Purgatorio. Tutto per alleviar loro le pene, ed abbreviare il tempo de' loro spasimi. Tanto Ella rivelò a S. Brigida: *Ego Mater omnium, qui sunt in Purgatorio, nam per preces meas, eorum pœnæ quodammodo mitigantur.* Ecco quanto è fedele questa Avvocata, che non solo in vita, ed in morte ci assiste, ma anche dopo morte.

COLLOQUIO.

SE nell'ora della mia morte, o Signora, ho Voi a lato, io non temerò tutto l'Inferno congiurato, non paventarò la morte, quando averò meco Voi, che siete la vita; Io in tutte le mie fatiche, e tepide divozioni, di questa grazia vi prego, ch'è la corona delle grazie, che vi degnate di favorirmi di una vostra occhiata in punto di morte, in quanto potete a salvare i vostri divoti, i vostri servi, e i vostri schiavi. Non ho braccio più poderoso per l'eterna salute, che il Vostro. Iddio l' ha dotato di fortezza contro l'Inferno, impiegatelo a favore di chi in Voi spera, e in Voi confida.

ME-

MEDITAZIONE
PER LO GIORNO
DELLA
SANTISSIMA
ANNUNZIATA

ED eccoci al sospirato giorno, giorno tanto benemerito del genere umano. Giorno, in cui si apre il Cielo in piogge di grazie. Giorno ascendente della nostra felicità. Consideriamo dunque di questo gran giorno il Mistero in tutte le parti.

Primo Punto. Considera; *Angelus Domini nunciavit Mariæ, & concepit de Spiritu Sancto*. Immaginati di veder l'Arcangiolo Gabriello, tutto vestito di gloria, che si presenta alla Santissima Verginella Maria, vedilo attonito in vedendo un'anima così ricca di virtù, in maniera che, al dir del Silveira, nove ore stette attonito, e genuflesso senza proferir parola, poi proruppe in quelle voci di altissimi encomj, *Ave gratia plena, Dominus tecum, benedicta tu in mulieribus*, vide S. Geltruda rapita in estasi questo Arcangiolo, il quale quante volte si

 reci-

recitava questo saluto, si vestiva di nuova luce, ed acquistava nuovi splendori.

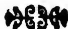
Secondo Punto. Ecce Ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum. Considera, come Maria si appella Ancella, quando è preconizata Regina, e si dichiara con S. Geltruda questa umilissima Signora, che insieme insieme, che fu fatta Madre di Dio, concependo di Spirito Santo, si fè Madre dell'Uomo, che supplica; e tutto fè in quella esibizione: *Ecce Ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum, exhibendo me revera Matrem Regis Gloriæ, & supplicantis hominis.* L'istessa S. Geltruda concepì tale affetto a queste parole, che trecento volte il giorno ripetea: *Dulcissime Jesu fiat in me voluntas tua.* Esibendosi come Ancella a far sempre la volontà del suo caro Gesù.

Terzo Punto. Et Verbum Caro factum est, & habitavit in nobis. Da questa giornata di gloria di Maria ripiena nel seno del Verbo Eterno Incarnato, prendea animo, ed un santo ardire S. Caterina da Siena, di domandare alla Vergine in questa festa ogni grazia: *Audacter peto, quia dies gratiarum est.* Non manca Dottore, il quale porta opinione, che in questo punto la Vergine avesse di passaggio la visione beata, acciò vedesse quel Verbo, di cui era fatta Madre. Pondera quì quan-

quanto vale innanzi a Dio l' ubbidienza, mentre nell' istesso punto, in cui Maria ubbidì, dicendo: *Ecce Ancilla Domini*, soggiunge subito l'Evangelista: *Et Verbum Caro factum est*. Così se vuoi concepir Dio nell'anima tua, ubbidisci a' tuoi Superiori.

COLLOQUIO.

O Mia cara Signora, e mia altissima Reina, in giorno di una sì gran festa si dispensano gran favori. E qual maggior festa di quella, in cui foste fatta Madre di Dio, in cui foste coronata Reina dell' Universo? Dunque dispensate gran favori. Ma quali sono i favori, che io vi chieggio in questo trionfo? Forse onori, ed esaltazioni temporali? Non già. Vi chieggio solamente il vostro patrocinio. Fatemi vostro Figlio adottivo, appiè di Gesù vostro Figlio naturale. Sete Madre del Redentore, fatevi anche Madre del peccatore. Siete Reina dell'Universo, fatevi Reina del mio cuore.



NOVENA

DELLA

VISITAZIONE

Comincia a' 23. di Giugno, Vigilia del glorioſo S. Giovanni Battiſta.



Er la conſiderazione del Miſtero della Viſitazione, cade come gemma in oro ciò, che dice San Gio: Damaſceno della creazione del Sole: dice egli, che quel gran globo ſolare fù formato nel primo giorno, ed inchiodato dall' Onnipotenza in ſeno alle sfere, ſenza moto, e ſenza luce, ma che poi nel ſecondo giorno fù ſpoſato alla luce, e ricevutala in ſeno, cominciò ſubito a metterſi in viaggio per l' Eclitica, diſpenſando raggi, ed influenze, *Statimque accepta luce, ſeſe in Orbem cœpit rotare*. Or la Vergine noſtra Signora, Sole di Santità, prima di ricevere in ſeno il Verbo Incarnato, ſtava ritirata in un cantone di Nazarette, ſenza dar paſſo fuor della ſua povera ca-

ſet-

ſetta. Ma ricevuta nel ſeno la luce del Verbo Eterno, ſi poſe ſubito in viaggio, verſo Ebron della Giudea, a ſantificare il Battiſta, e ciò ad impulſo del Figlio conceputo, come dice S. Epifanio: *Inſtante Filio, perrexit in Montana cum feſtinatione*. Or l' iſteſſo viaggio farà oggi dal Cielo a viſitar l' anime noſtre, ſe ſapremo guadagnare un tal favore cogli oſſequj da porgergli in queſto Miſtero. Vediamo dunque, che coſa potrà fare il divoto.

In queſta Feſta deve frequentarſi il *Magnificat*, Cantico gratiſſimo a Maria, e da lei compoſto in tal Miſtero. Riferiſce il P. Marcheſe nel ſuo Diario, che mentre alcuni Religioſi in Coro cantavano il *Magnificat*, una Immagine della Vergine, che ivi adoravaſi col Bambino in braccio, ſpiccoſſi dalla tela, e diede a baciare il ſuo S. Bambino a tutti quei Religioſi, che provarono una dolcezza di Paradiſo nel cuore.

Si reciterà dunque in queſta Novena una coronella di nove poſte, ove in vece dell' *Ave Maria*, ſi diranno le ſole parole di encomio, che diede S. Eliſabetta alla Vergine, *Benedicta tu in mulieribus, benedictus fructus ventris tui, & beata quæ credidiſti*. In vece del *Pater*, ſi reciterà il *Magnificat*. Di più dice il P. Cornelio a Lapide, che quattro giornate coſta il

Viag-

viaggio di Nazarette ad Ebron, patria di S. Eilsabetta: in onor di quelle quattro giornate di viaggio, si reciterà quattro volte l'*Ave Maris Stella* ogni giorno. In oltre stette tre mesi la Gran Signora in casa di S. Elisabetta; in onor di quelli tre mesi, si reciterà per ogni giorno tre volte il *Magnificat*. In onor di quella Modestia di Paradiso, con cui la Vergine fè quel viaggio, si attenderà in questa Novena alla virtù della modestia, riformando gli occhi, e tutti li portamenti della vita, acciò la composizione esterna mostri la composizione interna dell'anima, e degli affetti. Si farà il digiuno nella sua Vigilia, la Comunione in questa Novena sarà più frequente del solito. Si visiterà ogni giorno qualche divota Imagine della Vergine, con recitare le sue Litanie. E perche il Cantico del *Magnificat* è proprio di questo Mistero, si scompartirà in nove Meditazioni, per i nove giorni di questa Novena.



ME-

MEDITAZIONE

Per lo primo Giorno.

Magnificat Anima mea Dominum.

Punto Primo. CONsidera quel bellissimo cuore di Maria sempre sollevato in Dio. Onde in udir le proprie lodi dalla bocca di S. Elisabetta, tutto che indettate dallo Spirito Santo, corse subito a recare a Dio ogni ossequio: *Magnificat anima mea Dominum*. E bisogna osservar, che non dice, *Magnificavit*, o *Magnificabit*, di preterito, o di futuro, ma *Magnificat* di presente, perche quel cuore santissimo di Maria stava sempre in attuale esercizio di ringraziar Dio. Così operano le anime sante, quel che vi è di buono in loro, tutto recano a Dio; quel che vi è di male recano a loro stesse, tal'era lo stile di S. Agostino quando ritrovava aver fatto alcuna cosa di buono, subito correa a Dio, dicendo *Tu fecisti*: Signore, Voi l'avete fatta. Quando ritrovava qualche mancamento, allora colla fronte in terra ripetea: *Ego feci*. Io l'hò fatto: Imperocche l'uomo non sà commettere altro, che difetti. *Tu fecisti, ego feci.*

Secondo Punto: Anima mea. Considera, che Maria non disse, che lodava Dio, o magnificava Dio, solo con l'intelletto, o solo colla memoria, solo colla volontà; ma

ma con tutta l'anima. Lodava, e ringraziava Dio colla memoria, ricordandosi sempre de' beneficj ricevuti da Dio con tanta pienezza. Lodava, e ringraziava Dio coll'intelletto, tenendo sempre vivo il pensiero, e svegliata la cognizione intorno alla bontà di Dio, che tanto l'avea ingrandita. Lodava, e ringraziava Dio colla volontà, amando sempre con ardentissimo amore quel Signore, dal quale Ella fù tanto amata. E poi con tutta la sostanza dell' anima, mentre la conoscea vestita di una grazia superiore alla grazia di tutti li Beati. Adunque avea ben ragione di dire a tutte l'ore *Magnificat anima mea Dominum*.

Terzo Punto. *Dominum*. Considera, che non dice *Deum*, ma *Dominum*, imperocche, quando il Signore nelle Scritture viene come autor di natura, si chiama *Deus*. *In principio creavit Deus Cœlum, & Terram*. Ma quando viene come autor di cose, eccedenti l'ordine di natura, si chiama *Dominus*: *Dominus à dextris tuis confregit in die iræ suæ Reges*; e perche nell'arricchir l'anima bella di Maria oltrepassò di gran lunga l'ordine di natura, Ella chiamollo *Dominus*. *Magnificat anima mea Dominum*.

COLLOQUIO.

INsegnatemi, o mia Signora, ad esser grato a Dio, perche non sò ringra-

graziarlo; ad ogni pregio m'inalzo, e m'insuperbisco, in vece di recar tutto a Dio. Insegnatemi ad attribuire a Dio quel, ch'è di Dio, ed a me solo le mie miserie. Fate, che con tutta l'anima io corra a Dio, che tutte le mie potenze siano turiboli vivi, che sempre offeriscano incenzo di ringraziamento al Signore. Imprestatemi, o Signora, il vostro bel cuore, datemi un poco della Vostra gratitudine, acciò ripeta sempre: *Magnificat anima mea Dominum.*

MEDITAZIONE
Per lo secondo Giorno.

Et exultavit spiritus meus in Deo salutari meo.

Primo Punto. E *T exultavit spiritus meus.* Considera di quanti giubili fu arricchito lo spirito di Maria. Giubilò nell'istante della sua Concezione, vedendosi trionfatrice della colpa originale. Giubilò nel nascere, nascendo come Reina, non già colla catena al piede, come noi miserabili, ma colla Corona in testa. Giubilò nell'Annunciazione, vedendosi fatta Madre di Dio. In fatti tutta la sua vita era un continuo giubilo, imperocchè godea sempre la gioja della somma innocenza, e purità di coscienza. Di questa dice S. Agostino: *Si vis esse beatus, esto immaculatus. Illud omnes volunt, hoc pauci, sine*

quo

quo haberi non potest id, quod volunt omnes. Se vuoi esser felice, e beato, sii immacolato: La Beatitudine è voluta da tutti, la nettezza del cuore da pochi, e pure è egli vero, che senza questa non si può aver quella, che tutti bramano. E benchè la Vergine avesse le sue trafitture, con tutto ciò, dice lo Spirito Santo: *Non contristabit justum, quidquid ei acciderit.* Non perdea mai la tranquillità del cuore. *Et exultavit spiritus meus.*

Secondo Punto. In Deo. Considera, che l'allegrezza di Maria era in Dio, non nelle creature. Dio avea nel cuore, Dio nel pensiere, Dio nelle parole, Dio nelle operazioni; e Dio all'incontro era in Essa: *Ego dilecto meo, & dilectus meus mihi.* Non avea bisogno la Vergine di andar cercando, e richiedendo: *Indica mihi, quem diligit anima mea, ubi cubai, ubi pascat*: imperocchè l'avea nel seno, l'avea nelle sue braccia, l'avea pendente dalle sue poppe. Ed in lui avea tutta la gioja, perocchè, come dice S. Agostino: *Deus est delitia nostra, felicitas nostra, gaudium nostrum, amœnitas nostra*: Chi ha Dio, ha la fonte di tutta la gioja, giacchè, *delectationes in dextera tua.* Vorrei, che questa verità s'intendesse da' mondani, li quali solamente si deliziano nel fango, e nel loto.

Terzo Punto. Salutari meo. Considera, come la prima creatura, di cui Dio uo-

mo

mo fu Salvatore, e Redentore, fu la Vergine, onde S. Anselmo così adora, e così saluta Maria. *Procido ante te, primum opus Incarnationis Dei*. Io mi gitto innanzi a Voi, che siete la prima opera della Incarnazione del Verbo. La ricomprò in modo nobilissimo fino dall'istante di sua Concezione, non rialzandola caduta, ma sostenendola, acciò non cadesse. Redenzione proporzionata ad una creatura designata per Madre del Verbo, e Regina dell'Universo.

COLLOQUIO.

Purificate, o Signora, il cuor mio, e fate, che non gusti se non solo Dio, ad esempio vostro, che in Dio trovavate tutte le delizie dello spirito. Drizzate i miei affetti, che si strisciano per terra, verso del Cielo: non vi sia più fango in questo cuore, non più terra, non più loto, ma trovi in Dio ogni gusto, ogni diletto. Datemi nausea di tutto ciò, ch'è Mondo. In Dio mi rallegri, in Dio trionfi. Abbia a schifo anche me stesso.

MEDITAZIONE

Per il terzo Giorno.

Quia respexit humilitatem Ancillæ suæ; Ecce enim ex hoc Beatam me dicent omnes generationes.

Primo Punto. Quia respexit. Considera da quanto tempo

po il Signore pose gli occhi sù della Vergine. Fino dall' eternità. Si pose il Signore innanzi alla sua gran mente tutte le creature future, e possibili. E tra tutte queste pose l' occhio sù di Maria. *Respexit.* Mirò quell' Anima bella, ricca di altissime virtù, e se ne innamorò. *Respexit.* Mirò quella Santità, che alzava il capo coronato di splendori sopra tutti li Santi, e sopra tutti gli Angioli. *Respexit.* Mirò Maria, e la vidde formata secondo il cuor suo; la elesse per Madre sua, *ab æterno ordinata sum.* E ne tenea a vista quella bella idea, mentre formava le altre creature. *Cum eo eram cuncta componens.* Felice te, anima mia, se arrivi ad avere una occhiata da questo Dio. Studiati di averla, e guadagnarla colle sante operazioni. Una occhiata diede a Pietro nella sua Passione, e cavollo dal peccato. Una occhiata a Maddalena, e ne fe un ritratto di penitenza. Una occhiata dispensò a Matteo, e da Telonario ne formò un' Apostolo. Adunque se tu ottieni una occhiata, ti verrà addosso un Paradiso. Priegalo, dicendo: *Respice in me, & miserere mei.*

Secondo Punto. Humilitatem Ancillæ suæ. Considera, giusta la riflessione di Pier Damiano, che non dice, ha mirato la povertà, o l'ubbidienza, o la carità, o l'altre virtù, ma l'umiltà: *Non dixit, quia respexit charitatem, vel obedientiam, vel*

pau-

paupertatem, vel virtutes alias, sed quia respexit humilitatem. Imperocche le altre virtù erano ornamenti di quell'Anima bella, ma l'umiltà fù la calamita, che trasse il Verbo dal seno del Padre, al seno di Maria, umiltà di Ancella, tenendosi per schiava, quando era Regina; e questo titolo così umile di Ancella si vedea, che le stava altamente impresso nel cuore, mentre il proferì nell'Annunciazione, *Ecce Ancilla Domini*, il ripetè nella Visitazione, *Quia respexit humilitatem Ancillæ suæ*.

Terzo Punto. Ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes. Considera quelle parole, *ex hoc*, cioè da questo annientamento è venuto, che tutte le generazioni mi chiameranno Beata. Tutti gli Angioli, ed i Santi in Cielo, tutti gli Giusti in Terra, sempre la diranno Beata, anzi Beatissima: *Et beatissimam prædicaverunt, & Reginæ laudaverunt eam*: Le Regine, cioè le Anime di prima Santità tutte curvano il ginocchio appiè di Maria, e dicono con S. Elisabetta, *Beata, quæ credidisti*.

COLLOQUIO.

Eccomi a' vostri piedi, o Maria, a confonder le mie voci colle voci di tante anime grandi, e chiamarti Beata. Beata nell'anima per la vista di Dio; Beata nel corpo, esaltata in Cielo;

Bea-

Beata ne' sensi infiorati di gloria; Beata nelle potenze inondate dalla Beatitudine; Beata ne' pensieri, sempre sacrosanti; Beata nelle parole sempre regolate; Beata nelle opere sempre meritorie. Rendete me beato con una Vostra occhiata, perche questa mi porterà tutta la felicità.

MEDITAZIONE

Per lo quarto Giorno.

Quia fecit mihi magna, qui potens est, & Sanctum Nomen ejus.

Primo Punto. CONsidera, quali sono queste cose grandi, che fe Dio alla Vergine. Ugone Cardinale le riduce a dodici, ogn'una delle quali può dar materia di alta contemplazione; E sono, Concezione immacolata, Annunciazione, Pienezza di grazie, Incarnazione, Verginità feconda, Fecondità verginale, Umiltà onorata, Ubbidienza perfetta, Fede ferma, Verecondia prudente, Prudenza vereconda, e Signora del Cielo. Ecco dodici Stelle, che coronano la nostra Reina. Ecco dodici altissimi pregi, di ogn'un de' quali può dirsi ciò, che disse Seneca delle sette grandi bocche del Nilo: *Quodcumque acceperis ex his, mare est*. Per questo la Vergine disse. *Fecit mihi magna, qui potens est.* Senza scendere al particolare, perche non potea spiegare tutte le sopradoti, delle

delle quali il Signore l'arricchì, onde si fermò sù la generalità.

Secondo Punto. Considera, come trà tutte le accennate grandezze, il mistero dell'Incarnazione alza il capo coronato di mille Soli. Onde disse S. Agostino: *Ideo dixit magna, quia mysterium ineffabile esse cognovit*. E chi può mai dispiegare un Dio vestirsi di carne, farsi passibile l'impassibile, mortale l'immortale, bisognoso la miniera di tutte le ricchezze. Chi potrà mai capire una Madre Vergine, una Creatura formatrice del suo Creatore? Adunque *fecit mihi magna qui potens est*, perche a tanti pregi impiegò l'Altissimo la sua Onnipotenza straordinaria, *qui potens est*. Da opere così grandiose venne la santità del suo Nome. *Et Sanctum Nomen ejus*, cioè l'essere glorificato, e benedetto per sempre dagli uomini, e dagli Angioli.

Terzo Punto. Considera per quanti motivi tu ancora, che contempli, puoi dire: *Fecit mihi magna*. Quante cose grandi ha operato in te questo amabilissimo Signore? Ti ha inaffiato col Santo Battesimo, ti ha lavato col suo Sangue, ti ha liberato dall'Inferno ogni volta, che hai peccato, ti ha conservato fin a quest'ora, avendo tu meritato tante volte di essere annientato. Adunque ripeti anche tu colla fronte per terra. *Fecit mihi magna qui potens est*. E benedici, e rin-

gra-

grazia il suo Santissimo nome. *Et Sanctum Nomen ejus.*

COLLOQUIO.

Conosceste assai bene, Maria, i favori riportati dall'Altissimo, e gli stavate sempre col cuore appiedi per ringraziarlo; Fate vi prego, che ancora io conosca i Divini beneficj, che mi piovono adosso ad ogni ora, e non sia ingrato ad un tanto Benefattore: Far cose grandi in un'anima innocente, come la vostra, è gran lode, ma non maraviglia, ma far cose grandi in un peccatore, come sono io, questo tira a se tutti gli stupori degli Angioli! Fate, o Signora, che gli sia grato.

MEDITAZIONE
Per lo quinto Giorno.

Et misericordia ejus à progenie, in progenies, timentibus eum.

Primo Punto. Considera, come la Misericordia di Maria ad imitazione della Misericordia di Dio, di cui è riflesso, non si restringe nè a nazioni, nè a condizioni di persone, ma si diffonde sopra tutte le progenie. David fè una promulga, dicendo, che se vi era rimasto qualcheduno della stirpe di Saulle, che non fosse stato da lui beneficato, ne venisse avanti. La Vergine non limita la

la sua misericordia ad un ceppo, ad una famiglia, ad un popolo, ma la spande su di tutti coloro, che divotamente ricorrono a Lei. Per questo fù veduta da S. Giovanni vestita di Sole, perocche il Sole non restringe la sua luce su di questo, o di quello, ma la sparge per tutto. Così è la Vergine, e tale è la sua misericordia. Onde S. Bernardo dà licenza di non predicar la sua clemenza a chi l'ha sperimentata restia, e dura alle sue richieste: *Sileat misericordiam tuam, o Virgo beata, qui te invocatam in suis necessitatibus, sibi meminerit defecisse*; ma chi è costui? Si faccia avanti, produca le querele.

Secondo Punto. Considera, che la Vergine si dichiarò, che per rendersi l' uomo abile a ricever le sue misericordie, deve avere in petto il santo timor di Dio: *Timentibus eum*. Ella di questa virtù si gloria di esser maestra, ed avendone tante, a questa invita i suoi Divoti. *Venite filii, audite me, timorem Domini docebo vos*. E' temerità sperar grazie senza timor di Dio. Ella la Vergine è Madre di un bello amore, ma il bello amore và accoppiato col timor di Dio. *Ego Mater pulchræ dilectionis, & timoris, & sanctæ spei*. Dove è da notarsi quella parola, *Sanctæ spei*, di una speranza santa, imperocche non è speranza santa quella, che non và accompagnata col ti-

mor di Dio. Tale era Maria nella sua vita. Ella benche corteggiata da tutte le grazie, benche piena di Spirito Santo, vivea ritirata, solitaria, e cautelata. Così devi diportarti tu, e non metterti in mezzo alle occasioni, ed all'orlo de'precipizj.

Terzo Punto. Considera, ch'è grande errore pensar di esser divoto della Vergine, e viver senza timor di Dio. S. Caterina da Siena rapita in estasi, chiamò la Vergine, *Administratrix misericordiæ, & currus ignis?* Perche *currus ignis?* Perche, è fiamma di zelo contro di chi vuole abusarsi della sua misericordia, volendo Maria non solo Protettrice del peccatore, ma Protettrice anche del peccato. *Maria pura est, & purorum amans*, dice S. Agostino. E' pura, ed amante de' puri. Vuoi tu esser sozzo di costumi, e sperar nella misericordia di Maria, è una gran temerità.

COLLOQUIO.

Amabilissima, ed amantissima mia Signora, io vi porgo questa volta una supplica assai confacevole al vostro genio. *Confige timore tuo carnes meas*. Trafiggete col vostro timore le mie carni. Se temo Dio, amo voi: e se amo Voi, temo Dio, perche Voi volete un amore gemello del timore, un amore, che non strapazza il vostro patrocinio, ma l'adori.

ri. Questo timore amoroso, e questo amore timoroso, da voi posso sperarlo, che ne siete Madre, datemelo, o Signora, per le viscere della Vostra pietà.

MEDITAZIONE

Per lo sesto Giorno.

Fecit potentiam in brachio suo, dispersit superbos mente cordis sui.

Primo Punto. Considera, che per questo Braccio s'intende il Verbo Eterno, Braccio dell'Eterno Padre, per cui creò l'Universo: *Omnia per ipsum facta sunt*. Braccio Onnipotente. Così l'intende S. Cirillo Alessandrino: *Certum est, brachium Domini esse ipsum Filium, per quem omnia facta sunt*. Or dunque fece il Padre Eterno la potenza nel suo Braccio, cioè nel suo Figlio, perche fè l'opera più maravigliosa, che fù l'Incarnazione del Figlio nel seno di Maria. Che potenza fù questa? impiccolirsi l'immenso, umiliarsi l'Altissimo, e tutto ciò in Maria. Potente anche fù Maria, in richiamar nel suo seno dal seno del Padre l'Eterno Verbo. Averlo poi in braccio; pendente dalle sue poppe, allevarlo al fiato suo. O grandezza di Maria! O potenza di Dio! *Fecit potentiam in brachio suo*. Potenza poi di questo

braccio fù esaltare la Vergine sopra tutte le creature, e fare, che le professino vassallaggio tutte le Gerarchie degli Angioli.

Secondo Punto. Dispersit superbos. Tre classi di superbi vengono in questo luogo illuminati, ed umiliati per mezzo di Maria. Gli Ebrei, gli Eretici, e gli Gentili. L' Ebreo, che aspetta il Messia, che dovea nascer da una Vergine, vede Gesù nato da una Vergine purissima, Madre insieme e Vergine, abbisogna, che confessi, *quoniam hic est expectatio gentium.* Questo è il sospirato de' secoli. L'Eretico grida ossequioso, *cunctas hæreses sola interemisti in universo Mundo.* Voi colla verità, che partoriste dal vostro seno, avete rischiarato le tenebre degli errori, avete schiacciato il capo della serpe dell' eresia, e ci avete richiamato a quella luce, dalla quale andavamo lontani. La Gentilità protesti di esser venuta al Sacro Battesimo per mezzo di Maria, e si dichiari colla lingua di S. Cirillo: *Per te, o Virgo, fideles ad Sacrum Baptisma pervenerant.* Adunque Maria col braccio del Padre Eterno, col Verbo, che concepì in seno, e partorì al Mondo; *Dispersit superbos.*

Terzo Punto. Mente cordis sui. Considera, come la mente della Vergine era tutta nel cuore, ed il cuore nella mente. Perocche i suoi pensieri erano infiamma-

ti

ti di amore, ed il suo cuore, e'l suo amore ricco di santi pensieri; mente, e cuore in Maria si portavano per mano. La mente amava, ed il cuore pensava. La mente volava al Cielo, e ritornava accesa di amore. Il cuore s'internava in Dio, e ritornava ricco di altissimi pensieri: *Mente cordis sui*. Mente di Maria, Santuario di sacri pensieri. O cuore di Maria, fiamma di Amor Divino!

COLLOQUIO.

Giacche, o mia Signora, umiliaste i superbi in virtù del vostro gran Figlio, umiliate anche questo superbo, che vi giace appiedi, con darli sensi di vera umiltà. Sò quanto dispiace a gli occhi vostri la mia superbia: dissipatela vi prego colla vostra umiltà. Non conosco il mio niente, e pure il mio niente è tutto il capitale dell'esser mio. Fatemelo conoscer Voi, bella luce del Paradiso. Non trionfi la superbia in quest'anima, schiava vostra. Venga l'umiltà, e se ne renda padrone.

MEDITAZIONE

Per lo settimo Giorno.

Deposuit potentes de sede, & exaltavit humiles.

Primo Punto. Considera, come deposto, e sbalzato luci-

fero per la sua superbia dalla sede, vi fù collocata Maria per la sua umiltà. Mentre Giuditta trionfò di Oloferno, portando il teschio informe in Betulia, il Magistrato della Città prese le cose preziose, consistenti in oro, argento, e gioje, ch'erano proprie di Oloferne, e le diede per gratitudine a Giuditta. Vinse Maria Lucifero, e ne trionfò nell'istante del suo concepimento; l'Altissimo prese le cose più preziose proprie di Lucifero, ne investì Maria. Queste cose preziose, delle quali fù spogliato Lucifero, e ne fù investita Maria, riduconsi a trè, e sono Bellezza, Grazia, e Gloria. Primieramente perdè Lucifero la Bellezza; era egli la più bella creatura, che uscì dalla mano dell'Onnipotenza. Il vide Ezechiello con occhialone profetico, e gridò atterrito: *Tu signaculum similitudinis*. Tu il primo sugello, la prima impronta della Divinità. Ma poi divenne mostro sì deforme, che dicea S. Francesco di Assisi, esser egli cosa impossibile vederlo per lo spazio di un *Pater* nella propria bruttissima figura, e non cadere morto. Ecco Maria fior di bellezza, e nell'anima, e nel corpo: *O pulcherrima pulchritudo omnium pulchritudinum*, grida S. Andrea Corsino, o bellezza lambiccata di tutte le bellezze, corona di tutto il bello: *Tu fœminarum pulcherrima*, ripiglia S. Bonaventu-

tura. Tu la più bella di tutte le donne. S. Bernardino da Siena la riconosce in Cielo per così bella, che la chiama oggetto secondario della felicità dell'occhio: *Major nostra gloria, o Maria, est post Deum Te videre*. La maggior nostra gloria, o Maria, è, dopo Dio, veder Voi.

Secondo Punto. Considera, che l'altro pregio, di cui fù spogliato Lucifero, fù la Grazia santificante, di cui era così ricco, che alzava il capo sopra tutti gli Angioli, in maniera, che non manca Dottore, che gli dia la precedenza anche a S. Michele Arcangiolo. Ma eccolo saccheggiato di sì bel tesoro dalla sua superbia, disgraziato dal cuor di Dio per una eternità. Gioisco, quando ripenso, che tutto questo tesoro, anzi con molto vantaggio, ricadde sù l'anima bella di Maria, così ricca di grazia, che racchiude in se stessa, quanto cumulo di grazia hanno avuto i Santi, e gli Angioli tutti insieme. *Multæ filiæ congregaverunt divitias, Tu supergressa es universas*.

Terzo Punto. Considera la terza sopradote, di cui fè perdita l'infelice Lucifero, e fù la Gloria, che gli stava apparecchiata, che dovendo corrispondere alla sua grazia, dovea essere altissima. Egli la perdè per la sua superbia, *deposuit potentes de sede*: Maria l'ebbe per la sua umiltà: *& exaltavit humiles*. La

gloria della Vergine in Cielo non ha misura, che l'adegui, e potrò dire con S. Bernardino da Siena: *Soli Deo cognoscenda reservatur*. Se stà scritto: *Gloriam praecedit humilitas*. L'umiltà di questa Signora, che giunse al profondo, fù richiamo di una gloria, che giunge al sommo.

COLLOQUIO.

O Umilissima Regina, bassissima negli occhi vostri, ma altissima negli occhi di Dio, quanto mi rallegro delle vostre grandezze. O Creatura la più nobile di quante ne sono uscite dalla mano di Dio, ben vi stà ogni pregio, ogni onore, perche ve'l guadagnaste colla vostra profonda umiltà. Rendete umile il mio cuore, acciò entri a parte delle vostre grandezze: Sbandite da me la superbia, acciò mi assomigli a Voi umilissima Signora. Se a Voi sarò simile nell' umiltà, sarò anche partecipe della Vostra gloria.

MEDITAZIONE

Per l'ottavo Giorno.

Esurientes implevit bonis, & Divites dimisit inanes.

Primo Punto. Considera il desiderio, che avea la Vergine dell'

dell' Incarnazione del Verbo Eterno? Quanti sospiri mandava a tutte l'ore a batter le porte del Cielo? Vedea Ella le miserie del Mondo, osservava le rovine, e i precipizj del genere umano. Sapea, che dovea venire il Figlio di Dio al riparo, onde ripetea con ardenti brame: *Rorate Cœli desuper, & nubes pluant, Justum. Veni Domine, & noli tardare. Utinam disrumperes Cœlos, & descenderes.* Imperocche se i Profeti, perche aveano carità, mandavano al Cielo desiderj infocati per la venuta del Messia, la Vergine, che nella carità avanzava i Profeti, quanto più ardentemente dovea desiderare la venuta del Salvatore.

Secondo Punto. Considera come il Signore, *esurientes implevit bonis*, perche la Vergine si struggea in desiderj della riparazione del Mondo, meritò di esser ripiena di un Bene, superiore ad ogni bene, *implevit bonis*, cioè meritò di aver nel suo seno, e nelle viscere sue il sommo Bene, ch'è Dio. Fù rivelato ad una divota persona, che appunto, quando la Vergine fù annunciata, stava ruminando questi divotissimi, ed ardentissimi pensieri. Ah Signor mio, io sò, che avete da venire al Mondo, adunque chi vi trattiene? onde questa taidanza? Sarà forse, perchè sono io nel Mondo, creatura miserabile, io rintoppo la sospirata

vostra venuta? Ah fossi io degna servir di Ancella, e schiava a quella Donna, che Voi avete designato per vostra Madre. Tra questi sospiri, ed umiliazioni, si occupava la Vergine, quando venne a Lei la grande Ambasceria, che dichiaravala Madre di Dio, e così avverossi: *Esurientes implevit bonis.*

Terzo Punto. Considera, come *Divites dimisit inanes.* Non si curò l'Altissimo de' grandi del mondo, immersi in ingordigia di ricchezze, e che solamente attendono ad empir gli erarj di tesori, e non l'anima di virtù. Ebbe l'occhio solo alla Vergine, che sequestrata in un'angolo di Nazarette, sconosciuta alla Terra, ma ben cognita al Cielo, attendea a riempir l'anima non già di ricchezze terrene, che sono vilissimo fango, ma di divozioni Celesti, di virtù, di merito, di grazia, di santità: onde quelli, cioè gli uomini del mondo, avidi di ricchezze, furon rimandati vuoti, non degnandosi di nascere il Figlio di Dio nelle loro Reggie, e del loro sangue, *dimisit inanes*. La Vergine fu riempita di Dio: *Esurientes implevit bonis*, perche desiderò sempre Dio, e nulla più.

COLLOQUIO.

O Quanto bene sapeste impiegare i Vostri desiderj, o mia Signora, desideraste

raste Dio, ed otteneste Dio. Il desideraste nell'anima, e l'aveste e nell'anima, e nel seno. Il desideraste al mondo, e l'aveste in braccio. Misero di me; e dove io giro i miei desiderj? Desidero fango, e per questo di fango hò il cuore. Deh cara mia Regina, purificate i miei desiderj, e se strascinansi per terra, alzateli Voi, e metteteli alla via del Cielo, levateli dal fango, ed indirizzateli a Voi.

MEDITAZIONE

Per lo nono Giorno.

Suscepit Israel puerum suum, recordatus Misericordiæ suæ, sicut locutus est ad Patres nostros, Abraham, & semini ejus in secula.

Primo Punto. Considera, che la Vergine in questo Cantico si portò da saggia Oratrice, e da Maestra dell'eloquenza. Prima lodò il Signore, e ringraziollo per i benefiej particolari a lei conferiti: *Respexit humilitatem ancillæ suæ. Beatam me dicent omnes generationes. Fecit mihi magna, qui potens est.* Poi viene a' beneficj universali, concernenti al pubblico, ch'è l'Incarnazione. *Suscepit Israel puerum suum.* Dove av-

verti, che per Israele non solo s'intende il Popolo Ebreo, ma anche il Gentilesimo, e tutti coloro, che doveano credere al Messia: giacchè *Israele* suona l'istesso, che *videns Deum*. *Recordatus Misericordiæ suæ*. S'intende in quanto all'effetto, perche non può darsi in Dio, nè scordanza, nè ricordanza. Così pensa tu, che mediti, che quando stimi, che Dio si sia scordato di te, allora si ricorda di usarti misericordia, e tu non te ne avvedi.

Secondo Punto. Considera, che la Vergine, *suscepit puerum suum*, non disse *Ducem suum*, *Salvatorem suum*. Primo per accomodarsi col linguaggio de' Profeti, *& Puer datus est nobis: Puer natus est nobis*, *&c.* Secondo, come riflette il Beato Alberto Magno, ed anche S. Tommaso da Villanova, *Puer* vuol dire anche Servo; onde volle dir la Vergine, che veniva questo Signore ad esser servo dell'uomo, prendendo anche figura di Servo: *Formam Servi accipiens*. Ecco le affettuose espressioni di S. Tommaso da Villanova: *Filium Dei, Servum. O Principem Gloriæ, Mancipium. Servus emptitius factus est Dominus Orbis. Nostra igitur, sunt merita tua, nostra sunt vulnera tua, nostri vagitus infantis, nostri labores morientis*.

Terzo Punto. Considera. *Sicut locutus est ad Patres nostros*. Quanto il Signore

disse

disse in enigma, ed in cifra a' Patriarchi, e Profeti, tutto andò a terminar nella Vergine, come linee al lor punto. Imperocchè Ella rese visibile ciò, che i Santi Padri aveano posto in lontananza: Pondera in oltre la fedeltà di Dio, *sicut locutus est*, parola per tanti secoli tenuta in archivio, ebbe luogo, e fù avverata. Tal'è Dio, fedelissimo nell' osservar le promesse. Tale devi esser tu con Dio, fedele in osservargli le promesse di non offenderlo, e di servirlo. Pensa bene a chi dai parola, avverti, che tratti con Dio.

COLLOQUIO.

O Signora, o Regina, o Madre dell' Altissimo, centro di tutte le linee Profetiche, meta di tutti li sospiri de' Patriarchi, quanto vi dobbiamo! Ha ricevuto Israele, ha ricevuto il Mondo il sospirato Bambino, ma per opera di chi? Per opera vostra, o Maria. Voi ci avete posto innanzi agli occhi ciò, che i Profeti ci hanno additato in prospettiva. Siate per sempre benedetta. Vi benedica il Cielo, e la Terra, e vi benedicano tutte le creature, e ripetano tutte: *Benedicta tu in Mulieribus*.

ME-

MEDITAZIONE PER LO GIORNO DELLA VISITAZIONE.

Primo Punto. Considera, come la Vergine, appena conceputo in seno il Verbo Eterno, si pose in viaggio per esercitar un'atto di carità tanto rilevante, quanto era il santificar l'anima del Precursor del Messia, che stava inviluppato trà le catene del peccato originale. Or considera, che la Vergine esercitò quest'officio, come Madre, come Pura, e come Santa. Esercitollo come Madre, cioè come Madre del Verbo Incarnato, il quale la spinse a quel viaggio, per cominciar l'officio di Redentore; come Madre de' Peccatori, che vuol pacificare col suo gran Figlio, giacche al dir di S. Tommaso di Villanova. *Homo Deus, & homo reus, ambo nati ex Virgine.* L'esercitò come Pura, imperocche alla presenza del suo purissimo aspetto, non potea fermarsi il peccato nel Battista. Maria, e peccato non possono far tregua, nè pure per un momento. Onde osserva S. Crisostomo, che quando l'Arcangiolo annunziò Maria, profe-

rì

rì varj encomj del futuro suo Figlio, e che sarebbe chiamato Figlio dell'Altissimo, e che averebbe la Reggia di David, e che sarebbe stato Grande, ma non disse, che sarebbe stato Redentor dell'uomo, e del peccato, e pure è vero, che questo fù il primo suo impiego. La ragione viene assegnata da S. Crisostomo, perche non ardì l'Angiolo alla presenza della Purità di Maria, nominar peccato: *Non est ausus coram tanta puritate, vocabulum peccati admittere*. Di più fè fuggire il peccato dall'anima del Battista, come Santa; imperocche, se da una immagine, da una Reliquia di un Santo fugge il Demonio, quanto più dovea tremare alla presenza della Regina de'Santi.

Secondo Punto. Considera, come la prima grazia spirituale, che dispensò Cristo, e la prima grazia temporale, volle, che passasse per le mani di Maria. La prima grazia fù la Santificazione del Battista, e volle, che fusse opera di sua Madre, onde disse Elisabetta, *ut facta est vox tua in auribus meis, exultavit infans*. La voce della Vergine fù il canale d'oro d'onde si roversciò la grazia sù l'anima del Battista. La grazia temporale, che dispensò il Signore nel primo luogo, fù il cangiar l'acqua in vino nella Cena nuzziale di Cana, e questa pure si fè per mezzo della Vergine, che rap-

pre-

presentò al Figlio la mancanza del vino; *Fili vinum non habent*. Acciò intendiamo, che tutte le grazie, o temporali, o spirituali, han da passar per le mani di Maria.

Terzo Punto. Considera, come la Vergine, questa visita, che fe a S. Giovanni, la fa anche all'anima de' suoi Divoti, quando ve l'invitano colla divozione, coll'apparecchio. Onde con caldi sospiri replicò in questo giorno: *Visita quæsumus Domina habitationem istam*. Visitate; o Signora, questa povera stanza dell'anima mia.

COLLOQUIO.

Si mia Signora, venite a visitarmi in questa vostra Festa di grazia. Visitate il mio cuore, e cacciatene via tutti li desiderj dissoluti. Visitate l'intelletto, e purificatelo da' pensieri terreni, e pieni di fango. Visitate la volontà, ed accendetela dell'amor vostro, e del vostro Santissimo Figlio; Visitate i miei sensi, e santificateli, acciò non combattano contro l'anima. Visitate la mia carne, e spruzzatela di quella purità, ch'è propria vostra. Non vi resti parte in me, che sfugga gli occhi vostri, acciò io sia tutto investito delle grazie vostre.

NO-

NOVENA
DELLA
PURIFICAZIONE.

Comincia a' 24. Gennaro.



Uanto racchiudesi in questo Mistero della Purificazione di Nostra Signora, tutto è tenerezza di amore, e tutto spira in noi tenerezza di amore. Il Sacro Cereo, che dispensa la Chiesa, ci ammonisce, che sicome si liquefà la cera a quella fiamma, così deve liquefarsi il cuor nostro alla fiamma dell' Amor Divino, così riflette S. Tommaso: *Liquefactio ista importat quandam cordis liquefactionem*. La Vergine, il Bambino, Simeone, spirano tenerezze amorose. E anche adesso in questo Mistero il Cielo fà espressioni di amore. Il Beato Giordano in quello giorno stando in Coro a quelle parole: *Ecce advenit Dominator Dominus*, vide entrare in Chiesa la Vergine con in braccio il Santo Bambino, e presa la sua destra, benedisse tutti quei buoni Religiosi. La B. Osanna da Mantova stan-

ſtando in orazione, fù rapita in ſpirito, e portata nel Tempio di Geruſalemme, dove vide rinnovarſi tutto il preſente Miſtero. S. Brigida in tal giorno ebbe un' eſtaſi, e vide in Cielo farſi una ſolenniſſima Proceſſione, dietro a cui andava Simeone, e la Vergine col Santo Bambino in braccio, e portavaſi quella ſpada, di cui fù detto: *Tuam ipſius animam doloris gladius pertranſibit*. Sicche anche adeſſo queſto Miſtero diſpenſa dolcezze a' ſuoi divoti. Or tu che leggi, per non eſſer privo delle grazie, che il Cielo diſpenſa nel giorno della Purificazione, và ad incontrarlo con fervoroſo apparecchio in queſta Novena.

Dirai la Coronella di S. Filippo Neri ogni giorno di nove poſte, in cui in vece dell'*Ave* dirai: Vergine e Madre; ed in vece del *Pater*, Vergine e Madre Maria, pregate Gesù per noi.

Viſiterai qualche divota Immagine della Vergine, e dirai nella viſita quaranta *Ave Maria*, in memoria de i quaranta giorni, che corſero tra la Naſcita del Signore, e la Purificazione; e ciò per ogni giorno della Novena.

Inſieme con Gesù, che ſi offeriſce nel Tempio, offerirai ogni giorno un'atto di mortificazione al Signore, di qualche paſſione, che ti punge.

Attenderai in modo particolare all' eſer-

sercizio dell' umiltà, vedendo l' umiltà della Vergine in questo Mistero.

Si farà la Comunione, se si potrà, ogni giorno, ed il digiuno nella sua Vigilia.

L' Arca del Testamento, quando entrò nel Tempio, fù accompagnata da' Primati d' Israele tra armonie musicali, e corteggio di Popoli: Maria Arca viva, adesso che và al Tempio, è accompagnata non da pompe umane, ma dalle sue virtù. Onde stenderemo quì nove Meditazioni, che ci porgeranno nove virtù della Vergine esercitate nella Purificazione, e nel tenor di sua vita, e queste si faranno in questi nove giorni.

MEDITAZIONE

Per lo primo Giorno.

Umiltà di Maria.

Primo Punto. Considera, che l' umiltà non consiste in non conoscere i doni di Dio, ma consiste in riconoscerli da Dio, e saper dividere in se stesso quel, che ha da se, e quel, che ha da Dio. Da se l' uomo ha le miserie, da Dio le prerogative. Or quì si segnalò la Vergine, e per questo meritò, che Dio abitasse in Lei, dicendo Isaia: *In monte divisionis stabit Do-*

Dominus, il Signore abita nel Monte della divisione: Tal fu la Vergine; Monte per l'altezza della sua santità, e delle sue virtù, ma Monte di divisione, perche dividea di continuo quel, ch'era in se, da se, ch'era l'umiltà; e quel ch'era da Dio in Lei, ch'erano le prerogative, i doni, i favori. Questa divisione espresse, quando nel suo Cantico disse: *Respexit humilitatem Ancillæ suæ*, ecco quel ch'era da se, l'umiltà. E poi, *fecit mihi magna, qui potens est*; ecco quel ch'era da Dio in lei, altezze, e favori impercettibili: *fecit mihi magna*.

Secondo Punto. Considera, come la Vergine esercitò la sua grande umiltà nella Purificazione. Lo sbassamento prende le misure dal personaggio, che si abbassa. Che si sbassi in una opera servile un bifolco, rileva poco: ma che un Re stenda un braccio, ed inchini la maestà ad una bassezza, questo è che fa grande specie al Mondo. Or la Vergine, Regina dell'Universo, Madre delle Vergini, ed Originale della Verginità si sbassa, a voler presentarsi nel Tempio, per soddisfare alla legge, alla quale non era obbligata, e comparir donna dozzinale, e gregarla, come le altre, quando conservava il purissimo giglio della Verginità: questa è una umiltà coronata.

Terzo Punto. Considera, che Iddio pren-

prende a petto il sollevar l'umile, e metterlo su 'l candeliere, quando egli si nasconde. Ecco adesso Maria nel Tempio si confonde tra le donne volgari, ed Iddio rischiara le pupille a Simeone, e gli muove la lingua a palesarla Madre di Dio, ed a discuoprire i preggi del Santo Bambino, che gli pendea dal petto, gridando ad alta voce: *Nunc dimittis Servum tuum Domine, secundum verbum tuum in pace*. Così tratta Dio le anime a se care, e gli umili di cuore: essi nascondono i pregi, e Dio li discuopre.

COLLOQUIO.

LA vostra umiltà, o Madre Santissima, confonde la mia superbia. Voi con un capitale di tante grandezze, che sono impercettibili anche alle menti Angeliche, vi umiliate, e volete nascondervi in fondo al niente. Io che sono il vero niente, senza niun preggio, voglio alzare il capo sopra le altre Creature, stimarmi sopra il mio nulla. O umilissima Signora, insegnate alla mia mente ad umiliare i pensieri, ed a gittarsi a' piedi di tutti. Son troppo cieco, se non vedo il mio niente, e se tale io sono, illuminatemi, acciò conosca, che nulla fui, nulla sono, e nulla sarò. *Illuminare, Domi-*

mina, me in tenebris, & umbra mortis sedentem, ut dirigas pedes meos in via m pacis.

MEDITAZIONE

Per lo secondo Giorno.

Purità di Maria.

Primo Punto. Considera, come vedendo S. Bernardo la Vergine, ch' entra nel Tempio per la Purificazione, s'arresta attonito, e le dice: *Quò progrederis Mater? Nihil tibi opus est Purificatione. Nihil in te est coinquinatum. Tota pura es, & immaculata.* Dove vai, o Santa Madre? Tu non hai bisogno di Purificazione, imperocche sei tutta pura, tutta immacolata, niente è in te, che non sia fior di purità. Non può imbiancarsi il candore, non può illustrarsi la luce, non può purificarsi la Purità. Con tutto ciò l'umilissima Signora, benche non abbia ella bisogno di purificarsi, abbiamo noi bisogno, ch' Ella c' insegni quanto l'è a cuore la purità, mentre và ad incontrarla, quando Ella n' è l' originale. Và a ritrovarla, quando Ella ne tiene tutto il bel Tesoro.

Secondo Punto. Considera, che la Purità di Maria oltrepassa di gran lunga

la

la purità degli Angioli. Prima, perche la purità degli Angioli è sol purità di spirito, ma la purità di Maria è purità di spirito, e di corpo. Secondo perche l'esser puro chi non è di carne, non è gran fatto, ma dentro la veste della carne conservare una massa di gigli innocenti, una falda di purissima neve, una lattea di candori, questo è prodigio, e tale era Maria. Onde l'esser Regina degli Angioli le si deve anche a questo titolo, di Purissima sopra degli Angioli. Di più la purità degli Angioli è una purità intransitiva, che resta negli Angioli. Ma la purità di Maria era una purità transfusiva; di se stessa, un suo sguardo, una sua voce portava a volo la purità nel Prossimo. *Videntes excitabat ad castitatem*, dice S. Epifanio. In fatti la purità di Maria era tale, che S. Tommaso non vi trova il termine, e le dà un non sò che d'infinità.

Terzo Punto. Considera, come questa fatta di gente ama Maria, e sù di costoro lascia correre le grazie sue. *Deipara, pura est, & purorum amans*, dice S. Agostino: onde ingegnati di mantener puro il tuo cuore, puri li pensieri, pure le potenze, acciò meriti, che questa Regina della Purità ti riconosca per suo schiavo, e figlio. Vedi se in te vi è cosa, che dispiaccia a questa purissima Signora, e se Ella và a purificarsi nel Tempio, e tu và a purificarti a' suoi

pie-

piedi, giacche Ella è Tempio vivo di Purità.

COLLOQUIO.

Con che faccia posso comparirvi avanti, o sole di Purità, io tutto macchiato, tutto impuro, tutto sordido, e schifo. Verranno gli Angioli vostri corteggiani, e mi scaccieranno dalla vostra presenza. Nol permettete, o mia Signora, deh lasciate correre un raggio della vostra purezza sù dell'anima mia, acciò possa essere ammesso a'vostri piedi. Scompariranno le mie tenebre innanzi alla vostra luce. S'imbiancherà la mia nerezza al riverbero de' vostri candori, un vostro sguardo mi cangerà in una lattea d'innocenza. *Cor mundum crea in me, & spiritum rectum innova in visceribus meis.*

MEDITAZIONE

Per il terzo Giorno.

Ubbidienza di MARIA.

Primo Punto. Considera, come la Vergine, che dal Figlio suo Originale di ogni Santità, ricopiava tutte le virtù, udendo, ch' era Egli fatto ubbidiente, fino ad offerir la sua preziosa vita al patibolo, per ubbidienza, si segnalò in questa virtù sempre ubbidiente Maria, per ubbidienza accettò la Maternità di Dio: *Ecce Ancilla Domini fiat mihi secundum Verbum.*

tuum

tuum. Per ubbidienza partorì il Divino Figliuolo in una Grotta; per ubbidienza si portò in Egitto a vivere tra'patimenti, e disaggi; per ubbidienza diede il Figlio suo, ch'era il suo cuore alla Croce, ubbidiente a Dio, ubbidiente a'Genitori, ubbidiente al suo Sposo. Vera ristoratrice de i danni venuti al Mondo da Eva per difetto di ubbidienza: *Illa destruxit, ista refecit*, dice S. Agostino. Anima mia, considera il pregio di questa virtù, ed innestala nel cuore, e nella mente. Quanto bramarebbe un'Uomo di sapere, se quella operazione, che fà, se quel viaggio, che imprende, e se quello impegno, in che si mette, è caro Dio? Or uno ubbidiente a' suoi Superiori, ha la regola certa di tutto, perche l'ubbidienza è uno assicuramento del gusto di Dio.

Secondo Punto. Considera, come la Nostra Signora mostrò questa ubbidienza nella Purificazione; imperocche volle per finezza di virtù soggiacere a quella legge, che non l'obbligava, perocchè essendo Vergine, ed avendo partorito senza oltraggiarsi il fiore della sua Verginità, era fuor della legge, che obbligava sol quelle Madri, che partorivano nella maniera ordinaria: *Omne Masculinum adaperiens vulvam*. Piacque tanto al Signore questa ubbidienza. che fè uscir bocche panegiriste a pubblicar

quel mistero, che ella tenea celato. Tal fù Simeone, tal fù Anna.

Terzo Punto. Considera, come l'ubbidienza di Maria è stata premiata da Dio nell'istesso genere. Fù pagata dall'Altissimo questa sua virtù coll'istessa moneta. In premio della sua ubbidienza, Ella viene ubbidita dal Figlio di Dio, dicendo Ugone di S. Vittore: *Orat Patrem, sed Jubet Natum*; Ella prega il Padre Eterno, ma comanda il Figlio, ed il Figlio le presta ubbidienza. Inoltre in riconoscenza della sua ubbidienza, viene ubbidita dagli Angioli, viene ubbidita da'Santi, viene ubbidita a lor dispetto anche da'demonj: *Data est tibi, o Maria, omnis potestas & in Cœlo, & in Terra, ut quodcumque volueris, valeas efficere,* dice S. Bernardo.

COLLOQUIO.

O Mia cara Signora, Madre di un Figlio Divino, morto per ubbidienza, fatemi suo vivo ritratto; Voi, che ubbidiste anche alla legge, che non vi obbligava, fate me ubbidiente alla legge di ciò, che mi obbliga; Voi, che teneste la Vostra volontà sempre inchiodata al Divino Volere, regolate il mio arbitrio, che non si allontani da i Divini comandamenti, e stia io inchiodato sempre al piede della Croce. Voi sapete quanto danno mi ha recato la propria volontà, prendetela Voi, reggetela Voi, governatela Voi. Io non

voglio quella libertà, che mi allontana da Dio: *Tuæ prorsus voluntati me trado gubernandum, ut præcepta, & mandata Dei mei servare valeam, in æternum. Amen.*

MEDITAZIONE

Per lo quarto Giorno.

Carità di MARIA.

Primo Punto. Considera la Carità di Maria verso Dio. Ella amò più di tutti li Santi, più di tutti gli Angioli, più de' Serafini stessi, che s' infiammano d' amore, perocchè amò Dio, come Madre, come Santa, e come Grata. Amò come Madre, e come Madre senza consorzio di Padre, onde tutto l' amore di Padre, e di Madre strinsesi in essa sola; e per questo Gesù si chiama *Flos campi*, non si chiama *Flos horti*, perchè il fiore del campo, tutto deve alla terra, nulla deve ad opera di Ortolano, non così il fiore del giardino, che riconosce buona parte di se dall'opera del giardiniero. Amò come Santa, e come Reina de' Santi, e come più Santa di tutti li Santi. A misura della Santità cresce l' amor di Dio, ch' è Figlio della Grazia Santificante. Amò come Grata: E chi più beneficata da Dio di Maria? Or Ella, ch'era gratissima, conoscendo i favori, de' quali il Signore l' avea arricchita con impegnarci

l' Onnipotenza ; *Fecit potentiam in brachio suo*, considera in che sfinimenti di amore dava, quando conoscea le finezze usate da Dio a Lei.

Secondo Punto. Considera la Carità di Maria verso degli Uomini, stando in terra Ella vedea quanto il Figlio amava l' Uomo, per cui si vestì de' nostri cenci mortali, e perchè tutta si conformava cogli andamenti del Figlio, amava l' Uomo ad esempio del Figlio, onde se il Figlio diede se stesso per l' Uomo; per eccesso di amore, Ella diede il Figlio per l' Uomo; ed un Figlio, che amava più che se stessa, e ciò tutto per l'amore, che portava al genere umano: sicchè ebbe a dire S. Bonaventura: *Sic Maria dilexit Mundum, ut Filium suum Unigenitum daret*.

Terzo Punto. Considera la Carità della Vergine in Cielo verso gli Uomini. Ella stando in Cielo mira il mondo, e trà le glorie non si scorda delle nostre miserie, e ci ama con amore insuperabile da tutti gli amori delle Creature. Onde disse S. Pier Damiano; *Scio Domina, quia amas nos amore invincibili*. Ed il B. Alano: *Domina nostra amat nos, plusquam quisquam unquam possit quemquam amare*: Vuol dire, se distillate tutti gli amori, e degli veri amici a' più cari amici, non farete mai l'amore, che Maria fino dal Cielo porta al genere umano.

COL-

COLLOQUIO.

NOn basta, o mia Signora, il dare in eccessi di umiliazione, con andare a purificarvi nel Tempio, Voi Giglio Latteo di Purità, Voi Stella purissima della più pura Lattea; avete voluto dare anche in eccessi di carità, e presentando il vostro Bambino, cioè il vostro cuore, e ricomprandolo con due colombette, acciò fosse nostro, come ricomprato per noi. O carità di Maria, o carità di Gesù. O Tempio di Gerusalemme, che fiamme amorose vedeste germogliare in questi due petti. Fiamme vantaggiose per noi. Fiamme tutte Celesti. Fiamme tutte di carità: *Fiammescat igne charitas, accendat ardor Proximos. Amen.*

MEDITAZIONE
Per lo quinto Giorno.
Compassione di MARIA.

Primo Punto. COnsidera, che la Compassione della Vergine verso di noi, va al pari del suo amore; E siccome nell'amore non vi è Madre, che la uguagli, non vi è cuore, che l'adegui; Così nella Compassione non vi è chi la pareggi. Questa Compassione si esercita dalla Vergine con chi vive, con chi muore, e con chi è morto, che sono tre pũti di questa fruttuosa

Meditazione. Si esercita per prima con chi vive, mirando dal Cielo le miserie nostre, le nostre afflizioni, per consolarci: onde la saluta la Chiesa col dolce titolo di *Consolatrix afflictorum*, Consolatrice degli afflitti: Consolatrice non già di parole, ma di fatti, sovvenendo prontamente chi ricorre a Lei, e ciò con tal certezza, che potè dir S. Bernardo. O Signora, io ho tal' esperienza della vostra pietà; che posso fare una promulgata, e dire, che non parli della vostra Misericordia, chi avendovi invocata nelle sue miserie, ha trovato in Voi, o renitenza, o mancanza. Ma che maraviglia, se è Madre di colui, che per compassione volle morire in un patibolo? Come dunque può dubitarsi della sua Misericordia, mentre dice S. Bernardo, che *Mariæ viscera transierunt in viscera Misericordiæ*.

Secondo Punto. Considera la Compassione di Maria verso chi muore. Gran consolazione di chi muore è il ricordarsi di essere stato divoto della Vergine: Gran consolazione della Vergine è assistere al suo divoto, che muore. Vede Ella molto bene, che da quel punto dipende tutto, e che il demonio cava fuora tutte le sue industrie, *videns quia modicum tempus habet*, onde Ella la benigna Signora mette in opera tutte le finezze del suo amore, fino ad arrivare ad asciugare colle sue

ma-

mani con un fazzoletto di Paradiso il sudore della fronte di S. Giovanni di Dio, protestandosi seco, che non è sua azione, abbandonare in quel punto i suoi divoti. Prese possesso di quest'officio, dice il P. Salmerone, quando sotto la Croce assistè al Figlio moribondo, e salvò il buon Ladrone.

Terzo Punto. Considera la Compassione di Maria verso chi è morto, ed eccola tutta pietà colle Anime del Purgatorio, fino a chiamarsi con S. Brigida, Madre di quelle Anime: *Ego Mater omnium, qui sunt in Purgatorio*. Compatisce quelle Anime, scende a consolarle, mitiga le loro pene, ottiene da Dio la loro liberazione da quelle fiamme, e seco le conduce in trionfo in Paradiso.

COLLOQUIO.

O Madre di Misericordia, Madre di Pietà, giacche la Vostra Compassione tanto si stende, venga anche sù di me miserabile peccatore, in cui averete molto, che compatire. Quì sì, che la Vostra Compassione avrà gran campo, perche trovarete miserie degne della Vostra misericordia, miserie nell'anima, miserie nel corpo, miserie nei sensi, miserie nelle potenze: ma la vostra compassione supera tutto, tutto medica, tutto assorbisce. Adunque *Fiat Misericordia tua, Domina, super nos, quemadmodum spera-*

vimus in Te, o Virgo Mater Dei, & Advocata nostra. Amen.

MEDITAZIONE

Per lo sesto Giorno.

Prudenza di MARIA.

Primo Punto. Considera la prudenza della Vergine nel parlare; *Lingua mea calamus scribe*, va detto della Vergine. Chi scrive, tempera la penna, l'infonde nell'inchiostro, e poi verga i fogli, il che vuol qualche tempo; la lingua prudente pensa quel che ha da dire, e non precipita a caso le parole. Tal' era la lingua della Vergine, considerata nelle parole, nè molto dicea, onde osserva S.Bernardo, che nell' Evangelio, solo sette volte abbiamo, che parlasse Maria: S.Ambrosio nell'istessa conformità ne parla: *Corde humilis, verbis gravis, animo prudens, loquendi parcior*. Or quant' è ella difficile questa prudenza di lingua! Considerate ad una ad una le parole, che rispose all' Arcangiolo nella sua Annunciazione, ed in ogni parola trovarete un' oracolo di prudenza. Prudente in proporre il voto della sua Verginità. Prudente poi in rassegnarsi tutta alla volontà di Dio. Con ragione dunque la Chiesa tra gli altri titoli, con cui la loda, vi mette quello della prudenza: *Virgo prudentissima.*

Se-

Secondo Punto. Considera la prudenza della Vergine ne' pensieri, e per conoscerla, si ponderi quel passo dell' Evangelista nella sua Annunciazione: *Turbata est in sermone ejus; & cogitabat qualis esset ista salutatio*. Così si fosse turbata Eva, e si fosse posta in pensiere in quella lusinga bugiarda della ceraste infernale. Tutta l' imprudenza di quella si emendò dalla Prudenza di Maria. Il pensiero della Vergine, che bilanciava sempre colle bilancie della Prudenza le operazioni, prima di metterle fuora, dava loro il decoro, ed il lustro innanzi a gli occhi di Dio, e degli Uomini; onde di lei va detto: *Omnis decor ejus ab intus*.

Terzo Punto. Considera la prudenza della Vergine nelle opere. Ammira tutto il tenor di sua vita, tutta guidata dalla prudenza, particolarmente nelle cose più ardue. Nel parto del Figlio in Betlemme. Nella stanza in Egitto. Nell' assistenza nel Calvario. Nel governo della Chiesa, dopo la salita di Gesù in Cielo. Ammirala anche adesso in Paradiso, con qual prudenza governa i suoi divoti, somministrando sempre loro i mezzi opportuni per la salute eterna, ora tribulazioni, ora prosperità, e adesso li raffina con qualche afflizione, adesso li solleva con qualche tenerezza.

COLLOQUIO.

O Altissima Reina, Prudentissima in Terra, Prudentissima in Cielo. Prudentissima in Terra nella condotta degli affari concernenti la nostra Redenzione, Prudentissima in Cielo nel governo de' vostri divoti. Sapete mitigare il vostro Figlio sdegnato, sapete riportare le grazie per noi. Istillate nella mia mente quella prudenza, che mi detta l'odiare il Mondo, e l'amar Dio. Questa prudenza io vi chiedo, o Vergine prudentissima, *ut dirigantur pedes nostri in viam pacis. Amen.*

MEDITAZIONE

Per lo settimo Giorno.

Liberalità di MARIA.

Primo Punto. Considera, come la Liberalità in Maria fù sempre generosa; imperocche questa virtù gli fù anche istillata dal sangue, qual fù sangue nobile, e da' spiriti magnanimi; avendo nelle sue vene un sangue nobilissimo, mentre nell'Albero della sua Genealogia contansi quattordici Re di Corona, e dodici Patriarchi. Nè solamente questo, ma Ella nacque Regina, però viene somigliata al Melogranato. *Genæ tuæ sicut fragmen mali punici*, le tue guance son come un rottame di Melogra-

granato, avvegnache questo pomo nasce coronato. Or dunque genio, e sangue così nobile nella Nostra Signora, portavano seco una generosa liberalità. Or sopra questa liberalità stillata dal suo sangue in quel gentilissimo cuore, s'innestò di vantaggio la liberalità sovranaturale portatale dalla Grazia, onde non può spiegarsi con formola più espressiva, che con dir di Lei: *Manus ejus tornatiles, plenæ hyacinthis*, perche sempre aperte a piover favori.

Secondo Punto. Considera la liberalità di Maria stando in questa Terra. Di Lei si avvera, e di Lei si dice: *Manum suam aperuit inopi, & palmas suas extendit ad pauperem*; imperciocchè dava a i poveri quanto potea, e S. Bonaventura rapporta, che distribuì subito a' bisognevoli l'oro, che i Santi Magi portorono in tributo all'adorato Signore. Ma la liberalità maggiore di questa liberalissima Signora, fù il dar per noi alla Croce il suo caro Unigenito. E dar per noi il suo cuore alle trafitture, a' dolori, e spasimi, che sofferì sotto la Croce.

Terzo Punto. Considera, quanto questa Signora è liberale in Cielo. Per ogni piccolo ossequio, che le si fà, corrisponde con piena di favori: *Maxima pro minimis reddere solita est*, disse Andrea Cretense. Considera la sua liberalità in far grazie. Nè si appaga di grazie leg-

giere, ma mette le sue mani in cose ardue: *Manum suam misit ad fortia.* Si tratta di liberar peccatori dalle porte dell'Inferno, di difender cause disperate, di rimettere in piè miserabili, di ottener Paradiso a'suoi divoti: queste sono imprese degne del suo cuore, e del suo braccio. S. Metilde la vidde in un'estasi alla destra del Figlio, con una veste d'oro, *in vestitu deaurato*, quella veste era tutta sparsa di certe picciole sfere, che sempre giravano, e li fù detto, che quelle sfere, ch'erano sempre in moto, significavano il cuore di Maria, sempre in esercizio di ottener grazie a gli uomini del Mondo.

COLLOQUIO.

O Mia liberalissima Signora, giacchè Voi siete così liberale con me, perche io ho da esser avaro con Voi? Non sarà così, onde io vi offerisco in tributo tutto me stesso, tutta la mia vita, tutti i miei sensi, tutte le potenze, anima, corpo, e quanto ho, e quanto sono, tutto consagro a Voi. Mi dispiace di esser un niente, vorrei esser qualche cosa, per avere, che offerire a Voi. Prendete, o Signora, questa buona volontà almeno, e gradite l'affetto di questo vostro schiavo indegno, che tante volte ha disgustato Voi colle offese fatte al vostro Santissimo Figlio: deh Vergine e Madre liberatemene per l'avvenire, mentre oggi i

vi

vi cerco questa grazia per la vostra gran liberalità: *Fiant aures tuæ intendentes in vocem deprecationis meæ. Amen.*

MEDITAZIONE

Per l'ottavo Giorno.

Pazienza di MARIA.

Primo Punto. CONsidera come il cuore di Maria da quel primo punto, in cui fù fatta Madre di Dio, divenne bersaglio di tribulazioni, di affanni, di angoscie, siccome Ella rivelò a S. Brigida: *Ego Mater Dei nullam horam sine tribulatione cordis transivi.* Io Madre di Dio, non passai un'ora senza afflizzione, e spasimo di cuore. Così tratta il Signore coloro, ch'Egli ama. Queste sono le finezze, ch'Egli usa colle Anime a se dilette, e per questo i Santi han sospirato patimenti; *Aut pati, aut mori,* gridava l'amante S. Teresa: *Pati, & non mori,* replicava S. M. Maddalena de Pazzis, *Et pati, & contemni,* anelava S. Giovanni della Croce. *Plura Domine, plura,* diceva S. Francesco Saverio, alla veduta di un fascio di Croci, che l'aspettavano.

Secondo Punto. Considera, come la Pazienza ne' travagli ha tre gradi. Il primo è sopportar senza smania, e senza strepito. Il secondo è sopportar con allegrezza, e gusto. Il terzo, desiderar di pa-

patire; questi tre gradi furono per eminenza nella Vergine. Ella soffrì senza lamenti, e senza querele, vedeva il Figlio suo perseguitato da' Scribi, e Farisei, strascinato da' barbari Manigoldi, Ella a guisa di Colomba innocente, piangeva, senza oltraggiare i persecutori. Pativa con sofferenza, e con allegrezza, perche l'allegrezza del giusto è far la volontà di Dio; onde vedendo Ella, che tutto veniva dalla mano Divina, non perdea l'allegrezza del cuore. Pativa con desiderio, imperocche desiderando Ella la Redenzione del Mondo, vedendo, che i suoi patimenti erano in ordine a quella, li desiderava, e li tenea nel cuore come tesoro, ripetendo; *Fasciculus myrrha dilectus meus mihi, inter ubera mea commorabitur*. Ecco dunque Maria idea della Fazienza, e specchio di Giustizia, in cui deve mirarsi ogn' anima tribolata.

Terzo Punto. Considera, come la Vergine esercita questa pazienza, benche senza dolore, anche in Cielo; imperocche compatisce le debbolezze de' suoi divoti, non si sdegna, non li caccia da se per le loro tepidezze, per le loro negligenze, per le loro cadute; ma porge loro gli ajuti opportuni, gli consola ora con un lume, ora con un travaglio, ora con una consolazione: Aspetta, sopporta, illumina, spinge, chiama, e sprona.

COL-

COLLOQUIO.

O Quanto vado io lontano dalla vostra pazienza, o pazientissima Signora, ogni avversità mi abbatte, ogni travaglio mi gitta a terra: Son tutto smanie, tutto impaziente. Voi col vostro bel cuore sopportate le mie mancanze, e non vi sdegnate meco. Io m'inquieto, dò in furia per ogni picciola avversità. Ah mia Signora, stabilite il mio cuore co' riflessi della Vostra altissima pazienza. Datemi forza, acciò nelle traversie non pecca, ma benedica il mio Signore, e dica con Davide: *Benedicam Dominum in omni tempore, semper laus ejus in ore meo, & in corde charitas perfecta in æternum.*

MEDITAZIONE

Per lo nono Giorno.

Fedeltà di MARIA.

Primo Punto. Considera, come la Vergine fù fedele a Dio. Prima credendo con fede viva i misterj rivelati, emendando con ciò la poca fede di Eva. Onde disse Clemente Alessandrino: *Quod Virgo Eva alligavit per infidelitatem, hoc Virgo Maria solvit per fidelitatem.* La sua fede sempre costante, spiccò particolarmente in tempo della Passione, quando il suo caro Figlio era abbando-

donato da tutti, Ella sempre seco. Quando traballava la terra, e si spezzavano i sassi, il suo cuore sempre intrepido, e costante. Secondo, fedele a Dio nell' osservanza della promessa Verginità, stando soda anche in una ambasceria sì rilevante di un Serafino, ma Ella generosa: *Quomodo fiat istud, quoniam virum non cognosco?* Terzo, fedele nell' amore, non amando altro che Dio, *unica unici, una unius. Ego dilecto meo, & dilectus meus mihi*, conoscendo vivamente, che Dio vuole esser solo nell'amore, e che si rubba a Dio quell'amore, che s'impiega alle creature; non essendo per Dio, come parla S. Agostino: *Minus te amat, qui tecum aliquid amat, quod non propter te amat.*

Secondo Punto. Considera, come Maria non solamente fù fedele a Dio, ma è fedele agli Uomini per Dio. O quanto è rara questa virtù nel Mondo. Uno amico fedele è fenice tra gli Uomini, tutto il Mondo è interesse, l'amicizie tutte avvelenate di fini, e disegni umani. Fedele solo è Dio, e fedele è Maria ad esempio di Dio: Onde vien chiamata dalla Chiesa: *Virgo fidelis*, Vergine fedele. L'anima fedele si conosce ne' travagli, nelle miserie, nelle infermità, nelle desolazioni: Fedelissima dunque Maria, che soccorre pronta i suoi divoti, in maniera, che disse S. Girolamo, che la Vergine a' suoi divoti

veti in tempo di anguſtie, *non ſolum ſupervenire: ſed occurrere ſoleat*, non ſolamente li ſovviene, ma va loro incontro prima di eſſer invocata. E che fedeltà uſa Ella in tempo di morte, quando ſiamo abbandonati da tutti! Ella allora ci aſſiſte, ci ajuta, ci conſola, caccia i demonj, nè ci laſcia fino, che non mette l'anima in ſicurezza di ſalute.

Terzo Punto. Conſidera quanto mala corriſpondenza uſiamo noi con queſta Gran Signora. Ella ſempre fedele con noi, e noi ſempre infedeli con Lei. Per ogni lieve intoppo laſciamo le ſue divozioni, tante volte veniamo meno alle promeſſe. Le voltiamo le ſpalle per le creature; e tal volta innanzi agli occhi ſuoi crocifiggiamo il ſuo diletto Figliuolo co' noſtri peccati.

COLLOQUIO.

SE tenete conto delle mie infedeltà, ſe oſſervate le mie mancanze, o mia Gran Signora, è certo, che mi cacciarete da Voi. Ma mettete l'occhi alla Voſtra bontà. Mirate Voi ſteſſa, ed in Voi mirate il voſtro bel cuore, incapace di ſdegno. Mirate il Voſtro Figlio, e perdonarete al ſervo. Egli ha ſofferto le mie infedeltà; ſofferite anche Voi. Rimettetemi nella Voſtra grazia. E cominci da queſto punto ad eſſervi *fidelis ſervus & prudens, quem conſtituit Dominus ſuper familiam ſuam, in æternum. Amen.*

ME-

MEDITAZIONE

Per lo Giorno

Della Purificazione.

Quà dunque mirarono il disegno di Dio, l'apparecchio di David, l'industria di Salomone nella struttura del gran Tempio di Gerosolima. Iddio ne formò la pianta, David ne appresò tremila milioni d'oro. Diede Salomone di mano all'opera ammirabile. Ducento mila giornalieri stavano impiegati alla grande impresa, altri tagliando Cedri nel Libano, altri ripolendo i gran sassi, altri alzando le mura, e vestendolo di oro a tal pompa, che non vi era palmo di parete, che non si coprisse a lastroni di oro: *Nihil erat, quod auro non cooperiretur*. Non pensate voi, che l'Altissimo avesse l'occhio a formar sì gran Tempio per un'Arca di legno di Setim, Egli avea la mira all'Arca viva di Maria, che dovea nella pienezza de' tempi onorar colla sua presenza il Tempio, con in braccio il suo Divino Figliuolo, e David alzando il capo coronato dalla sua urna regale in vedendo Maria con Gesù in braccio nel Tempio, grida: *Suscepimus Deus: misericordiam tuam in medio Templi tui*. In questo Tempio puro mancavano le vittime, che doveano esser di miglior pregio de'venti due mila Bovi, e cento mila

Pe-

Pecore trucidate da Salomone nella Dedicazione del Tempio. Ecco dunque quì tre nobilissime Vittime, che daranno i tre punti alla nostra meditazione. Simeone vittima del desiderio. Maria vittima del dolore. Gesù vittima dell'amore.

Primo Punto. Considera, Simeone vittima del desiderio: Questo Santo Vecchio avea per molti anni supplicato il Signore, che non gli facesse chiuder gli occhi alla vita senza prima con essi vedere l'Autor della vita. E mandava di continuo infocati sospiri, ed ardenti desiderj al Cielo per la venuta del bramato Messia. Poi l'ebbe in braccio, e quasi nauseando di veder più in terra, e d'imbrattare nel fango quegli occhi, che si erano santificati colla veduta del sospirato Gesù, cercò di chiuderli al Mondo, e licenziossi dalla terra, dicendo; *Nunc dimittis Servum tuum Domine, secundum verbum tuum in pace, quia viderunt oculi mei salutare tuum*. Morì con Gesù nelle braccia, perche Gesù avea avuto nel cuore. Così è. In morte ci sta in cuore quel, che ci abbiamo avuto in vita. Esamina tu, che contempli, che cosa hai in cuore, e se non è Dio, e secondo Dio, caccialа via, ed innestaci il Crocifisso, acciò in morte possi mirarlo con buona faccia. Di più impara a saper desiderare; non desiderar Creature, ma Dio, non desiderar

ricchezze, ma beni eterni. Odi ciò, che dice S. Agoſtino. L'avarizia t'inſegna a poſſeder la terra, ma io voglio, che abbi il poſſeſſo della terra, e del Cielo. Ti dirò di più. Voglio, che ti ſollevi a poſſedere chi hà fatto il Cielo, e la terra: *Avaritia docet te, ut poſſideas terram, ego volo ut poſſideas Cœlum, & terram: Plus dicam: Volo ut poſſideas eum, qui fecit Cœlum, & terram*. Di più rifletti, che Simeone aſſaggiato Criſto, nauſeò tutto ciò, ch'è terra; imperciocche chi comincia ad aſſaggiare, che vuol dire amare Dio, ſtare in grazia di Dio, frequentar i Sagramenti, attendere alle coſe ſpirituali, perde il ſapore delle coſe del Mondo. L'Abate Sabba, quando uſciva dall'orazione, per un pezzo non potea aprir gli occhi per mirare il Mondo.

Secondo Punto. Conſidera Maria vittima del dolore. Il Santo vecchio Simeone col bambino Gesù in braccio, ſcorto da lume ſuperiore, rivolto alla Santiſſima Madre con annunzio Profetico le diſſe: *Tuam ipſius animam doloris gladius pertranſibit*. Queſto tuo caro Figlio hà da eſſer trafitto in Croce, ma le ſue trafitture rifletteranno sù l'anima tua: *Erit in ſignum, cui contradicetur*. Chi merita il ſeguito di tutto il Mondo, averà contro il perfido Giudaiſmo, che come a berſaglio dell'odio Fariſaico, gli aven-

venterà sempre contra la lingua calunniosa, ed il cuore maligno. A questo dire la Vergine sentì in mezzo l'Anima sua un colpo mortale di acuta spada, e le si schierarono innanzi al pensiere tutt' i futuri patimenti dell'amato suo Figlio. E le rimase quella spada in mezzo al cuore suo amoroso, che la trafiggeva in tutte le ore: *Nunquam recessit gladius ille de corde meo*, rivelò Ella a S. Brigida.

Terzo Punto. Considera, Gesù vittima dell'Amore. Amore portollo nel Tempio, Amore lo spinse all'offerta. Primieramente Gesù volle, che Simeone intonasse al suo orecchio la dolente catastrofe della sua Passione, perchè godeva tanto di patir per noi, che volle ricreare il suo Cuore Amante, con udir gli abbozzi della sua Passione. Per secondo opera di amore fù, che si offerisse, e fosse riscattato dalla Madre, onde parla intenerito S. Tommaso da Villanova, dimostrandoci Gesù per due titoli nostro, e come datoci dal Padre, e come ricompratoci dalla Madre: *Te nobis Pater dedit, Te nobis Mater emit, jam duplici te jure possidemus*. Per terzo, finezza di amore fù volèr esser ricomprato con due Colombette, prezzo bassissimo. Il che anche volle nella sua Passione, cioè volendo esser venduto trenta denari, prezzo infimo, e basso. Volle egli esser ricom-

comprato dalla Madre, ed esser venduto da Giuda a prezzo sì vile, acciò, come dice S. Paolino, ogni Cristiano faccia cuore, ed intenda, che per comprar Cristo ha da spender poco: *Fili vult æstimari, ut ab omnibus ematur*: Un'atto di contrizione, una confessione, un perdono al nemico, è prezzo traboccante per comperarsi Gesù: *Fili vult æstimari, ut ab omnibus ematur*.

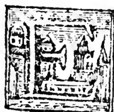
COLLOQUIO.

VEggo, o mia Signora, trè vittime nel Tempio nella Vostra Purificazione, Simeone vittima del desiderio: Voi vittima del dolore: Gesù vittima dell'amore. E se Voi foste vittima, desidero esserla anche io. E se Voi foste vittima del dolore per la futura Passione del vostro Figlio, io desidero esser vittima del dolore de' miei peccati, e consumarmi vittima di una vera contrizione di tutte le mie colpe. Accettatemi, o Signora, a condolermi insieme con Voi, acciò il dolore de'miei peccati sia grato a Dio, perche unito col dolore del Vostro cuore. Quella spada, con cui Simeone trafisse il vostro petto innocente, sia per me spada di penitenza, e di dolore, che mi trafigga il cuore, e ne cavi fiumi di pianto per le sceleraggini mie, che però *Dele, Domine, iniquitatem meam, amplius lava me, & ab omni peccato munda me. Amen.*

NO-

NOVENA DELL' ASSUNTA.

Comincia a' 6. Agosto.



Eccoci alla Festa, corona di tutte le Feste della Nostra gran Signora, che le porta non una, anzi tre Corone, mentre in questo giorno è coronata come Figlia, Madre, e Sposa della Santissima Trinità. Rapita in estasi S. Metilde in questo giorno, disse infiammata di Santo Amore alla Vergine: Mia cara Signora, io ti offerisco i cuori di tutte le Creature, la Vergine le rispose: gradisco il tuo affetto, ma voglio, che mi offerischi il cuore del Figlio mio; e diede alla Santa un bellissimo ammaestramento: *Quì super omnes voluerit ditari, propria se expellet voluntate; & qui super omnes exaltari volue it, omnibus se per humilitatem subjiciat*. Quasi dir volesse: Figlia mia diletta, se mi vedi così ricca di gloria, sappi, che mi spogliai della propria volontà, e se mi vedi trà tanti onori, inten-

tendi, che io mi umiliai a tutti, così hai da praticar tu, se vorrai seguirmi nella gloria, e nell'onore. Or noi per riportar da questa Signora esaltata in Cielo simili ammaestramenti, e lumi nell'anima, celebriamo questa solennità con qualche apparecchio, sicuri, che quantunque stia in Cielo in grandissimo trono di gloria, pure dispenserà a' suoi Divoti li beneficj. Così sclama S. Pier Damiano: *Numquid, o Domina, quia ita exaltata es, oblivisceris nostri?* Dimmi, o Signora, perche sei tanto esaltata, ti scorderai di noi miserabili? Ma poi ripiglia *Nequaquam Domina, scio enim, quod amas nos amore invincibili*. Non può sortir questa scordanza, perchè sò che ci amate con amore insuperabile. Or vediamo cosa può farsi in questa Novena, per guadagnarci un occhiata materna da questa Regina, e della gloria, e della misericordia.

Oltre la Comunione, che potrebbe farsi ogni giorno, si dirà una Coronella di nove poste ogni dì, in cui, perche in questo giorno fù incoronata Regina, in luogo dell' *Ave Maria*, si dirà: *Ave Regina Cœlorum, Ave Domina Angelorum*. In luogo del *Pater*, intiera quest' Antifona.

Perche in questa Festa si celebrano tre Feste, cioè del felice passaggio di Maria; dell'Assunzione in corpo, ed anima, e della coronazione come Regina, si visite-

siterà tre volte il giorno qualche sua divota Immagine, con recitare ogni volta dodeci *Salve Regina*, per le dodici stelle, o sian virtù, che le fan corona.

Si cercarà il distaccamento dalla terra, e da tutte le creature, ripetendo per giacolatoria: *Trahe me post te.* E si farà riflessione a levar qualche attacco disordinato, per correr col cuore dietro a Maria.

Si proromperà spesso in questo affetto: *Sancta, Sancta, Sancta Dei Filia, Mater, & Sponsa, semper Maria honor, & gloria.*

E perche in questo giorno fù coronata Regina, e cominciò insieme l'officio di Avvocata in Cielo, si faranno le seguenti nove Meditazioni sopra la *Salve Regina*.

Il digiuno poi nella sua Vigilia è di precetto.

MEDITAZIONE

Per lo primo Giorno.

Salve Regina.

Primo Punto. Considera, come la Vergine, benche nella sua Assunzione fosse coronata Regina, con tutto ciò fu sempre Regina, come dice S. Crisologo: *Cælorum Regina quando non, quæ sæculorum generavit Auctorem?* In Cielo però ne prese il possesso:

so : Ma bisogna riflettere alla positura di questa Regina in Cielo, come la vide con occhio profetico David: *Astitit Regina a dextris tuis in vestitu deaurato. Astitit*. Stà in piedi, per soccorrer pronta i suoi Divoti: imperocche accoppia la grandezza di Regina colla benignità di Madre. Stà in atto di soccorrere i miseri, con tal prontezza, che previene i bisogni. *Astitit*. Non vuol sedere intenta solo a godere, ma vuole stare in piedi, mirando, compatendo, e soccorrendo le nostre calamità.

Secondo Punto. *A dextris tuis*. Stà alla destra del Figlio, come Regina Madre. Di più la destra significa la felicità degli eventi, siccome la sinistra dinota infortunj. Questa Regina stà alla destra, perche tutte l'imprese, alle quali impiega l'opera sua, tutte han felicità di evento. *Velis tu, & omnia fient*, disse S. Bernardo. In oltre alla destra, imperocche alla destra stanno i Predestinati. Ella stà alla destra, perche i suoi Divoti hanno il carattere di Predestinati. Ella l'aspetta alla destra del Figlio, come eletti alla Gloria.

Terzo Punto. *In vestitu deaurato circumdata varietate*. Considera, che ammanto misterioso è questo, che le scorge indosso David. Primieramente, ammanto di oro, perocchè l'oro è simbolo della

la Carità. Ella è Regina vestita di Carità. Quella grandezza regale, in cui è esaltata, le accresce la carità verso di noi, mentre è grandezza a riflesso di Dio, ch' è tutto carità: *Deus Charitas est*. Inoltre: *Circumdata varietate*. E' uno ammanto regale a varie gale, a varj colori, che dimostrano la varietà del suo Reame, perocchè Ella è Regina del Cielo, della Terra, e dell'Inferno. Comanda il Cielo, ed è ubbidita. Comanda la Terra, ed è riverita. Comanda l'Inferno, ed è temuta: *Tot creaturæ serviunt Mariæ, quot serviunt Trinitati*, disse quel Santo suo divotissimo. Appresso, *circumdata varietate*, imperocchè ha varj modi di comandare, comanda con impero, ove è necessaria l'autorità. Comanda con clemenza, ove si richiede la pietà. Comanda con dolcezza, ove bisogna la benignità.

COLLOQUIO.

S*Alve Regina*. Io con tutte le creature, che tutte son tuo vassallaggio, o altissima Signora, vi saluto, e vi adoro come Regina. E tra tante Vostre grandezze vi porgo una supplica, ed è, che siate Regina anche del mio cuore. Prendete vi prego, il dominio de' miei affetti, delle mie passioni, delle mie po-

tenze, de'miei ſenſi. Siate padrona del corpo, e dell'anima mia. Felice me, ſe ottengo queſta grazia. Regnando Voi in me, non vi regnerà il peccato, e vi domineranno tutte le virtù. *In omnibus requiem quæſivi, & in hæreditate Domini morabòr. Amen.*

MEDITAZIONE

Per lo ſecondo Giorno.

Mater Miſericordiæ.

Primo Punto. COnſidera la bontà di queſta Signora, mentre col titolo di Regina, non accoppia o la ſua potenza, o il ſuo dominio, ma la Miſericordia, la quale rimira i miſeri, gli afflitti, i deſolati. Parea, che diſdiceſſe ad una Regina, sbaſſarſi a mirar tal Fatta di gente, ma non va così. Queſta clementiſſima Signora al titolo di Regina, ſoggiunge ſubito quello della Miſericordia, cioè di Protettrice de' miſerabili. Diſſi poco. Non ſi contenta di eſſere detta Protettrice de' miſeri, ma vuole eſſer chiamata Madre: *Mater Miſericordiæ*. E vuole aver cura particolare de' miſerabili, come ſuoi figli, del che ſtupiſce intenerito San Bernardo: *Multum es ſollicita de miſeris.*

Hos

Hos in tuos filios adoptasti. Hos regere Domina, voluisti.

Secondo Punto. Considera la Vergine figurata in Ester, a cui disse Assuero, che chiedesse pure quanto volesse, che tutto otterrebbe, anche la metà del suo Regno. Or quì pondera colla scorta di S. Tommaso, che ciò si avverò in Maria, la quale ottenne dal suo Figlio la metà del Regno, in maniera che Gesù sia Re della Giustizia, e Maria Regina della Misericordia: *Misericordiam partem Regni obtinuit, ejus Filius sit Rex Justitiæ, ipsa autem sit Regina Misericordiæ*. Adunque se Maria è Regina della Misericordia, noi con buona faccia, come miseri, possiamo ricorrere a Lei. e dir con S.Bernardo: *Tu es Regina Misecordiæ. Qui sunt Misericordiæ subditi, nisi miseri?* Signora, voi siete Regina della Misericordia. Chi sono i vassalli della Misericordia, se non i miserabili.

Terzo Punto. Considera, come doveasi alla Misericordia Maria per Madre; imperocche la Misericordia avea Padre, dicendo l' Appostolo: *Benedictus Deus, & Pater Domini nostri Jesu Christi, Pater Misericordiarum*; ecco Iddio Padre della Misericordia. Si dovea adesso alla Misericordia la Madre: Ecco Maria *Mater Misericordiæ*: e come Madre la

concepì nel suo seno, quando vi concepì Gesù. Onde disse S.Bernardo: *Transierunt in viscera Misericordiæ Mariæ viscera*. Sicchè non basta a Maria, esser Reina della Misericordia, ma vuol di vantaggio esser Madre. *Mater Misericordiæ*, per dare a noi più animo di ricorrere a Lei nelle nostre miserie.

COLLOQUIO.

SU, o Signora, venite ad esercitar la vostra Misericordia, della quale ne siete Madre, con questo miserabile, che v'è figlio. Voi siete della Misericordia e Reina, e Madre; come Reina ne disponerete a vostro talento, come Madre ne dispouerete a favor de' Vostri figli, Io misero vengo a' Vostri piedi, come a Reina, e come a Madre: come a Reina vi porgo memoriale di suppliche, come a Madre vi presento lagrime di compassione. E voi come Reina, esaudite le suppliche mie, come Madre asciugate le lagrime mie, e consolate le mie afflizioni; mentre: *Sub tuum præsidium confugimus Sancta Dei Genitrix Virgo, nostras deprecationes ne despicias, sed a peccatis omnibus, & a periculis cunctis libera nos semper Mater nostra gloriosa, et benedicta. Amen.*

MEDITAZIONE

Per lo terzo Giorno.

Vita, dulcedo, et spes nostra salve.

Primo Punto. V*ita*. Considera, che il peccato di Adamo ci adottò tre disgrazie, morte, amarezza, e disperazione. Viene la Vergine, e medica queste tre sventure con recarci vita, dolcezza, e speranza, *Vita, dulcedo, et spes nostra*; e come rapportatrice di questi tre favori noi la salutiamo, *Salve.* Per prima ci recò vita, e vita naturale, vita sovranaturale di grazia, e vita sovranaturale di gloria. Vita naturale, imperocche dice l'Apostolo: *Stimulus mortis peccatum*, il peccato aggiugne sproni alla morte, e la fà correr veloce verso il peccatore. Maria a' suoi Divoti toglie il peccato, con dar loro lume, cognizione, penitenza, e dolore; onde la morte non corre così veloce verso di loro. Vita sovranaturale di grazia, imperocche ci riconcilia col Figlio, ci rimette nella sua amicizia, onde la prega S. Anselmo: *Tuo Filio nos commenda, Tuo Filio nos reconcilia, o benedicta inventrix gratiæ.* Vita sovranaturale di gloria, mentre a' suoi Divoti apre le porte del Paradiso. Onde dice Guarrico Abbate: *Qui huic Reginæ famulatur, ita securus est de Paradiso, ac*

si esset in Paradiso. Chi serve questa Regina, è così sicuro del Paradiso, come se adesso stasse in Paradiso.

Secondo Punto. *Dulcedo*. Considera quanto è dolce Maria, dolce nel Nome, che inzucchera il cuore, onde chiamolla il B. Alano: *Contra doloris cordis dulcissimum medicamentum*. Dolcissimo antidoto contro gli affanni del cuore. Dolce in sopportare, in compatire, in sovvenire, in placarsi offesa. Santa Caterina da Siena con questo titolo la chiamava sempre, Maria dolce. Ma non basti a questa Signora esser detta dolce, ma vuol esser chiamata dolcezza, *dulcedo*, un distillato, una quintessenza di dolcezza, che ci rende dolci tutte le amarezze, anche la morte, ch'è la cosa più amara, onde il P. Francesco Suarez divotissimo della Vergine, disse morendo *non putabam esse tam dulce mori*; io non pensava, che il morir fosse così dolce, mercè che la Vergine gli avea stillato la sua dolcezza.

Terzo Punto. *Spes nostra*. Come la Vergine è la nostra speranza? Alle volte la nostra speranza non ardisce sollevarsi fino al Trono dell'Altissimo, teme, e trema di quella Maestà sublime. Iddio ha posto in mezzo tra lui, e noi una creatura, benche nobilissima, altissima, meritevolissima, con tutto ciò della nostra massa, onde possiamo accostarci sen

za palpiti di timore. Così han praticato i Santi, dice S. Bonaventura: *Confidite in ea Religiosi, & Claustrales; sperate in ea Monachi, et Sæculares*, S. Bernardo: *Filioli hæc peccatorum scala, hæc tota ratio spei meæ.*

COLLOQUIO.

O Vita, o dolcezza, o speranza, che animo che mi date di ricorrere a Voi! Se son morto al peccato, in Voi trovo la vita, se le amarezze di questa terra mi trafiggono, in Voi ritrovo la dolcezza, ed il ristoro. Se le mie colpe mi mettono in disperazione: in Voi ritrovo l'ancora della mia speranza. O benedetto quel Signore, che vi ha formata tale! O consolazione, e sollievo del genere umano, io mi gitto a' vostri piedi, e non me ne partirò giammai, perchè qui non mi troverà la morte, non mi troverà l'amarezza, non mi troverà la disperazione, perche qui è la vita, la speranza, e la dolcezza dell'Anima mia, *quæ in te confidit, o Virgo Mater Dei, esto adjutrix mei nunc, et in hora obitus mei.*

MEDITAZIONE

Per lo quarto giorno.

Ad te clamamus exules filii Evæ. Ad te suspiramus gementes, et flentes in hac lachrymarum valle.

Primo Punto. Considera le lagrime, e singhiozzi, i

ſoſpiri di Adamo, quando ſi vedè eſule dal terreſtre Paradiſo, e pur altro non era, ſe non un tratto di terra, mirato benignamente dal Cielo. Or quali devono eſſere i noſtri pianti, vedendoci eſuli non dal Paradiſo terreſtre, ma dal Paradiſo della Gloria? Or ſe Adamo aveſſe avuto un Perſonaggio del ſuo ſangue dentro del Paradiſo terreſtre, che aveſſe potuto aggiuſtar con Dio la cauſa ſua; e reintegrarlo in quella terra felice, quali ſuppliche, quali preghiere gli avrebbe portato. Or noi eſuli dal Celeſte Paradiſo, abbiamo colà un Perſonaggio della noſtra ſtirpe, ch'è Maria, adunque con ragione la Chieſa ci mette in bocca le ſuppliche da porgerſi a queſta Signora; acciò c' introduca alla noſtra Patria, d'onde ſiamo eſuli, e raminghi: *Ad te clamamus exules filii Evæ*. Doye oſſerva, che non dice *filii Adæ*, come par, che dovrebbe dirſi, ma *filii Evæ*. Imperocchè, ricorrendo alla ſeconda Eva, le rappreſentiamo i danni, che ci recò a prima Eva.

Secondo Punto. Conſidera, che non ſolamente ſiamo eſuli dalla patria della felicità; ma ſiamo Cittadini di una valle di lagrime, *in hac lacrymarum valle*. Talvolta un reo ha l'eſilio dalla ſua patria, ma può portarſi ad un'altra Città, magnifica, e delizioſa. Ma non così avvie-

viene a noi. Siamo esuli dal Paradiso, e gittati in un paese di miserie. Or dal fondo di questa valle di pianto, mandiamo i sospiri a Maria, *ad Te suspiramus gementes, & flentes*, esuli gli Ebrei si consolavano con Ester, ch' era del loro legnaggio, a lei mandavano le suppliche, a lei i sospiri delle loro urgenze. La nostra Ester è Maria, e à lei porgiamo i sospiri in questo esilio.

Terzo Punto. Considera come questa benignissima Regina non si fa sorda a i sospiri, e gemiti nostri. E noi gridiamo sicuri ad essa, *Ad Te clamamus*. Ma quali sono le voci, e le grida, che mandiamo a questa Signora da questo miserabile esilio? Sono le orazioni, le divozioni, gli ossequj, che facciamo a questa Signora. Queste sono le voci, queste la chiamano a noi. Siamo dunque puntuali, e costanti in recitar le sue orazioni, in esercitar la sua divozione, in porgerle i nostri ossequj. Non basta dir *Domina, Domina*, ma ci vogliono le opere. Perocche la Vergine così ama noi, cogli affetti, colle operazioni, cogli ajuti, colle grazie, e così vuole essere amata da noi.

COLLOQUIO.

O Quanto è dolce il godere, il piangere, il sospirare a' vostri piedi, o benignissima Madre. Da questo misero esilio corrono a Voi i gemiti, e Voi che siete Regina della Misericordia, benche stiate immersa in un mar di gloria, perche vi applicate l' orecchio, ed il cuore. Mirate, o Signora, quest' anima esiliata in un ridotto di miserie, e consolatela con una vostra occhiata. Un vostro sguardo porta seco tutti li lenitivi dell' amarezza. Non sarà infelice il mio esilio, se ho meco la vostra grazia. Saranno dolci le lagrime, se vengono asciugate dalla vostra mano materna a me, che *plorans ploravi in nocte, dum dicitur mihi, ubi est Deus tuus.*

MEDITAZIONE.

Per lo quinto giorno.

Eja ergo Advocata nostra.

Primo Punto. CONsidera, come la Vergine assunta in Cielo, fa l' officio di Avvocata, onde S. Bernardo nell' Assunzione di Maria ci consola con dire, che benche sia partita dal mondo col corpo; non è partita col patrocinio: nè la Terra l'ha perduta, ma l'ha acquistata Avvocata, la quale come Madre del Giudice, tratterà felicemente, ed efficacemente gli affari di nostra eterna salute: *Advo-*

catam

catam præmisit peregrinatio nostra, quæ tanquam Judicis Mater, & Mater Misericordiæ, feliciter, & efficaciter nostræ salutis negotia pertractabit. E se l' Avvocato deve aver tre condizioni, cioè, che sappia difendere, che voglia difendere, e che abbia potenza appresso i Giudici. La nostra Signora ha perfettissimamente queste tre prerogative. Primieramente sa difendere, perocchè, come dice S. Bernardo. *Est Sapientiæ Mater*, è Madre della Sapienza del Padre, or vedete, se può mancarle sapienza.

Secondo Punto. Considera, che non le manca volontà di difendere i miserabili, perocchè, come dice l' istesso S. Bernardo, *est misericordiæ Mater*, è Madre della Misericordia. Gli Avvocati nel mondo, non prendono a difender cause deboli, o litiganti poveri, che non possano dar loro ben largo palmario. Non così la Vergine, la quale prende a difendere chiunque a lei ricorre, non rifiuta veruno, sia povero, sia ricco, sia miserabile quanto si voglia, e se ne gloriò con S. Brigida. *Nullus est adeo maledictus, qui quandiu vivit, careat misericordia mea*. Non vi è nel mondo Uomo così carico di maledizioni, che quanto tempo sta nel mondo, sia privo della mia misericordia. Sicche Maria è Avvocata, che tutti abbraccia, tutti raccoglie. *Eja ergo Advocata nostra.*

Ter-

Terzo Punto. Considera, come Maria è Avvocata, che ha potenza, giusta il detto di S. Bernardo: *Non deest Mariæ potentia, quia Mater est Omnipotentis*. Non le manca potenza, perche è Madre dell' Onnipotente. Or che potenza le danno quelle Santissime Poppe, che lattarono Gesù? O che potenza le porge quel petto, in cui strinse Gesù Bambino. Questa insegna Ella mostra al Giudice eterno; mentre avvoca, nè può riportar ripulsa, come parla S. Bernardo: *Ostendit ei pectus, & liberat, nec est repulsa; ubi tot amoris concurrunt argumenta*. Felice dunque questa Avvocata, a cui tutte le cause, che imprende riescono gloriose. Felici noi, che abbiamo una tale Avvocata, che con tanto impegno ci difende; per questo grida la Chiesa, e noi con lei: *Eja ergo Advocata nostra*.

COLLOQUIO.

Un gran reo ha bisogno di un grande Avvocato, essendo io un gran delinquente, a Voi ricorro, o grande Avvocata Maria, Madre del Giudice, e Madre del reo; Madre del Giudice per natura, e Madre del reo per adozzione. Se ho Voi per Avvocata, ho propizio il Giudice. Prendete dunque, o mia Signora la mia causa: è vero, ch' è debole, e povera di ragioni; ma Voi sup-

plite co' vostri meriti, Voi supplite, e colla vostra potenza. Una vostra supplica butterà a terra tutti li miei demeriti. Impiegatela Signora, a favor di questo miserabile, che piange a' vostri piedi.

MEDITAZIONE

Per lo sesto giorno.

Illos tuos misericordes oculos ad nos converte.

Primo Punto. Considera, quanto ti deve premere, che la Vergine rivolga a te gli occhi suoi, e ti favorisca di una occhiata. S. Anselmo, dà per impossibile il dannarsi a chi è mirato dalla Vergine: *Ad Mariam conversus, & ab ea prospectus, impossibile est, ut pereat*: Ma che significa questo modo di parlar della Chiesa, *illos tuos misericordes oculos ad nos converte*? Bastava il dire, *tuos misericordes oculos ad nos converte*, perche segnar quell' *illos*? Perche questo dimostrativo? *Illos*, primieramente quegli occhi, co' quali mirò il suo Santo Bambino nel Presepe, che furono occhi di tenerezza, e di Madre amorosa. Perocche mirandoci con quegli occhi darà occhiate di tenerezza, ricordandosi, che il Verbo Eterno volle nascer Bambino da lei per salvarci.

Secondo Punto. Illos, Considera, che si

si cercano quì gli occhi del Bambino Gesù, che per l'intercessione di lei si voltino a noi; imperocche gli occhi di Gesù sono gl'istessi cogli occhi di Maria, avvegnacche siccome il cuore di Gesù, ed il cuore di Maria era un cuore, conforme rivelò a S. Brigida, *unum erat cor meum, & Filii mei*, così gli occhi, che son finestre del cuore, erano gl'istessi di Gesù, e di Maria. Vide una volta in estasi S. Geltruda la Vergine col Bambino in seno, e mostrando a Geltruda gli occhi del Santo Bambino; così le disse: *Isti sunt oculi mei, quos ad omnes me invocantes possum salubriter convertere*: Questi sono gli occhi miei, li quali io posso salutevolmente rivolgere a tutti coloro, che m'invocano. Ecco come l'istessa Vergine dice, che gli occhi del Santo Bambino sono gli occhi suoi. Adunque dicendo noi: *Illos tuos misericordes oculos ad nos converte*, possiamo intendere, che rivolga a noi gli occhi del suo Bambino Gesù, che sono occhi suoi.

Terzo Punto. Considera, come per quegli occhi, *illos* s'intendono anche quegli occhi, co' i quali mirò il suo addolorato Figliuolo in Croce. Con quegli occhi pieni di compassione co' quali mirò il Figlio in Croce, con quegli occhi pieni di compassione miri anche noi. Con quegli occhi compatì il Corpo del Figlio svenato

in

in Croce, con quegli occhi compatisca l'anima tua lacerata, e sbranata da' peccati. Ricordandosi Ella di quelle lagrime, che sparse per noi sotto la Croce, ci mirerà con pietoso sguardo, come figli del dolore, partoriti dal suo cuore nel Calvario. Non è possibile, che ci abbandoni, ove corre l'impegno di tante sue lagrime. Amerà piangendo, e piangerà amando.

COLLOQUIO.

Io dubito, ò mia Signora, che ricusiate di voltar gli occhi verso di me miserabile peccatore, perche temete di profanare i vostri sguardi purissimi colle mie laidezze. Ma non sarà così. Più facil cosa sarà, che le vostre purissime occhiate purifichino il mio cuore, che il mio cuore profani le vostre occhiate. Dunque rivolgete a me gli occhi vostri, quelli, che sempre dispensano Paradisi, ove mirano. Ricordatevi di quelle lagrime, che sparsero le vostre dolenti pupille nel Calvario, e non fate, che sian perdute per me.

Vedete il vostro Figlio, che vi mira anche dalla Croce, ed apprendete da lui il mirar questo misero peccatore. E se questo dì esse furono chiuse alla tenebrosa luce del mondo, per il vittorioso trionfo, che ne riportò all' entrar la vostra Sacrosantissima Anima nella

Re-

Regia dell'Empireo, maggiormente spero essere intente verso di me, mentre adesso sì, che a pieno potrete dire, o mia cara Signora, *ordinavit in me charitatem, ut ego reficiam quoque vos omnes filios meos in Christo Jesu Domino meo.*

MEDITAZIONE
Per lo settimo giorno.

Et Jesum benedictum fructum Ventris tui nobis post hoc exilium ostende.

Primo Punto. Considera, che si cerca alla Vergine, che ci mostri il Figlio di Dio; imperocchè Ella fù, che lo rese visiblle al Mondo. Adoravamo prima l'Altissimo, ma non lo vedevamo. I Gentili ciechi, parea, che si burlassero di noi, perche essi vedeano i loro falsi Dei; il Sole la Luna, ed astri Numi buggiardi, e parea, che schernendoci, dicessero ad ogn'uno di noi, *Ubi est Deus tuus?* Mostrami il tuo Dio? dov'è? Io ti mostro il mio. Ecco il Sole. Ecco la Luna. Ecco le Stelle. Viene la Vergine, veste di carne Iddio, e lo rende visibile: *Et Verbum Caro factum est, & habitavit in nobis, & vidimus.* Eccolo reso visibile. Adunque con ragione preghiamo Ella, che ce lo dimostri: *Et Jesum benedictum fructum Ventris tui nobis post hoc exilium ostende.*

Secondo Punto. Considera, che cerchiamo, che ce lo dimostri, *post hoc exilium.* E perche non in questo esiglio? Sareb-

rebbe ragionevole la richiesto di volerlo vedere anche in questo esiglio per consolar le nostre amarezze, e sollevar le nostre miserie, ma non và così. Non ardiamo di cercarlo in questo esiglio; perche un tempo l'ebbimo quì visibile, e nol seppimo conoscere; il matrattammo, il conficcammo in un patibolo: *In propria venit, & sui eum non receperunt.* Inoltre: *Post hoc exilium,* non già in questo esiglio; imperocche questo esiglio ci vale per guadagnarci la visione di Dio cogli atti meritorj; colla pazienza, colla carità, coll'esercizio di tutte le virtù. Di più; Non possiamo cercare la veduta, se non dopo di questo esiglio, imperocche questa misera terra è piena di peccati, di mancamenti d'imperfezzioni. Dio non si fà veder tra'peccati, onde dice S. Agostino: *Deum videre cupis? prius cagita de mundando corde, & quidquid ibi videris, quod Deo displiceat, tolle.* Desideri veder Dio? prima purifica il cuore, e sbarbicane tutto ciò, che dispiace a'suoi purissimi occhi.

Terzo Punto. Considera, come dopo questo esiglio tocca alla Vergine introdurci alla vista di Dio. *Post hoc exilium ostende.* Imperocche, se per essa Iddio si è dato a noi, per Essa conviene, che noi andiamo a Dio, onde dicea S. Anselmo: *Per te accessum habeamus ad Filium, o benedicta Inventrix gratiæ, Genitrix vitæ,*

vitæ, Mater salutis, ut per te nos suscipiat, qui per te datus est nobis: Ed Ella perciò c' invita dicendo: *Ostendam vobis omne bonum*. In Cielo vi mostrerò il mio Figlio, ed in *Lui* vi mostrerò tutto il bene, in *Lui* una eternità di contenti. In *Lui* ogni felicità. *Ostendam vobis omne bonum*.

COLLOQUIO.

Mostratemi, o Signora, il Vostro benedetto Figlio, nè siate gelosa. Mostratemelo in questa vita, con portarlo dentro l'anima mia, a stanziarvi stabilmente come Padre, come Fratello, come Amico. Mostratemelo poi dopo questo esiglio, con introdurmi in Paradiso; Voi ne tenete le chiavi, Voi n'avete la plenipotenza; Voi ne siete l'arbitra, e la dispensatrice. Vedete da quanto tempo, che gemo in questo esiglio; Non mi sò contenere le lagrime colla veduta del sommo Bene, Stimerò bene impiegato l'esiglio, che mi compra la Patria. Tutto potete, o Signora, fatelo per la Vostra pietà.

MEDITAZIONE

Per l'ottavo Giorno.

O *Clemens*.

Primo Punto. Considera l'encomj di Salomone proprj di questa Signora. *Lex clementiæ in lingua ejus*. Nella sua lingua son tutte le leggi della clemenza. Pondera che quantunque

la

la clemenza abbia sede nel cuore, con tutto ciò nella Vergine, non solamente ha sede nel cuore, ma anche nella lingua, imperocche usa la clemenza colla lingua, impiegandola a mitigar bene spesso il suo Figliuolo sdegnato contro i peccatori. Ella adopra la lingua regolata dalle leggi per ottener clemenza; avvegnacche allega quei motivi, che possono muovere il benedetto Figlio alla clemenza; gli allega il latte; con cui il nudrì nelle sue poppe, le lagrime, che sparse sù del suo svenato Cadavero, allega le sue Santissime Piaghe, l'amore, che il mosse a farsi Uomo, ed a prender morte per i peccatori: tutti questi son motivi, anzi leggi della clemenza nella lingua di Maria, per cui tutto ottiene.

Secondo Punto. Considera, che questa clementissima Signora viene assimigliata all'albero dell' Oliva. *Quasi Oliva speciosa*; imperciocche l'olio, e l'oliva son simboli della clemenza. Le Vergini savie si providero di olio, ma *in vasis suis*. N'empirono i vasi. La Vergine non si contentava di esser vaso di olio di clemenza, ma vuole esserne albero, che sempre produce nuovo olio di clemenza, senza mancar giammai. E'albero indeficiente, non vaso limitato.

Terzo Punto. Considera, ch'è albero di clemenza, *quasi Oliva speciosa*, ma in

in campis. Non già in qualche giardino murato, ma in campo aperto a tutti, cioè a' giulti, a' peccatori, a' tepidi, a' fervorosi, a' poveri, a' ricchi, a' nobili, a' plebei, a tutti offerisce la sua clemenza. Ad esempio del Figlio, che vuol'essere chiamato *Flos Campi*, non *Flos Horti*, perche vuol, che ognuno possa trovarlo. Sotto i rami di quest'oliva di clemenza, piantata ne' campi aperti, e non murati, nè assiepati, vadano a ricovrarsi tutti li miserabili, li bisognosi, li disgraziati, li peccatori, che tutti accoglie, niuno esclude. Offerva, che dice *in campis*, in numero maggiore, perche non è Oliva di un campo solo, ma di più campi, cioè della Chiesa, de' Chiostri Religiosi, de' Genecei delle Sagre Vergini, delle Cheresie del Clero, de' Deserti del Secolo.

COLLOQUIO.

LA Vostra clemenza, o Signora, mi rende ardito di gittarmi a' Vostri piedi, e domandar perdono, ed ajuto; perdono del passato, ed ajuto nell'avvenire. So bene, che merito esser cacciato dal Vostro cospetto, perche mi sono abusato tante volte della Vostra Clemenza. Ma so, che il vostro cuore è impastato di benignità. Non sapete sdegnar-

gnar-

gnarvi. Non avete fiele in petto. Siete Colomba senza rancore. Adunque vengo sicuro a Voi, che mi ammetterete nelle viscere della Vostra Clemenza; *Virgo singularis nos culpis solutos cón firma, & vitam præsta puram, ut semper cœlesti gaudio fruamur. Amen.*

MEDITAZIONE

Per lo nono Giorno.

O Pia, o dulcis Virgo MARIA.

Primo Punto. O *Pia*. Considera, come Maria è insieme Regina, e Madre. Onde è clemente, e pietosa. La clemenza è propria, come accenna S. Tommaso, de' Personaggi superiori, adunque a Maria, ch'è Regina, sta bene la clemenza, e per questo abbiamo detto di sopra colla Chiesa, *o Clemens*. Adesso la consideriamo come Madre, ed eccola pietosa, *o Pia*. Perocchè la pietà non richiede superiorità, come la clemenza. La Vergine è tutta pietà, e tutta compassione. La considera S. Bernardo nelle nozze di Cana, impietosita del rossore degli Sposi per la mancanza del vino, e rivolta al rimedio porse al Figlio il bisogno: *Fili vinum non habent*. Quì ripi glia S. Bernardo. *Quid de fon-*

fonte pietatis procederet, nisi pietas, da quella fonte di pietà, che altro potea uscir se non pietà? e poi soggiugne: *Quid mirum, si pietatem exhibent viscera pietatis?* che maraviglia, che scaturiscano pietà le viscere della pietà? Quì considera quante volte ha usato con te questa pietà porgendoti il braccio, quando stavi vicino al precipizio. Quante volte vedendoti senza spirito, e senza virtù, ha pregato il Figlio, *Fili vinum non habent*, che ti dasse il vino, cioè il vigore dello spirito, e della virtù.

Secondo Punto. *O dulcis*. Considera come più sopra la Vergine si chiamò dolcezza. *Dulcedo*. Adesso si appella *dulcis*, dolce. Ivi si dichiarò quel ch' Ella era, ma quì si comunica a noi. Ivi si mostrò se stessa, ma restò in astratto: *Dulcedo*, quì scende a darne il saggio, a farci provar quella proprietà, con dirsi, *dulcis*, dolce. Quì si racchiude clemenza, pietà, misericordia, bontà, e tutto. Quì si deliziava S. Bernardo: *O dulcis o pia o multum amabilis Virgo Maria, tu nec nominari quidem potes, quin accedas*. O dolce, o pietosa, o molto amabile Maria, tu non puoi esser nominata, senza che infiammi il cuore di chi ti nomina.

Terzo Punto. Virgo Maria. Come batte bene il fine di questa orazione col principio. Comincia la *Salve* col titolo

di

di Regina *Salve Regina* finiſce col nome di Maria. *Virgo Maria*. Acciò intendi, che Maria, e Regina ſono immedeſimati inſieme. Adunque tu, che profeſſi divozione a queſta Signora, fa che Maria, che tu ami, ſia Regina nel tuo cuore. Se vuoi Maria in petto, voglila Regina nel tuo petto.

COLLOQUIO.

Vi ho ſalutato fin' ora, o Signora con nove affetti oſſequioſi, ſteſi in nove Meditazioni: reſta adeſſo per compimento, che dietro a quelli vi offeriſca il cuore. Eccolo tutto a' voſtri piedi; prendetene il dominio aſſoluto. Non ritorni a me, perche s'imbratterà di bel nuovo; giacchè io ſono tutto fango, e loto, ſtia in poter voſtro, e ſtarà ſicuro. Adeſſo, che ve ne ſalite in Cielo, portatelo con Voi in trionfo, e dite in mezzo al Paradiſo: Queſto è il cuore di un gran peccatore, ma purificato dalle ſue lagrime, e ſantificato dal mio affetto, che gli ha ottenuto la grazia. Vedetelo, e benedite quel Signore, che sa cangiare in diamanti i ſaſſi più ruvidi, e ſcabri.

MEDITAZIONE
PER LO GIORNO
DELL'
ASSUNZIONE.

PEr riportar qualche conoſcimento delle glorie di Maria nella ſua Aſſunzione, è neceſſario dare un paſſo addietro, e ricorrere il penſiero alli ſuoi gran patimenti, travagli, ed affanni, avvertendo di Lei il detto d'Iſaia: *Pro eo quod laboravit anima ejus, videbit, & ſaturabitur*. Alla miſura di quel che ha patito il ſuo cuore, vedrà, e ſarà ſaziata. Io la veggo nella ſua Aſſunzione, e ſento, che dice: *Beatam me dicent omnes generationes*. La veggo ſotto la Croce, e mi dice: *Vocate me mare, quia amaritudine replevit me valde Omnipotens*. Or per conſiderare ordinariamente la corriſpondenza delle ſue glorie, quando fu Aſſunta agli ſpaſimi dell'anima ſua nel Calvario, diciamo così. Tre eccesſi di patimenti ſofferì la Vergine nel Calvario. Sommo abbandonamento. Sommo diſſonore. Sommo dolore. A queſti tre eccesſi corriſpoſero nella ſua Aſſunzione tre altri eccesſi. Al Sommo abbandonamento

corri-

corrispose un sommo corteggio. Al sommo dissonore corrispose un sommo onore. Al sommo dolore corrispose una somma beatitudine.

Primo Punto. Considera il primo eccesso de'patimenti di Maria, che fu l'abbandonamento. Ella abbandonata da i Discepoli del suo Figliuolo, che abbandonarono in tempo della Passione il Figlio, e la Madre, abbandonata da tanti beneficati dal Figlio, molti de'quali erano stati beneficati per intercessione sua. Abbandonata anche dal Figlio in quel triduo di sua sepoltura. E poi nella sua solitudine si vede senz' alcuno, che la consolasse, ma solamente accompagnata dalle sue lagrime, e da' suoi affanni. Ma questo abbandonamento, oh come fu ben ricompensato nella sua Assunzione da un sommo corteggio! Ella fu corteggiata dagli Apostoli, essendovi tradizione, che tutti essi, quantunque dispersi in varie parti del Mondo, per Virtù Divina si trovarono dentro la stanza della Vergine presso al suo passaggio in Cielo. Fu corteggiata da tutto il Paradiso, che tutto calò in quella beata Cameretta. Onde Sant'Idelfonso su quelle parole dell' Apocalissi: *Vidi Civitatem Sanctam Jerusalem descendentem de Cœlo*, ho veduto il Paradiso scender dal Paradiso; ma a che fare? *Ut Matrem Domini extraheret ad sublimia*. Corteggia-

ta dal suo Figlio Divino, di cui dice Gio: Gersone Parigino, che communicollà di sua mano. Corteggiata dallà Morte stessa, che stava in un cantone adorando quel Personaggio, su di cui non rotò la sua falce, perche tutta quella separazione dell'anima dal corpo, fu opera di amore, come disse Dionisio Cartusiano: *Dilectio sine pœna separavit Animam illam Santissimam ab illo benedicto Corpore.*

Secondo Punto. Considera il secordo eccesso patito dalla Vergine in tempo della Passione del Signore, cioè un sommo dissonore appresso il cieco Mondo. Ella assistendo alla Croce del Figlio era mostrata a dito da quei perfidi Scribi, e Farisei, e dal Popolo ingannato, questa è la Madre di quel Seduttore, questa è la Madre di quel Fattucchiaro, e tal'uno a lei rivolto con temerità sfrontata le disse: Bel Figlio, che hai fatto, o come l'hai bene allevato? Ed Ella tutto sentivà, e tutto soffriva, senza partirsi dal Calvario, e dalla vicinanza del Figlio. Or questo dissonoré si cangiò in onore in tempo della sua Assunzione. O che eccessi di onore! Fù coronata con tre diademi, come Figlia, Madre, e Sposa della Santissima Trinità, e quà rimira quel triplicato invito, che le fa lo Sposo col triplicato *Veni*, che significa il triplicato diademá: *Veni Sponsa mea, veni de Li-*

Libano, veni & coronaberis. Condotta in Cielo coll'accompagnamento di tutte le Angeliche Gerarchie, onorata trionfò, che volle il Figlio suo, che fosse maggiore della pompa nella sua Ascensione; imperocchè, come riflette S. Pier Damiano, a Cristo, che salì in Cielo, solamente vennero incontro gli Angloli, perocchè non vi era un'altro Cristo, che gli venisse incontro: Ma a Maria vennero incontro gli Angioli, e l'istesso Cristo, ecco le parole del Santo: *Christo ad Cœlum ascendenti solum Angeli occurrere potuerunt, Mariæ verò Cœlorum Reginæ petenti, etiam ipse Christus occurrit*. E poi con che festa fù ricevuta in Cielo? David l'antevide, e cantò su l'Arpa regale: *Deus in domibus ejus cognoscetur cum suscipiet eam*: legge un'altra lettera, *cum exaltabit eam*. Che l'Altissimo si farà conoscere in casa sua da Onnipotente, quando riceverà, quando esaltarà Maria.

Terzo Punto. Considera. il terzo eccesso de' patimenti della Vergine in tempo della Passione del Figlio, e fu l'eccesso del dolore. Questo fù tale, che per dirlo in brieve, mi avvalerò del detto di S. Bernardino da Siena. *Tantus fuit dolor Virginis, ut si inter omnes creaturas rationales divideretur, omnes subitò interirent*. Fù tale il dolore della Vergine, che se si dividesse in tutte le creature ragione-

voli, tutte ſubito caderebbero ſvenate ſotto il coltello del dolore. Adunque l'eccesso della Beatitudine, che corriſpoſe a queſto eccesso, biſogna dire, che fu tale, che ſe ſi ſcompartiſſe a tutte le creature ragionevoli, tutte diventerebbero beate. Ella ſolo fa un Coro a parte ſopra i Serafini. Stupiſce il divotiſſimo, e dottiſſimo Birrada all'arrivo di Maria in Cielo, ed agli eccessi di ſua Beatitudine, così grida: *Mutatum eſt Cœlum adventu tantæ Reginæ: novem numerabantur prius Angelorum Chori. Nunc autem ſupra novem Angelorum Choros decimus collocatur, & ſupremum Chorum efficit.*

Sublimata la Vergine ſopra trono sì alto in mezzo del Paradiſo, va, o Divoto, e dalle un tributo di oſſequio, e ſia recitar la Coronella de' ſuoi dodici Privilegj, cioè dodici Stelle, che la coronano in Cielo. E ſia quella iſteſſa, ch'ella rivelò ad una ſua Serva.

Si ringrazia con un *Pater* il Padre Eterno; e poi quattro *Ave Maria* in onor di queſti quattro privilegj. 1. Ab eterno ordinata. 2. Preſervata dall'originale macchia. 3. Figliuola dell'Eterno Padre. 4. Madre del Figlio di Dio. Poi un *Pater* al Verbo Eterno, con quattro altre *Ave Maria*, in onor di altri quattro Privilegj. 5. Spoſa dello Spirito Santo. 6. Ornata di tutte le Virtù. 7. Sopra tutte

te le Donne benedetta. 8. Esempio a tutti li Santi. E un *Pater* allo Spirito Santo con quattro altre *Ave Maria* in onor degli altri quattro Privilegj: 9. In Anima, e Corpo Gloriosa. 10. La più vicina alla Santissima Trinità. 11. Esaltata sopra tutti li Cori degli Angioli. 12. Dispensatrice de' doni Celesti.

COLLOQUIO.

IO vi adoro, Assunta in Cielo, o mia Signora, e mi rallegro di tutte le glorie vostre. Mi rallegro meco stesso, vedendo tanto esaltata la mia cara Madre Regina, e Sorella, Madre per effetto, Regina per padronanza, e sorella per sangue. O gloria della nostra Umanità, siate sempre benedetta, che avete collocata la nostra natura sopra degli Angioli. Vi prego per queste grandezze a tirare i miei affetti in alto, a piegare i Vostri affetti al basso. I miei affetti si sollevino ad amar Voi, i vostri affetti si abbassino a proteggermi, difendermi, e a tenermi per schiavo, figlio, e tutto vostro da questo momento, e per tutti li secoli de' secoli in Paradiso. Così sia, *ut in pace, & in idipsum vivam, & requiescam in æternum. Amen.*

SETTE GIORNI
DI APPARECCHIO
Precedente la Festa de' Sette Dolori
DELLA
VERGINE
Che si celebra nel Venerdì di Passione.

Deve cominciar l'apparecchio nel Venerdì precedente il Venerdì di Passione.



Bbiamo veduto nella Festa dell' Assunta le glorie della Vergine; vediamo adesso le pene, e gli spasimi, che furono semenza della gloria. Ed il vero Divoto di Maria non deve fermarsi nelle glorie di questa Signora, ma deve internarsi ne' suoi dolori, il che sommamente piace alla Vergine, onde ottenne Ella dal Figlio Divino, come vide la Santa Vedova Elisabetta in un'estasi, quattro rilevantissime grazie a chi è divoto de' suoi Dolori. La prima, un vero dolore de' peccati in morte. La seconda, un patro-

cinio d' impegno in ogni più disastroso cimento, qual'è quello nell' ultimo della vita. La terza, una divota memoria della Passione di Gesù. La quarta, che Maria abbia il governo di tutti li suoi interessi e temporali, e spirituali, con facoltà di ottenere quanto cerca per tal divoto de' suoi Dolori. Or vegga il divoto Leggitore, se io ho ragione di far conto di questa Festa, e registrarla colle altre. Anzi par, che la Chiesa stessa voglia da noi divozione di questo mistero sopra gli altri, mentre agli altri misterj della Vita della Vergine assegna un giorno dell'Anno per ciascheduno, a questo però de' Dolori assegna un giorno la settimana, cioè il Venerdì, in cui morì il suo Santissimo Figlio.

Per apparecchio a questa Festa ho stimato assegnare non già nove giorni, come ho fatto alle altre, ma sette per i sette Dolori, meditando un dolore per ogni giorno. Oltre delle Meditazioni, che si registrano appresso, potrà il Divoto recitar ogni giorno una Coronella di sette poste, in cui in vece dell' *Ave Maria*, si dirà: *Ave Virgo dolorosissima*, in vece del *Pater*, si dirà la prima strofetta dello *Stabat Mater*. Di più si reciterà ogni giorno l'intiera seguenza dello *Stabat Mater*; In oltre, si visiterà qualche divota Immagine di nostra Signora, e se

 si po-

si potesse visitar l'Immagine della Vergine Addolorata, sarebbe assai a proposito, e vi diranno sette *Pater*, e sette *Ave*. Si potrà legger qualche cosa de' sette Dolori della Vergine. Si riformerà il divoto in questa Festa nelle impazienze, smanie, e poco sofferenza, meditando la pazienza di Maria. La Comunione ogni giorno. Il digiuno potrà farsi nel giorno suo, ch'è il Venerdì di Passione. E si faranno le seguenti Meditazioni.

MEDITAZIONE

Per lo primo Giorno.

Primo Dolore.

Maria riceve l'annunzio di Simeone.

Tuam ipsius animam doloris gladius pertransibit.

Primo Punto. Considera i tratti altissimi della Mente Divina. A Bersabea fù predetto dal Profeta il Reame di Salomone, e questa predizione fù piena di gioja, e di contento per Bersabea. A Maria l'annuncio di un Figliuolo Rè de' Rè, vien accompagnato da pene, da dolori, da spasimi. Viene maneggiata dalla lingua di Simeo-

ne

ne una ſpada a due punte, che trafigge alla Madre il cuore coll'annunzio delle trafitture del Figlio. Perche queſto? eccone la cagione. Perche Maria era diletta del cuor di Dio, il quale così tratta i ſuoi più cari. Impara tu a benedire il Signore in mezzo alle tribolazioni, ed a ſtimarle favori, e finezze di Dio, perche veramente tali ſono, e come tali Iddio le diſpenſa a' più favoriti del ſuo cuore, onde biſogna mirarle non con occhio di ſenſo, ma di fede.

Secondo Punto. Conſidera quel cuore bello, ed innocente di Maria trafitto da quel punto da un'acutiſſima ſpada, la quale vi reſtò dentro fino alla ſua Aſſunzione, come rivelò a S. Brigida. *Uſque dum aſſumpta fui in Cœlum in Corpore, & Anima, non receſſit gladius ille de corde meo*. Pondera, come allora ſi aprì per virtù Divina innanzi alla mente della Vergine tutto il teatro luttuoſo della Paſſione del Figlio, vide allora flagelli, corone, ſpine, chiodi, croce, lancie, calunnie, accuſe, Scribi, e Fariſei maligni, tutto vide chiaramente, e tutto le rimaſe impreſſo nel cuore: avverandoſi di lui: *Faſciculus myrrhæ dilectus meus mihi*. Quando il faſciava Bambino, riconoſceva in quelle faſcie le funi, che dovean ligarlo, vedea ne' piedi, alle mani, e nel petto diſegnate le pia-

che. In fatti per trentatre anni, ch'ebbe innanzi Gesù, sempre il mirava con questo spasimo, che avea da vederlo in Croce.

Terzo Punto. Considera la conformità della volontà di Maria colla volontà di Dio. Eran grandi li suoi spasimi, ma non guastavano mai il bel concerto della volontà sua con quella di Dio. Se di S. Geltruda sappiamo, che trecento volte il giorno ripetea: *Dulcissime Jesu fiat in me voluntas tua*. Che debbiamo dir della Vergine, la cui perfezione oltrepassa la perfezione de' Santi, quanto il Sole avanza le Stelle nella luce.

COLLOQUIO.

CHe fa cotesta spada dolente in mezzo il vostro cuore, o mia cara Signora. A voi innocentissima Regina si doveano gigli, e rose, e non punture. Venga cotesta spada al cuor mio, e sia spada di contrizione, e di dolore per avere offeso il Vostro amabilissimo Figliuolo. Vostra sia la compassione come Madre, mia la contrizione come peccatore. Venga questa spada ad aprire in mezzo all' anima mia una fonte, da cui scaturiscano di continuo lagrime di pentimento.

MEDITAZIONE

Per lo secondo Giorno. Secondo Dolore.

Fuga in Egitto.

Primo Punto. Considera, quanto grave, e pesante fù quest'ordine insinuato dall'Angiolo a Giuseppe, e da Giuseppe a Maria, di fuggire in Egitto. Si tratta di mutar paese una dilicata Donzella, lasciare la patria, i parenti, li conoscenti, la propria casa, le sue povere comodità, per andar dove? In un lontano paese, barbaro, incognito, senza niuna provista, senza niuno sussidio. Si tratta d'imprendere un viaggio di trenta giorni per dentro un deserto, una Donzella con un Bambino in braccio. Considera, che trafittura fù nel cuore di Maria, il vedere, che già cominciavano le persecuzioni del suo Figlio, e già la spada di Simeone cominciava a rotarsi su la Madre, ed il Figlio. Che spasimo dovea provar nell'Anima, vedendo un Re impegnato a voler levar la vita al suo caro Bambino.

Secondo Punto. Considera la prontezza della Vergine in eseguire il Divino comando, benche racchiudesse tanti disaggi. Non sentiva la pena, perche avea seco, e nel viaggio disastroso, e nel bas-

barbaro paese, Gesù. E che sollievo fù di Giuseppe il sentire: *Accipe Puerum, & Matrem ejus, & fuge in Ægyptum.* Avea con se Gesù, e Maria, dunque ogni patimento gli era delizia, Anima mia se hai *tecum Puerum, & Matrem,* Gesù, e Maria, l' Egitto di questo Mondo ti riuscirà dolcissimo. Saran grazie le pene, e favori li patimenti. Così sperimentava S. Giuseppe.

Terzo Punto. Considera questo beato ternario in quella via così disastrosa, e lunga, che dovette patire in Egitto, in una povera casetta, senza altro modo di vivere, se non colla mano di Giuseppe nell'ascia, e le dita di Maria nell'ago. Anima mia, vedi come tratta il Signore tre Personaggi li più cari, che avesse nel suo petto. E tu non ti stimar perduta, e disgraziata da Dio, quando ti vedi in travagli, ed in angustie. Ringrazia il Signore in mezzo agli affanni, e pensa, che se sei abbandonata dal Mondo, non sei abbandonata da Dio.

COLLOQUIO.

O Umilissima Signora, giacche volete fuggire in Egitto, e viver tra le miserie di quell' esiglio; e qual' Egitto più disastroso di questo mio cuore, venite a mettervi nel mio petto, e vi troverete un' Egitto di confusione. Ma Voi ci porterete ogni bene, perche dove Voi

sia-

fiete, l'Egitto diventa Paradiso. Venite a sopportar questo esiglio, e portate con Voi il Vostro Bambino, come il portaste in Egitto, e diventerà Cielo questo mio Egitto.

MEDITAZIONE

Per lo terzo Giorno.
Terzo Dolore.
Per tre giorni và in cerca del Figlio rimasto nel Tempio.

Primo Punto. CONsidera, come di tutti li dolori della Vergine, a giudizio de' Sagri Dottori, questo fù il maggiore, di vedersi priva del suo diletto Figliuolo per tre giorni. Imperocche delle materie degli altri dolori, che patì, Ella sapea il mistero, e sapea la cagione, onde si quietava in quella. Ma di questa lontananza di Gesù, Ella non sapendo il mistero, men sapea rintracciarne la cagione. E si affliggea pensando, che per qualche suo difetto, o negligenza nel servirlo, l'avesse abbandonata; il che a i Santi reca pena inconsolabile, ed alla Regina de' Santi più che inconsolabile. Considera Anima mia, che tu avendo tante volte perduto Dio, non hai sentita la perdita di quel Sommo Bene, perche nol conosci. Mà la Vergine, che ben conosceva il prezzo senza prez-

zo di quel tesoro di Paradiso, non può nè spiegarsi, nè capirsi a qual'eccesso arrivasse il dolore della perdita.

Secondo Punto. Considera quelli tre giorni di assenza del suo amato Gesù, furono per Maria tre secoli di spasimi, e di pene. Il giorno giva col suo Sposo Giuseppe cercando *per vicos, & plateas* salendo per le case de' parenti, ed attinenti domandando: *Numquid quem diligit anima mea, vidistis?* E questo andar girando era pena di gran pena alla Vergine, avvezza a star ritirata in casa, dover andar per le piazze, e salir nelle case altrui. Pondera, come passò Maria quelli tre giorni senza cibo, e senza riposo, pascendosi solamente delle sue lagrime, mentre domandava a se stessa: dov'è il tuo caro? il tuo Signore? potendo dire con David: *Fuerunt mihi lacrymæ meæ panes die, ac nocte, dum dicitur mihi quotidie, ubi est Deus tuus.*

Terzo Punto. Considera l'allegrezza, che provò quell'anima sconsolata, quando trovollo nel Tempio, allegrezza pari al suo dolore, che fu sommo, e se disse al suo Figlio, dolcemente querelandosi, *dolentes quærebamus te*, trovatolo, dovette dire: *gaudentes inveniemus te*. Impara anima mia, a saper trovar Gesù, quando lo perdi, impara da Maria a cercarlo con lagrime, e dolori: *dolentes quærebamus te.*

COL-

COLLOQUIO.

Voi, dolente Signora, sentite tanto la perdita del vostro benedetto Figliuolo, perche l'amate assai, io miserabile, che tante volte l'hò perduto dall'anima, e dal cuore, non ne hò sentito dolore, perche non l'amava. Piango le mie perdite, e mi confondo del poco amare. Non l'hò amato, perche non l'hò conosciuto. Non l'hò conosciuto, perche hò imbarazzato la mente con pensieri di terra. Venite, o Signora, ed illuminate il mio intelletto, acciò il conosca, e conoscendolo, me lo stringa nel petto, e non lo perda più. Se perdo Gesù, perdo ogni bene. E se hò Gesù, hò meco tutto il bene.

MEDITAZIONE
Per lo quarto Giorno.
Quarto Dolore.
Maria incontra il Figlio per la via del Calvario, languente colla Croce indosso.

Primo Punto. Considera, come pronunziata dall'empio Pilato la barbara sentenza della Morte di Cristo in Croce, si spiccarono subito li Manigoldi, li Carnefici, li Soldati, gli Scribi, e Farisei, corsero, come furie al Pretorio, dove stava Gesù Agnello innocente, ricoverto di piaghe, vestito di

di porpora da scherno, e trionfando già, perche Pilato *tradidit illum voluntati eorum*, e lo diede a loro arbitrio, lo spogliarono furiosamente di quelle vesti da scherno, rinovandoli le piaghe, e lo rivestirono della propria veste, acciò fosse più riconosciuto, lo strascinarono senza compassione verso la Croce, che stava apparecchiata nell'atrio. La dolente, ed afflitta Madre, benche in mezzo alla turba, non potea veder tutto, penetrava pure col pensiere quanto passava l'addolorato Gesù. Sentì Ella la voce della tromba funesta, che pubblicava la sentenza colla voce del Bamditore. Che suono dovette fare all'orecchio dell'afflittissima Madre quell'urlo funesto di tomba piangente! Che spasimi sentì il suo cuore materno.

Secondo Punto. Considera come la Vergine si spiccò per mezzo le turbe, accompagnata da Giovanni, e da altre divote Donne per veder l'afflitto Figlio prima di giungere al Calvario, e già incontrollo in un Capostrada. A tal veduta San Bernardo vien meno, e non le vengono in bocca altre parole, se non queste poche: *Mæstissimo Filio, Mæstissima Mater occurrit*. all' afflittissimo Figlio venne incontro l' afflittissima Madre. Che spasimo dovea provare il suo cuore vedendolo agonizare sotto il duro peso della Croce, udendo le strappate,

pate, che gli davano colle funi, che il cingevano, gli urti, li calci, udendo le bestemmie, le ingiurie, che li scaricavano addosso. Bisogna non aver cuore per non piangere a queste considerazioni.

Terzo Punto. Considera quello che rivelò la Vergine a S.Brigida, cioè, che l'afflitto Gesù, per veder la sua Madre, si tolse colla mano diritta innanzi agli occhi un grumo di sangue, che gli era scorso dal capo coronato di spine. Quì pondera anima mia, a tal veduta, che dolore dovette sentir la Vergine. Crebbe il dolore, vedendo, che quei barbari manigoldi per non darli tempo di trattenersi a veder la Madre, con una fiera strappata di funi gliel tolsero d'avanti. Considera, come dovette rimaner la Vergine vedendo tanta barbarie col Figlio, e colla Madre.

COLLOQUIO.

O Quanto volentieri, mia dolente Signora, mi prenderei sopra il mio dorso la Croce per liberarne il Vostro Figlio, e mi prenderei nel cuore i vostri spasimi, per liberarne il Vostro Cuore. A me si deve questa Croce, perche io l'ho formata con i miei peccati. A me si devono cotesti spasimi, perche io l'hò cagionati colle mie colpe. Ma il Vostro amantissimo cuore non vuol privar-

varsene, perche vuol compatir il caro Figlio; ma già che voi volete per Voi gli spasimi della compassione, date a me gli spasimi della contrizione, acciò pianga i miei peccati, che han potuto far tanto contro di Voi, e contro Vostro Figlio.

MEDITAZIONE
Per lo quinto Giorno.
Quinto Dolore.
La Vergine vede il suo Figlio in Croce, ed osserva i suoi patimenti.

Primo Punto. Considera, come gionto al Calvario l'impiagato, languido, e stanco Gesù, e la Madre in mezzo alla turba, i manigoldi lo spogliarono ignudo, lo stesero sul duro letto della Croce, e si accinsero alla barbara carnificina, inchiodando l' innocente Agnello nelle mani, e nei piedi. Il Figlio si crocifiggea da' Barbari, e la Madre si crocifiggea dal dolore. Sentiva Ella i colpi crudelissimi de' martelli sù i chiodi, e udiva gli scherni, le risa, le bestemmie degli Scribi, e Farisei contro del Figlio. Si vedea mostrata a dito da essi, dicendo, questa è la Madre di quel seduttore, di quello ingannatore: ed Ella tutto sofferiva con pazienza, ma le trafitture non lasciavano di straziar-

la nel suo innocentissimo petto.

Secondo Punto. Considera come sentì di repente un bisbiglio di grida, di applausi, ed allegrezza, ed era, perche si alzava in aria la Croce, in cui vi stava il Crocifisso Gesù. Vede dunque Maria in mezzo agli applausi de' nemici il Figlio in alto ignudo, e vestito sol del suo Sangue, e sue piaghe. *Crucifixa Crucifixum dilexisti*, così piange a' suoi piedi S. Bernardino da Siena. Voi Crocifissa nel cuore amaste un Crocifisso nel corpo. Pensa che spasimi provava nel cuore materno, vedendo Gesù pendente da cinque piaghe, ed appoggiato sù le sue piaghe. Vedea scorrere il Sangue a ruscelli dalle mani, e piedi trafitti. Vedea che non potea appoggiare il Capo nella Croce senza il tormento, che gli recava la Corona di Spine. Vedea le agonie, gli strazj, li tormenti, senza poterlo soccorrere, ne anche di un sorso di acqua al suo *Sitio*.

Terzo Punto. Considera il dolore, che le recarono le parole, che Gesù disse in Croce. Il perdono amoroso a' Crocifissori, il dolce lamento dell'essere abbandonato dal Padre, l'espressione della sua arsura, il darla per Madre a Giovanni, e darle Giovanni per Figlio, il raccomandar lo Spirito in mano del Padre, il dispenzare il Paradiso al La-

dro,

dio, e l'adempimento delle Profezie.

COLLOQUIO.

Ecco, o Signora una Croce viva del vostro Figlio, Croce son'io, in cui tante volte i miei peccati han crocifisso Gesù, in questa Croce riconoscete i Chiodi delle mie pessime operazioni, le Spine de' miei scelerati pensieri, quì l'aceto, quì il fiele, quì tutti li tormenti del Vostro Figlio. Perdonate, o Signora a questo nuovo Giuda, e cancellate le macchie, resti sol la Croce innocente.

MEDITAZIONE
Per lo sesto Giorno.
Sesto Dolore.
La Ferita al Costato di Gesù, e la Schiodazione.

Primo Punto. Considera, come spirato Gesù, la dolente, ed afflitta Madre stava anziosa, che tal'uno si movesse a pietà, e schiodasse il morto Figlio dalla Croce, per averlo Ella nelle sue braccia, quando in vece di compassione, provò una nuova crudeltà: imperocche un Soldato, detto Longino, con un colpo di lancia il trafisse dall' un Costato all'altro. Questa ferita, come pondera Giovan Laspergio, si divise tra la Madre, ed il Figlio, in ma-

maniera che l'ingiuria fù del Figlio, giacche grand' ingiuria si fa ad un Cadavero con maltrattarlo, quando non hà vita; il dolore fù della Madre, avvegnacche, come pondera, e piange S. Bernardo, nel Corpo di Gesù stava l'Anima di Maria, ove quella lanciata trafisse l'Anima di Maria, che sentì tutto lo spasimo, vedendo, ch' era tanto odiato il suo caro Figlio, che si stimava conveniente ferirlo anco dopo morto.

Secondo Punto. Considera, come vedendo Giuseppe d'Arimatea l'afflittissima Madre, che si struggea in lagrime sotto la Croce, desiderando aver tra le braccia il lacerato Cadavero, mosso da un pietoso sdegno, entrò con ardore a Pilato, dicendogli, che giacche avea dato morte al Figlio, non la dasse anche alla Madre, la quale moriva sotto la Croce, se non se li dava il Figlio, onde si mosse Pilato a dar licenza, che si schiodasse, il che ferono di propria mano Nicodemo, a Gioseffo di Arimatea, amendue parziali seguaci di Gesù.

Terzo Punto. Considera gli affetti, le lagrime, i sospiri di Maria col Cadavero del suo Figlio svenato in braccio, mandando ruscelli di lagrime in quelle piaghe, che piovevano ancora ruscelli di Sangue. Ella, come rivelò a S. Brigida, gli tolse la Corona di spine dal Capo, gli

chiu-

chiuse gli occhi, li serrò la bocca, ma quando volle piegarli le braccia, che stavano aperte, non potè, *ejus brachia flectere non potuit*. Imperocchè il benignissimo Gesù voleva tener sempre aperte le braccia, per abbracciare in ogni tempo i peccatori. Ricorri dunque, o peccatore, a quelle braccia, e porta teco un vero dolore, e sii pur sicuro, ch' Egli ti stenderà in dosso le braccia aperte, come fè il Padre del Figlio prodigo.

COLLOQUIO.

Mia cara Signora, se cotesta lancia, che trafisse a Voi l'Anima, a Gesù il Cuore, voltasse la punta contro di me, con quanta ragione mi converrebbe, quanto bene avventarebbe il colpo? In me si dovea quella lancia, che fù sempre crudele col Vostro Figlio, si dovea aprir questo cuore, e sventarne la mina di tante mie colpe, e di tanti affetti disordinati, ma giacchè a gara le voleste Voi, ed il Vostro Figlio, fatene provare anche a me una trafittura, con darmi un vero dolore de' miei peccati. *Nolo vivere sine vulnere, dum te video vulneratum*, dirò col vostro S. Bonaventura.

MEDITAZIONE

Per lo settimo Giorno.

Settimo Dolore.

La Vergine dà sepoltura al Corpo di Gesù.

Primo Punto. Considera, come si fa la dolente Processione, portandosi da i Divoti il Corpo di Gesù al Sepolcro, andando dietro Maria piangente, con seco le altre Marie. Giunsero al Sepolcro di Giuseppe di Arimatea, che questo buon uomo offerse alla Madre. Ecco come Cristo volle essere povero anche dopo morto, non avendo per se nè anche un Sepolcro. Ma fù anche misfero, per mostrare, che nel Sepolcro dovea egli stare ospite, e pellegrino per poche ore, non volle Sepolcro proprio. Di più, come dice S. Agostino, volle Sepolcro d'altri, per mostrar, che moriva per altri. Volle la morte, come la nascita, nacque in seno di una rupe, ed in seno di una rupe volle esser sepolto. Nacque in Paese straniero, ed in Sepolcro straniero volle depositare il suo Corpo.

Secondo Punto. Considera, come la

Santissima Madre disteso il benedetto Corpo nel Sepolcro, l' adagiò colle sue mani. Or quì pondera, o fedele, il dolore, e le tenerezze di Maria, e trattieni le tue lagrime, se puoi. Questo mancava per compimento de' suoi spasimi, accomodar colle proprie mani quel lacero Corpo nella Tomba. Considera con quante lagrime accompagnollo. Si chiuse poi il Sepolcro, e si chiuse nel Sepolcro l'Anima di Maria. Adorò poscia il Sacro Deposito nella Tomba, e partissi accompagnata da Giovanni, da Nicodemo, da Giuseppe di Arimatea, e dalle Marie. Passò per lo Calvario, ed ivi adorò la Croce, che stava ancora insanguinata.

Terzo Punto. Considera, come gionta alla povera Casetta Maria piangente, si licenziò da quella divota Compagnia, ringraziandola della Carità usata al Figlio morto, ed alla Madre moribonda. Ritirossi sola in oscura, e solitaria stanza, ed ivi sciolse il freno alle sue lagrime, senza aver chi la consolasse: *Plorans ploravi in nocte, & lacrymæ ejus in maxillis ejus, & non est qui consolaret eam*. Pianse tanto, che vi è tradizione di buoni Autori, che mancando l'umore alle lagrime, giunse a pianger lagrime di Sangue. Riandava col pensiero quanto avea veduto di strazj nel Figlio,

glio, fermandosi su di ognuno con profluvj di pianto.

COLLOQUIO.

ED eccoci, o dolente Reina, all' ultimo termine de' Vostri dolori. Ha più che patire il Vostro innocentissimo Cuore? Han più che piangere le Vostre materne Pupille? Sì, mia Signora, finite Voi, e lasciate che comincia io. A me si deve il pianto, a me il dolore. Il Vostro cuore è netto, e puro, non ha di che lavarsi. Il mio sordido, e lordo ha bisogno di un bagno di lagrime per purificarsi. Tanto vi dirò col vostro Bonaventura: *Sine, o Domina, sine me flere, magis enim me decet, quam te, tu siquidem innocent es, & sine culpa, ego peccator sum, & nocivus.*



MEDITAZIONE
PER LO GIORNO
DELLA FESTA
DE' DOLORI.

Che è il Venerdì di Passione.

Primo Punto. Considera, che la persona, che vede i patimenti inesplicabili di Gesù, è Madre. L'amor di Madre, che non può in un cuore anche di fiera? E' Madre, ma Madre senza consorzio di Padre, onde in Maria si univa l' amor di Madre, e di Padre, e di Madre, ma di Madre di un Figlio unico, onde l'amore non era diviso in più rigagnuoli, ma tutto giva a posarsi sù di Gesù, *unica unici, una unius*. Madre, ma Madre di un Figlio in tutto uniforme con lei, negli affetti, ne'sentimenti, nell' indole, *unum erat cor meum, & Filii mei*, rivelò Ella a Santa Brigida. Madre, e Madre di un Figlio che non le aveva dato mai pena; non nel parto, perche partorito per miracolo; non nella educazione, perche sempre ubbidiente, *& erat subditus illis*;

lis; non ne i portamenti, perche sempre Divino. Madre, ed una Madre amante di un Figlio amante; *Dilectus meus mihi, & ego illi*. Or questa Madre, *vidit suum dulcem natum, morientem desolatum, dum emisit Spiritum*. Questa Madre vede il suo Figlio lacerato da' flagelli, coronato di Spine, sfiatato sotto il Legno della Croce, morto in Croce. Per questo l' Evanrelista San Giovanni se ne sbriga con pochissime parole: *Stabat autem juxta Crucem Jesu Maria Mater ejus*. Non vi volea più di questo, imperocche, come dice S. Ambrogio: *Matrem considerate, Matrem cogitate*. Pensate una Madre, e tal Madre, che ci ritrovarete tutti gli spasimi.

Secondo Punto. Considera, come i dolori della Santissima Vergine avanzarono tutt' i dolori di tutt' i Martiri. Tanto disse Bernardo: *Quidquid tormenti inflictum est corporibus Marcyrum, id leve fuit, aut nihil in comparatione tua Passionis*. E ciò per due ragioni: la prima, perocchè i Martiri ebbero i tormenti sparsi per tutto il corpo; Maria patì in due membra le più delicate: Patì negli occhi; patì nel cuore. Patì negli occhi, vedendo i patimenti del Figlio. Patì nel cuore, perche amava il Figlio. Chiama S. Agostino sette volte Martire la Madre de' sette figli Macca-

 bei,

bei, perche vide i tormenti di tutti Sette. Maria vide i tormenti di un Figlio, che le valea per mille, dunque mille volte Martire patì nel cuore; li tormenti de' Martiri sfogavansi alquanto con diffondersi per le membra. I tormenti di Maria non ebbero questo sfogo, ma solamente si riconcentrarono nel cuore. La seconda ragione, che ci dimostra, che i patimenti di Maria soverchiavano i patimenti di tutti li Martiri, si è, che i Martiri nel patire aveano un gran sollievo, ed era l' amore che portavano a Cristo, questo amore alleviava loro le pene, in maniera che S. Lorenzo dalla Craticola rovente, come da un letto di fiori, potè rimproverare al Tiranno la sua fierezza con tal generosità, che, come dice S. Agostino, pareano due Lorenzi, l'uno che pativa, e l'altro che parlava, *tanquam alius esset qui pateretur, alius qui loqueretur*. Or nella Vergine non fù questo sollievo, imperocchè l'amore, che portava a Cristo, le valea di amoroso tiranno, perche amava assai, pativa assai; I Martiri, perche amavano assai, pativano poco. E ciò, perche i Martiri pativano in loro stessi, la Vergine pativa nel Figlio.

Terzo Punto. Considera il dolore di Maria in quel testamento di Cristo in Croce, lasciandola per Madre a Giovan-

ni,

ni, e lasciandole per Figlio Giovanni. *Mulier ecce Filius tuus*, *Ecce Mater tua*. Che cambio doloroso fù questo, Gesù con Giovanni, un verme con un Dio, un niente col tutto. Ciò che a Maria fù di dolore, a noi è di consolazione, perocche dandola per Madre a Giovanni, intese di darla per Madre a tutti li Fedeli, per questo non disse *Mater*, ma *Mulier*, perche, se avesse detto *Mater*, sarebbe paruto, che la vincolava ad un solo, dove che dicendo *Mulier*, par che la mostrasse come seconda Eva, ma Santa, ed innocente, Madre universale.

COLLOQUIO.

O Regina de'Martiri, quanto vi costa questo misero Peccatore. Partoriste Gesù in Betlem, non solamente senza dolore, ma tra dolcezze, e consolazioni sopracelesti. Partoristi sotto la Croce questo uomo peccatore, e lo partoriste tra spasimi, e dolori, perche vestito di spine di tanti peccati. O lagrime belle, ed innocenti di Maria, tra le quali uscì alla luce questo gran peccatore, venite a purificarlo. Vedete, o Signora, che partorendomi sotto la Croce, mi faceste fratello di Gesù; dunque non conviene che un fratello sia tanto dissomigliante all'altro. Esaù, e Giacobbe, perche dif-

fe-

ferenti di genio, combattevano nel seno materno. Tanto sarà questo misero peccatore, se Voi nol rendete di genio confacevole a Gesù. Se Gesù fù innocente, rendetemi penitente. Se Gesù fù originale di tutte le virtù, Voi sbarbicate da questo cuore le boscaglie de i vizj. Se Gesù abbracciò la Croce per me, fate, che io non la fugga per lui. Rendetemi un ritratto di Gesù, acciò sia degno suo Fratello, e vostro Figlio.

L. D. B. M. V.



Si aggiungono quì

LE SETTE ALLEGREZZE
DELLA
VERGINE,

Solite a celebrarsi da i suoi Divoti.

PRIMA ALLEGREZZA.

Quando la Vergine fù annunziata dall'Arcangiolo S. Gabriello.

G*Aude Virgo Mater Christi,*
Quæ per aurem concepisti,
Gabriele Nuncio.

SECONDA ALLEGREZZA.

Quando partorì il Santissimo Figliuolo tra gigli di Verginità senza dolor di parto, e tra giubili del cuore.

Gaude, quia DEO plena
Peperisti sine pœna,
Cum pudoris lilio.

TERZA ALLEGREZZA.

Quando vide i Santi Maggi adorare il suo Figliuolo Bambino.

Gaude, quia oblatio
Regum, quoque devotio
Exhibetur Filio.

QUARTA ALLEGREZZA.

Quando vide il suo Figliuolo risuscitato tra' splendori di Gloria.

Gaude, quia Tui Nati,
Quem videbas mortem pati,
Fulget Resurrectio.

QUINTA ALLEGREZZA.

Quando vide il benedetto Figliuolo salire al Cielo.

Gaude, Christo ascendente,
Qui in Cœlum, Te vidente,
Motu fertur proprio.

SESTA ALLEGREZZA.

Quando venne lo Spirito Santo nel Cenacolo, dov' Ella stava con i Discepoli.

Gaude, quia Paraclitus
Demissus fuit cœlitus
In tuo Collegio.

SETTIMA ALLEGREZZA.

Quando fù Assunta in Cielo.

Gaude, quæ post Christum scandis;
Et est Tibi honor grandis
In Cœli Palatio.
Fructu Ventris tui,
Per Te nobis detur frui
In Celesti gaudio. Amen.

F I N I S.

INDICE

Delle Novene.